

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>Prima pagina di mercoledì' 10 aprile 2024</i>	3
1	Corriere dello Sport Stadio	10/04/2024	<i>Prima pagina di mercoledì' 10 aprile 2024</i>	4
501	Tuttosport	10/04/2024	<i>Prima pagina di mercoledì' 10 aprile 2024</i>	5
1	Corriere della Sera	10/04/2024	<i>Prima pagina di mercoledì' 10 aprile 2024</i>	6
1	La Repubblica	10/04/2024	<i>Prima pagina di mercoledì' 10 aprile 2024</i>	7
Rubrica FIGC				
41	Messaggero Veneto	10/04/2024	<i>Riforma dello sport tra burocrazia e diritti</i>	8
10/11	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>Mancini multato. Cinquemila euro per la bandiera contro la Lazio (E.Esposito)</i>	10
60/63	Guerin Sportivo	01/05/2024	<i>Coppa Lipton l'antenata della Superlega (G.Tarantino)</i>	11
70/74	Guerin Sportivo	01/05/2024	<i>Il bravo Antonio (I.Cucci)</i>	15
12	Il Tirreno	10/04/2024	<i>Gravina scarica Balata per l'astensione della B al piano Figc</i>	20
1+17	Giornale di Carate	09/04/2024	<i>"Sei un clown", il pres denuncia l'arbitro di calcio</i>	21
1+51	La Provincia - Ed. Lecco	09/04/2024	<i>Di Nunno ora tratta. "Tre milioni e me ne vado"</i>	23
Rubrica FIGC - Altre testate				
26	Corriere di Arezzo e della Provincia	10/04/2024	<i>Il ritorno di Giancarlo Antognoni in Nazionale Per lui nomina a capo delegazione dell'Under</i>	25
11	La Nazione - Ed. Arezzo	10/04/2024	<i>A scuola di fair play per battere il bullismo. Parte il tour dei campioni nelle scuole</i>	26
30	L'Edicola del Sud	10/04/2024	<i>In fuga dalla guerra vincono la Coppa Italia di Promozione la bella favola di rifugiati africani</i>	27
Rubrica Club Italia Under 21				
25	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>Azzurro Antognoni (A.Frosio)</i>	28
15	Corriere dello Sport Stadio	10/04/2024	<i>Antognoni torna Azzurro (F.Gen.)</i>	30
21	Tuttosport	10/04/2024	<i>Antognoni riabbraccia gli azzurri (B.Ciullini)</i>	31
Rubrica Club Italia Nazionali Femminili				
25	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>Ahi ragazze, che scivolone. La Finlandia ringrazia (P.Scognamiglio)</i>	32
Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale				
1	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>Che show (F.Ricci)</i>	33
1	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>Vinco e resto (M.Fallisi/A.D'urso)</i>	37
6/7	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>Carlo & Pep si divertono (F.Ricci)</i>	42
12	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>E' qui l'America (M.Iaria)</i>	45
17	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>Ad Anfield si puo' fare (S.Vernazza)</i>	47
31	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>CR7 minaccia l'arbitro (F.Zara)</i>	49
1	Corriere dello Sport Stadio	10/04/2024	<i>Il declino di Ronaldo: altra follia (C.Gatti)</i>	51
1	Corriere dello Sport Stadio	10/04/2024	<i>La notte delle meraviglie (A.Polverosi)</i>	53
7	Corriere dello Sport Stadio	10/04/2024	<i>Luis Enrique acido. "Sono io il Barca" (D.Palligiano)</i>	57
15	Corriere dello Sport Stadio	10/04/2024	<i>Con il ranking cinque squadre in Champions</i>	58
1	Tuttosport	10/04/2024	<i>Progetto Simeone. "Allenero' in Italia" (R.Rivero)</i>	59
21	Tuttosport	10/04/2024	<i>Notte Atalanta contro i Reds per tornare Dea (F.Gennari)</i>	60

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Lega A, Lega B, Lega Pro				
25	Corriere dello Sport Stadio	10/04/2024	<i>La Serie A promuove il made in Italy (G.Marota)</i>	61
35	La Repubblica	10/04/2024	<i>Nuovo decreto crescita la Serie A studia le crepe nel sistema (E.Curro')</i>	62
4	Il Resto del Carlino - Ed. Ascoli	10/04/2024	<i>Sport - Donazioni, così lo sport parla solidale</i>	63
Rubrica Societa'				
16	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>Dea d'attacco (M.Brega)</i>	64
19	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>Zhang festa a distanza. Il suo post dopo Udine segnale che ora e' fatta (L.Taidelli)</i>	66
32/33	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>Follia a Crotona. La gita al mare finisce in rissa con venti ultras (L.Saporito)</i>	68
32/33	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>Tutto un altro Brescia (G.Saetta)</i>	69
33	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>Formula Pagliuca. "Fame e ambizione. E in B non urlo piu'" (F.Velluzzi)</i>	71
33	La Gazzetta dello Sport	10/04/2024	<i>Samp. Negli spogliatoi i messaggi dei tifosi</i>	73
2	Corriere dello Sport Stadio	10/04/2024	<i>Iervolino cambia come il Sassuolo. Ranieri solido (G.Mar.)</i>	74
16	Corriere dello Sport Stadio	10/04/2024	<i>Zhang, quello scudetto da lontano (P.Guadagno)</i>	75
28/29	Corriere dello Sport Stadio	10/04/2024	<i>Langella: "Juve Stabia un'emozione senza fine" (C.Zucchelli)</i>	76
29	Corriere dello Sport Stadio	10/04/2024	<i>Caroselli e sfilate sino all'alba e la societa' pensa a un'amichevole col Napoli (R.Izzo)</i>	78
30	Corriere dello Sport Stadio	10/04/2024	<i>Cavese e Trapani gia' in C. Il Grosseto allo sprint</i>	79
28	Tuttosport	10/04/2024	<i>Gioia Cavese e Trapani. Due corazzate in Serie C (G.Ferraro)</i>	80
28	Tuttosport	10/04/2024	<i>La Clodiense "vede" la C dopo 47 anni</i>	82
IV	Corriere della Sera	10/04/2024	<i>Il grande Torino, primo lutto collettivo dell'Italia moderna (A.Grasso)</i>	83
30/33	Guerin Sportivo	01/05/2024	<i>Calzona l'uomo solo al comando di un Napoli perduto (M.Carratelli)</i>	84
64/67	Guerin Sportivo	01/05/2024	<i>Tutte le dimensioni del calcio finanziarizzato</i>	88
68/69	Guerin Sportivo	01/05/2024	<i>Subbuteo</i>	92

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



MONTURA

CHAMPIONS SEI GOL E MAGIE A MADRID

CHE SHOW



Searching for a new way.



montura.com

Il City scatta, il Real rimonta e resiste: il 3-3 tiene tutto aperto tra Carlo e Pep. Divertono pure Arsenal e Bayern: 2-2

di CHINELLATO, IANDORIO, RICCI ▶ 2-3-5-6-7
Commento di LICARI ▶ 34-35 (Phil Foden e Vinicius Junior)

Stasera Mbappé contro il Barça e Atletico-Borussia

di GRANDESSO ▶ 9

KEAN E MILIK IN PARTENZA



JUVE RIECCO MORATA

L'ex si propone per fare coppia con Vlahovic

di CORNACCHIA, DELLA VALLE ▶ 20-21 (Alvaro Morata)

EUROPA LEAGUE DOMANI IL DERBY

VINCO E IL RESTO



Milan-Roma non vale solo per la Coppa: chi passa tra Pioli e De Rossi mette al sicuro la panchina per il futuro

di CONTICELLO, D'URSO, ESPOSITO, FALLISI, GARLANDO, IARIA ▶ 10-11-12-13-14-15 (Stefano Pioli e Daniele De Rossi)

DEBUTTO A MONTECARLO



SINNER SUL ROSSO

Jannik attacca «Posso fare bene anche sulla terra»

di CRAVELLI ▶ 36-37 (Jannik Sinner)

ISSALINE
in PIP

STRETCH WORKWEAR



www.issaline.com

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Caso Mancini, pugno duro del giudice sportivo: 5000 euro di multa al giocatore e 10 giornate di squalifica al topo.



IN REGALO

Sette figurine sabato con Sportweek

(Lautaro e Buongiorno)

VUOI CAMBIARE LOOK ALLA TUA AUTO?

CAMBIO RUOTE.IT



Foto: Italian Sport, Ansa, D.L. 03/02/2023 Contrasto, L. 04/02/2024 Ansa, L. 05/02/2024 Ansa



STADI Corriere dello Sport

Mercoledì 10 aprile 2021
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

99 - €1,50* IN ITALIA
corrieredellosport.it



CHAMPIONS, QUARTI D'ANDATA: REAL-CITY 3-3

Ancelotti-Guardiola pari da fantascienza

Emozioni e spettacolo, Bernabeu in delirio. Apre Bernardo Silva Autogol di Ruben Dias e perla di Rodrygo. Pep avanti con Foden e Gvardiol. Poi l'invenzione di Valverde. Bayern: 2-2 con l'Arsenal

De Pauli
Marcotti
e Palligiano
4-7



La notte delle meraviglie

di Alberto Polverosi

Vorremmo vederne tutti i giorni di partite così, piena di gol, di occasioni, di spunti e di prodezze. Piena di campioni che, anche se ti sembrano fuori partita, poi c'entrano dentro e la decidono. Sei gol, gli ultimi tre veri capolavori. Fra Real Madrid e Manchester City è finita... 4

SETTE DELLE PRIME 10 IN CLASSIFICA CAMBIERANNO ALLENATORE: ECCO COME

Motta e Conte si giocano la Juve

Ma forte è la resistenza di Allegri e del Bologna

Ai confini della malafede

di Ivan Zazzaroni

Allenatori tormentati, panchine tristemente instabili e nobili teste da tagliare. A poco più di un mese... 3

Anche DeLa sogna l'ex ct De Rossi aspetta i Friedkin Pioli: futuro legato all'Europa Palladino verso la Fiorentina Estero: Klopp e Xavi ai saluti Luis Enrique in bilico nel Psg



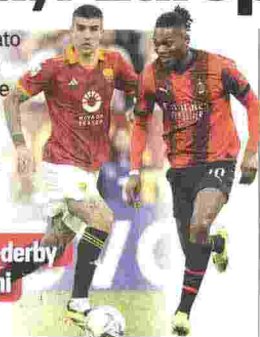
DOMANI LA SFIDA CON IL MILAN: IN CAMPO CI SARÀ UNO SPECIALISTA

Roma, l'Europa è casa Lukaku

Big Rom ha segnato sette gol in coppa in questa stagione. I rossoneri sono uno dei suoi bersagli preferiti: è andato in rete in 5 derby di fila

Bandiera post-derby multa a Mancini

Alliprandi, Ancona Gnecci e Marota 10-13



IN ARABIA UN CAMPIONE AL TRAMONTO

Il declino di Ronaldo altra follia

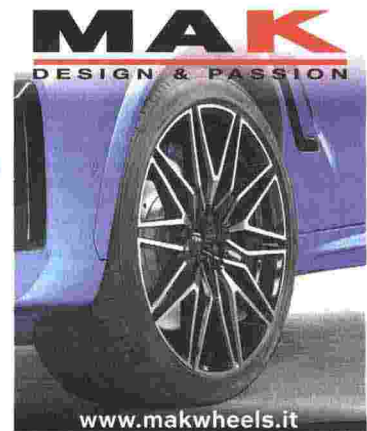
Colpisce un avversario con una gomitata, viene espulso e minaccia l'arbitro con un pugno: due giornate di squalifica

9



di Cristiano Gatti

Un autentico signore, diciamo: potrebbe spaccare il setto nasale all'arbitro, invece si controlla e mima solo il gesto di un cazzotto. All'arbitro va di lusso, perché è andato proprio a cercarsela, sbattendo in faccia al cinque volte Pallone d'oro il cartellino rosso... 9



ISSN 1120-3328
DIP. FALC. 2948/0941

40410

772531 326406

152658



TUTTOSPORT



Fondatore RENATO CASALBORE

Mercoledì 10 aprile 2024 ANNO 79 - N. 99

€ 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

DALLA LAZIO, RIVALE IN COPPA ITALIA, È IN ARRIVO NON SOLO FELIPE ANDERSON

Juve: Zaccagni c'è

Contatto con il procuratore che prende già le distanze da Lotito

Giuffredi, agente dell'azzurro in scadenza nel '25: «Non sentiamo il presidente da 40 giorni. Si vede che rinnovare con Mattia non è la sua priorità: ci guarderemo attorno». Costi con Giuntoli?

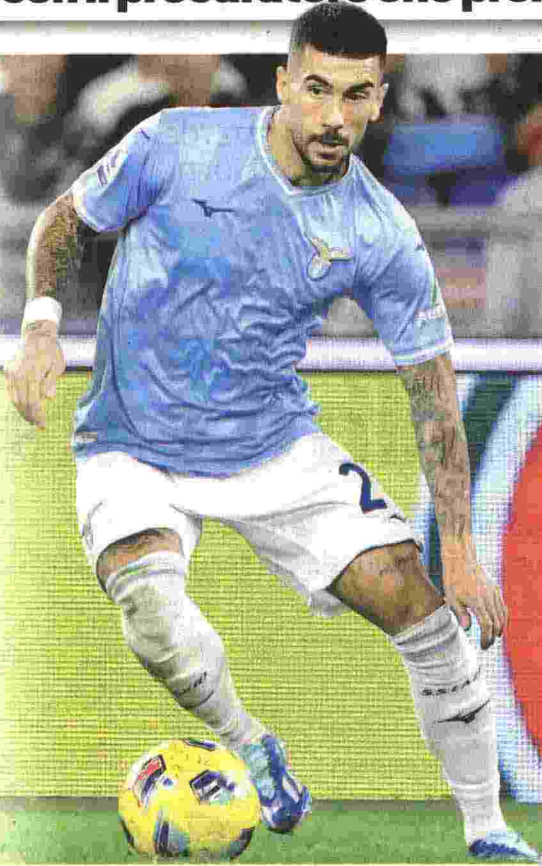
2-3-5-6-7-8-9-11

Tutta la verità sul futuro di Max

Guido Vaciago

Nessuno sa con certezza se Massimiliano Allegri sarà l'allenatore della Juventus anche la prossima stagione. Forse perché una certezza assoluta non ce l'hanno neppure i protagonisti che, oltre allo stesso tecnico, sono Cristiano Giuntoli, Maurizio Scanavino e, in ultima analisi, John Elkann. C'è una sensazione sempre più diffusa e netta che l'intenzione sia quella di cambiare la guida tecnica, ma scambiare la sensazione per un fatto consolidato può essere un errore.

5



IL PROBLEMA PORTIERE VA RISOLTO



Toro, tre nomi per il dopo Vanja

Musso, Montipò e Falcone i primi candidati a sostituire Milinkovic-Savic, chiamato sabato a riscattare almeno i disastri contro la Juve nell'andata. Oggi il Fila riapre le porte ai tifosi per il rito pre derby. E Juric ritrova Ilic



Il gol del 2-2 di Foden

CHAMPIONS / ANDATA QUARTI

Real-City, la fiera delle meraviglie

Da Foden a Valverde, un gol più bello dell'altro: 2-3. Pari show anche fra Arsenal e Bayern (2-2). Stacera Pop-Barcellona e Atletico-Dortmund

12-13-15-16-17

IL CHOLOSI VEDE IN A

Progetto Simeone «Allenerò in Italia»

17

MONTECARLO: OGGI JANNIK

Che bel Musetti! Alleato di Sinner

Lorenzo liquida Fils: domani negli ottavi ci riprova con Djokovic, già battuto un anno fa ma ieri impressionante al rientro. Per il numero 2 al mondo l'esame Korda

30-31

MAK DESIGN & PASSION

www.makwheels.it

40410
ISSN CARTA 0041-4441
DIGITALE 2032-5647
9 770041 444002

152658

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

ITLAS
IL LEGNO, LA TUA CASA.

Salone di Mobile, Milano 16-21/04
Pad. 6 Stand D40



Lo scienziato aveva 94 anni
Addio a Peter Higgs
il padre del bosone
di **Alessandra Arachi**
e **Massimo Sideri** a pagina 19



Oggi e domani gratis
Le pagine storiche
del Corriere
in edicola con il quotidiano
le stampe da collezionare

ITLAS
IL LEGNO, LA TUA CASA.

Salone di Mobile, Milano 16-21/04
Pad. 6 Stand D40

La tragedia Lo scoppio di una turbina sulla quale erano in corso dei lavori. I testimoni: «Il boato, poi il fumo». Ci sono feriti gravi. Mattarella: «Chiarire»

Strage nella centrale idroelettrica

Esplosione nel Bolognese, i pompieri a 40 metri sotto il livello del lago. «Almeno tre morti e quattro dispersi»

VITTIME SENZA LUCE

di **Giusi Fasano**

Giù, nel profondo di un incubo. Al piano meno otto l'esplosione, al meno nove l'acqua che entra prepotente e inonda tutto. Vista dall'elicottero dei vigili del fuoco, alla luce del giorno, la centrale idroelettrica è una terrazza sul lago che sbuffa fumo nero; denso e scuro come quest'altro giorno da segnare sul calendario delle stragi.

È spaventoso anche soltanto immaginare una trappola mortale del genere, a 50-60 metri di profondità. Sotto la centrale di Suviana come sotto terra nella miniera di Marcinelle, in quel lontano 8 agosto del 1956 che si prese la vita di 136 immigrati italiani. Qui è l'Appennino, lì era il Belgio. Allora come oggi parliamo di lavoratori che hanno finito i loro giorni senza nemmeno rivedere un'ultima volta la luce del sole.

Per certi versi quel che è successo ieri ci riporta anche a un'altra data funesta: il 7 maggio del 2013. Un portacontainer si schiantò contro la banchina del porto di Genova e la torre dei piloti crollò in acqua. Nove morti, anche loro in trappola, fra polvere e acqua, senza scampo. «Io ho visto le mani di mio figlio, signor giudice», disse poi in aula la madre di uno di loro, Adele Chiello Tusa. «Le sue dita erano consumate... chissà quanto tempo avrà provato ad aprire quella porta».

continua a pagina 5



Nelle immagini riprese dall'elicottero dei vigili del fuoco la centrale idroelettrica Enel di Bargi, sul lago artificiale di Suviana, nell'Appennino bolognese

di **Marco Merlini**
e **Alfio Sciacca**

Explosione alla centrale idroelettrica della diga di Suviana, sull'Appennino bolognese: 3 morti, 4 dispersi.
da pagina 2 a pagina 6

I DRAMMI, LE STORIE

Vincenzo, Mario
Le vite spezzate

di **Francesca Blesio**
e **Daniela Corneo** a pagina 4

I SOCCORRITORI

«I sub tra detriti
e acque scure»

a pagina 3

L'IMPIANTO

I rumori, il crollo
Cosa è successo

di **Alessio Ribaudò**

a pagina 6

«MAFIA E VOTO DI SCAMBIO»
Palermo, in cella
un ex consigliere
di Fratelli d'Italia

di **Lara Sirignano**
a pagina 13

PARENTE, ANTITERRORISMO
«Dal 7 ottobre
massima allerta:
siamo un target»

di **Rinaldo Frignani**
a pagina 25

GIANNELLI



DEF: DATI DI TENDENZA

I conti Obiettivi programmatici rimandati. Il sì della Ue
Via libera al Def «leggero»:
crescita all'1%, c'è il cuneo fiscale

di **Monica Guerzoni**
e **Mario Sensini**

Approvato il Def «leggero».
Con una crescita rivista all'1%. Gli obiettivi programmatici sono stati rinviati. Ma c'è il sì dell'Unione europea. «Superbonus devastante», ha detto il ministro dell'Economia Giorgetti.

da pagina 9 a pagina 11
Basso, Voltattorni

IL COSTO DEL RINVIO

di **Federico Fubini**

Quando nel dicembre scorso i ministri finanziari dell'Unione europea negoziarono le nuove regole di debito e deficit, ciascuno di loro aveva sotto gli occhi un foglio. La Commissione europea lo aveva distribuito a tutti.

continua a pagina 34

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Giulietta nera

Riceviamo e volentieri pubblichiamo: «Mi chiamo Giulietta Capuleti, sono un personaggio di Shakespeare e sono nata, vissuta e precocemente morta a Verona intorno al 1300. Ho saputo che, nel nuovo allestimento della tragedia che porta il mio nome, verrò interpretata da una giovane attrice nera, Francesca Amewudah-Rivers. Voglio esprimerle la solidarietà, mia e di Romeo, per gli insulti razzisti pubblicati sui social dalla congrega dei tastieristi anonimi: nessuno più di noi può comprendere i guasti prodotti dal pregiudizio. Al tempo stesso, spero che nessuno si offenda se proverò a spiegare le ragioni del mio disagio. Se ho capito bene, ciò che vi spinge ad affidare la mia parte a un'attrice nera è il desiderio di essere inclusivi, cioè di non emarginare

nessuna cultura e non urtare nessuna sensibilità. Giusto, giustissimo. Ma forse non vi rendete conto che, nel tentativo di apparire inclusivi, state escludendo proprio me. Sono un personaggio del 1300, ve l'ho detto, ma a quel tempo, a Verona, non poteva esserci una Giulietta nera. Perché dovete rappresentarci diversa da come sono? Non pensate che, così facendo, potreste urtare la mia, di sensibilità, e quella del mio creatore? Il razzismo non c'entra niente. È che la riscrittura woke delle trame del passato, che a voi sembra un segnale di vitalità, a me appare come un sintomo di pigrizia. Non vedo l'ora di applaudire una storia d'amore che abbia per protagonista un'adolescente nera. Ma una storia nuova. Con affetto, G.C.».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

...è l'ora dell'oro
L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro
ORO - GIOIELLI - MONETE
OBRELLI
DAL 1929
www.oro.obrelli.it
LAVIS (Trento) | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.biz
AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737

VENDIAMO E ACQUISTIAMO LINGOTTI E MONETE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI





VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

VALLEVERDE
SOFTSYSTEM MADE IN ITALY



Mercoledì 10 aprile 2024

€1,70

I soccorsi
I vigili del fuoco al lavoro all'interno della centrale di Suviana
VIGILI DEL FUOCO/REUTERS



Collaudo con strage

Disastro nella centrale idroelettrica sul lago di Suviana, nel Bolognese. Esplose una turbina: 3 morti, 4 dispersi, 5 feriti
Nell'impianto Enel Green Power era in corso una verifica. Cordoglio di Meloni. Monito di Mattarella: sia fatta piena luce

L'inchiesta parte dalla manutenzione. Il procuratore: ora i corpi, poi le cause

Il commento

L'ipocrisia che affiora il giorno dopo

di **Marco Patucchi**

Il monte che si è rotto e ha fatto lo sterminio è uno dei monti della mia vita. Il cui profilo è impresso nel mio animo e vi rimarrà per sempre». Il monte di Dino Buzzati sessantuno anni fa franò nell'invaso della diga del Vajont innescando un'inondazione che travolse tutto e cancellando 1.917 vite. Da oggi nel nostro immaginario un'altra diga - fatte tutte le dovute differenze - resterà legata ai peggiori incubi e rimorsi. Tre operai morti, quattro dispersi, cinque feriti gravi per l'esplosione di una turbina nella centrale idroelettrica Enel, a Suviana, Appennino Bolognese. L'ipocrisia indignazione del giorno dopo è scattata come sempre. Automatica. Insopportabile. A dirla con De André, «il cuore d'Italia da Palermo ad Aosta si gonfiava in un coro di vibrante protesta».

• a pagina 27

di **Giuseppe Baldessarro e Marco Bettazzi**

CAMUGNANO (BOLOGNA) - «È un disastro. È scoppiato l'alternatore della diga, al piano otto. È tutto sott'acqua, dopo non si va più giù. Ci sono persone sotto». Ha la voce sfinita uno dei soccorritori arrivati per primi alla centrale idroelettrica di Bargi, sul lago di Suviana.

• alle pagine 2 e 4

Le vittime e i testimoni

Mario, Vincenzo e Pavel travolti dal crollo

di **Eleonora Capelli e Caterina Giusberti** • a pagina 7

“Quell'ultimo pranzo con gli operai”

di **Maria Elena Gottarelli** • a pagina 3

La politica

Sale il debito scende la crescita Arriva il Def senza soldi

di **Carlo Cottarelli**

Abbiamo il Def (Documento di Economia e Finanza), ma lo abbiamo senza il quadro programmatico (ossia senza gli obiettivi di finanza pubblica del governo). Questo sarà definito solo a settembre. Strano che Giorgetti abbia in parte parlato di tali obiettivi. • a pagina 26
servizi di **Colombo, Conte e Occorsio** • alle pagine 8 e 9

Commissione Ue Meloni pronta a proporre Draghi



di **Tommaso Ciriaco e Claudio Tito**

• alle pagine 10 e 11

Rai, par condicio: il governo strappa avrà più spazio in tv

di **Giovanna Vitale**

• a pagina 13

CITRUS
Certo Italiano

Vivi un'esperienza vitaminica!

Scopri di più

Milano Design Week | 16-21 aprile
CITRUS ti aspetta al Fuori Salone

Attacco nel Baltico

Ucraini incendiano nave russa a Kaliningrad

di **Di Feo e Raineri**
• a pagina 15

Addio al premio Nobel

Higgs, il fisico che pianse per il bosone

di **Chiara Valerio**
• a pagina 29

Sede: 00147 Roma, via Circoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/4982223 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Agotti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it.

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

152658



RIFORMA DELLO SPORT TRA BUROCRAZIA E DIRITTI

MICHELE COCEANI

L'assoluta rilevanza del fenomeno sportivo – già considerato come meritevole di promozione nel Trattato di Lisbona sul Funzionamento dell'Unione Europea e come fattore determinante per lo stato di completo benessere cui fa riferimento la definizione di salute dettata dall'OMS – nell'anno 2023 ha ottenuto riconoscimento a livello costituzionale, con l'aggiunta del comma 7 all'art. 33 della Costituzione, ai sensi del quale la «Repubblica riconosce il valore educativo, sociale, di promozione del bene, del benessere, psicofisico, dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

È in questa prospettiva che va apprezzata la Riforma dello Sport (attuata con i Decreti Legislativi nn. 36-37-38-39-40 dell'anno 2021, poi modificati ed integrati anche nell'anno 2023), alla quale bisogna riconoscere, pur a fronte di problematiche applicative ed interpretative, i meriti di aver equiparato lo sport dilettantistico a quello professionistico, aver tutelato lo sport femminile e la figura dei minori in ambito sportivo ed altresì l'accesso allo sport dei disabili, nonché di aver riconosciuto la professionalità del lavoratore sportivo, dettando una specifica definizione di tale figura professionale (Inps, Inail e Ispettorato Nazionale del Lavoro hanno emanato specifiche circolari al riguardo).

Ad oggi può dirsi che la Riforma in commento è sostanzialmente operativa: infatti in data 29.1.2024 è stato pubblicato il nuovo Regolamento che disciplina la tenuta, conservazione e gestione del Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche (di seguito anche RASD) ed il 21.02.2024 ha visto la luce l'elenco delle mansioni, ulteriori rispetto a quelle già indicate nell'art. 25 del D. Lgs n. 36/2021, che sulla base dei regolamenti delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate sono ritenute necessarie per lo svolgimento di una disciplina sportiva. In questo contesto, radicalmente diverso dal passato, gli enti sportivi dilettantistici si trovano costretti ad un radicale, ma non agevole, cambio di passo, le cui coordinate di seguito si espongono sommariamente.

L'applicazione della disciplina di favore riservata agli enti sportivi dilettantistici, anche per quanto attiene ai profili tributari, è legata alla presenza di due condizioni: il riconoscimento ai fini sportivi dell'attività svolta e la certificazione dell'effettiva natu-

ra dilettantistica. La Riforma dello Sport prevede che le Associazioni Sportive Dilettantistiche e le Società Sportive Dilettantistiche ottengono il riconoscimento ai fini sportivi direttamente da parte delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Sportive Associate e degli Enti di Promozione Sportiva, ed altresì che la certificazione dell'effettiva natura dilettantistica dell'ente sportivo avviene attraverso l'iscrizione nel RASD, tenuto presso il Dipartimento dello Sport (è il nuovo registro, operativo dal 31.08.2022, che sostituisce a tutti gli effetti, il precedente registro tenuto presso il **CONI**). Merita ricordare che l'iscrizione nel RASD consente alle ASD, ma solo tramite un Notaio ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs n. 39/2021 nel testo oggi vigente, anche di chiedere ed ottenere la personalità giuridica, con ogni conseguente beneficio in termini di responsabilità patrimoniale personale degli associati: a questo proposito il D. Lgs n. 120/2023 ha fissato in 10.000 euro l'importo del patrimonio minimo della ASD che intenda ottenere il riconoscimento della personalità giuridica attraverso l'iscrizione al RASD.

Essendo molteplici le novità della Riforma in questa sede si può solo ricordare che le ASD e le SSD sono tenute ad adempimenti stringenti ed ineludibili, in particolare: (i) adeguare i propri statuti entro il 30.06.2024; (ii) adeguare i rapporti che intrattengono con le diverse figure professionali che lavorano o collaborano con l'ente sportivo (obbligo già operante); (iii) adeguare la gestione della sicurezza sul lavoro ed i relativi profili assicurativi (obbligo già operante, peraltro tramite un rinvio – per certi versi acritico: si vedano gli articoli 32, 33 e 34 del D. Lgs n. 36/2021 – alla disciplina generale in materia di salute e sicurezza dei luoghi di lavoro, ovvero agli obblighi emergenti della reciproca integrazione tra l'articolo 2087 del Codice Civile ed il Decreto Legislativo n. 81/2008); (iv) attuare sollecitamente la prevenzione da violenze e discriminazioni, adottando il Modello ed il Codice Etico previsti dall'articolo 16 del D. Lgs n. 39/2021 e provvedendo alla nomina del responsabile della protezione dei minori: tali adempimenti devono avvenire – sotto pena di sanzioni – entro dodici mesi dalla comunicazione delle Linee Guida adottate dalle singole Federazioni sportive affilianti (adozione che, va tenuto presente, è avvenuta nell'estate/autunno dello scorso anno da parte di **Figc**, Fip, Fin, Fitp, Figs, Fise e altre).

AVVOCATO



Le società sportive dilettantistiche si devono adeguare alla riforma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



DOPO IL DERBY

Mancini multato Cinquemila euro per la bandiera contro la Lazio

La decisione presa dal Giudice Sportivo che ha anche chiesto alla Procura **Figg** un supplemento d'indagine sui cori razzisti

di **Elisabetta Esposito**

ROMA

Alla fine Gianluca Mancini se l'è cavata con 5mila euro di multa. Ma nella giornata di ieri ci sarà stato un momento in cui deve aver pensato che quel gesto a fine del derby potesse costargli caro. Nonostante il procuratore **Figg** Chinè avesse già aperto un fascicolo per la bandiera Anti Lazio sventolata sotto la Sud, ieri il Giudice Sportivo, nel suo consueto comunicato del martedì, ha invitato la Procura federale «a relazionare, a titolo di supplemento, in ordine ad eventuali ulteriori fatti avvenuti e comportamenti tenuti dai tesserati al termine dell'incontro ai fini delle valutazioni e delle determinazioni finali spettanti a questo Giudice Sportivo». Insomma, Gerardo Mastrandrea, ritenendosi competente di quanto avvenuto anche a fine partita, ha chiesto la documentazione raccolta finora da Chinè su Mancini per poter infliggere la sanzione. Una procedura piuttosto insolita ma corretta, che apriva però uno scenario nuovo: se è il Giudice Sportivo a sanzionare, non è previsto patteggiamento, prassi comune in situazioni analoghe. Una situazione che ha fatto pensare che Mancini sarebbe stato punito più duramente, magari con una squalifica. Invece poche ore dopo quella richiesta è arrivata la comunicazione: ammenda di 5 mila euro. Una multa perfettamente

in linea con quelle di chi nel recente passato aveva patteggiato.

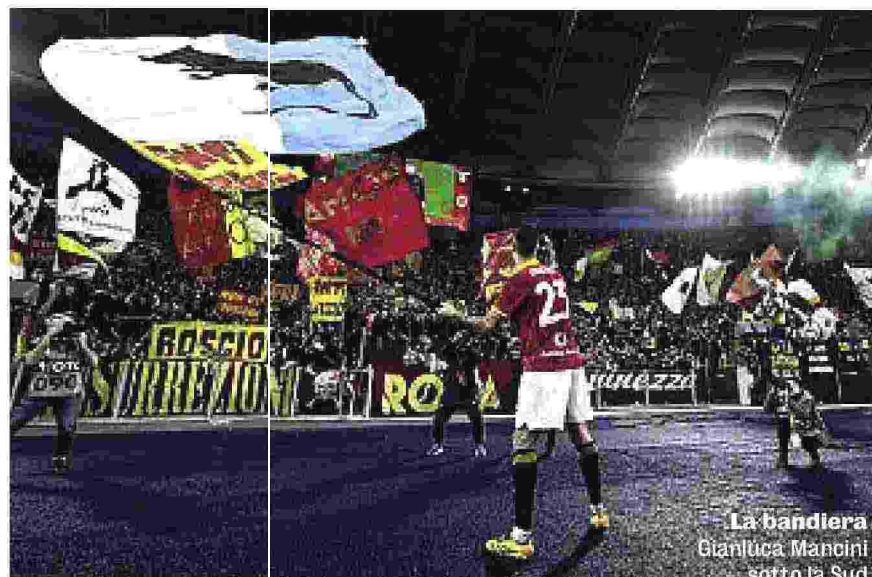
Abodi critico Del gesto di Mancini ieri ha parlato anche il ministro dello Sport Andrea Abodi: «Il Giudice Sportivo si è espresso sulla base delle regole esistenti, ma io credo che quello che si debba fare in maniera sempre più significativa è contrastare la maleducazione e la mancanza di rispetto che arriva fino alle forme estreme dei cori, contrastare il razzismo ma anche la cattiva educazione che spesso viene declassata in goliardia».

Cori razzisti A questo proposito, nel primo dispositivo del Giudice emerge pure la richiesta di un supplemento di indagine da

parte della Procura **Figg** sui «cori di discriminazione razziale e religiosa, intonati dalle tifoserie delle società Roma e Lazio». In particolare i cori razzisti dei biancocelesti (Curva Nord centrale) contro Lukaku, sentiti in tre occasioni, quelli di discriminazione religiosa verso gli avversari arrivati dallo stesso settore e quelli dei giallorossi (Curva Sud centrale e laterale) di discriminazione razziale verso Guendouzi. La Curva laziale, che per le stesse motivazioni è già stata chiusa per un turno, rischia ora una sanzione anche più importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'51"



La bandiera
Gianluca Mancini
sotto la Sud

LA STORIA



Una copia della Coppa Lipton esposta in un pub inglese di West Auckland nel 1966. Al vertice la sagoma dell'industriale del tè Thomas Lipton che cinge un pallone

COPPA LIPTON

*l'antenata
della*

SUPERLEGA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



**Un torneo della fase pioneristica (1909-1915)
tra squadre del Sud Italia, mai riconosciuto
dalla Federazione che accusava i club
di assoldare campioni non tesserati
Fu vinto 5 volte dal Palermo, 2 dal Naples**

di **GIOVANNI TARANTINO**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

LA STORIA

«**T**oi formate degli squadroni invincibili con giocatori assoldati per l'occasione. Farestes meglio ad affiliarvi alla Federazione». Molto prima della Superlega, ma anche in anticipo

rispetto alla scissione dei campionati **Fige** e Cci del 1921-22, il Sud Italia provò a farsi avanguardia del football. Con una sponda oltremarina a destabilizzare gli assetti federali. È la storia della Coppa Lipton, disputatasi per sette anni consecutivi - dal 1909 al 1915 - tra le squadre della Sicilia e della Campania, con Palermo campo principale delle fasi finali. Cinque volte vincitore il Palermo, due il Naples, antesignano del Napoli.

Non un torneo come tanti ma addirittura «una delle direttrici per lo sviluppo del gioco nel Meridione d'Italia. Il cui demiurgo ha un nome e un cognome: Thomas Lipton, l'industriale del tè». Così scriveva Alessandro Lanzarini sull'enciclopedia della Coppa del mondo pubblicata nel 1990 dal Guerin Sportivo.

Una coppa in argento alta un metro del valore economico di cinquemila lire, che ha al suo apice, stilizzato mentre cinge un pallone, l'inventore della competizione che porta il suo nome, sir Thomas Lipton. Nel 1898 era entrato in affari con i Florio - i Leoni di Sicilia riportati in auge dal romanzo di Stefania Auci e da una serie tv di successo - da cui aveva acquistato l'Aegusa, imbarcazione di 1260 tonnellate, 79 metri circa, 9,65 di larghezza, ribattezzata Erin, il nome gaelico dell'Irlanda. Bandiera battente il trifoglio, lo shamrock. Durante una delle sue traversate, nel 1902 fa tappa anche a Palermo. Tramite George Blake e la colonia che anima l'Anglo Palermitan, organizza l'amichevole contro il team del suo equipaggio. Lipton dà il calcio d'inizio, i suoi - camicie bianche col trifoglio sul petto - vincono 2-0. La storia si ripete cinque anni dopo, stavolta la traversata è destinata all'America. Lipton dà ancora il calcio d'inizio al match ma stavolta vince il Palermo, con le nuove camicie rosanero.

Lipton, che è conosciuto in tutto il mondo per la sua attività imprenditoriale, è pungolato a Torino da La Stampa sportiva, che chiede e ottiene il finanziamento di un torneo per nazioni, il Lipton Trophy che si svolge in due edizioni nel 1909 e nel 1911. Nella seconda delle due finali, a rappresentare l'Italia c'è la Juventus, che a Torino perde 6-1 contro il West Auckland, una squadra di minatori inglesi non affiliata alla federazione e costi-



SPETTACOLO, POLEMICHE E L'INCERTO DESTINO DELLA COPPA: VENDUTA ALL'ANTIQUARIO O FUSA DAL REGIME?

Ritagli di giornali dell'epoca e documenti federali sulla Coppa Lipton. In alto a destra: il Palermo nel 1911; le formazioni dell'Erin e dell'Anglo Palermitan, con Lipton al centro, prima dell'amichevole del 1902. In basso: Lipton al campo Notarbartolo di Palermo nel 1906. Al centro: immagini del film "A captain's tale" sull'edizione torinese della Coppa Lipton con i minatori inglesi del West Auckland Town che festeggiano e il servizio di Stefano Germano sul Guerin Junior (GS 22/1982)

tuita appositamente per rappresentare l'Inghilterra al torneo. Un fatto talmente clamoroso che nel 1982 viene realizzato un film che celebra la vittoria, *A captain's tale*. L'uscita del film non lascia indifferente il Guerinino, ne scrive Stefano Germano sul Guerin Junior. Gli sceneggiatori colgono alcuni aspetti del carattere non conformista di Lipton e di alcune sue prese di posizione sulla federazione inglese, che in Gran Bretagna lo fanno apparire come uno scissionista o comunque un abusivo del pallone.

Sarà anche per questo che mentre nel Nord Italia si assegnano i primi scudetti sotto l'egida della Federazione, Lipton decide di finanziare il movimento al Sud e mette in palio la coppa.

La prima edizione va al Naples. Vengono invitate a partecipare, oltre al Palermo e all'Audax di Palermo (se ne è parlato sul Guerin Sportivo di luglio 2022), il Naples, l'Ortigia Siracusa e anche il Bari e la Lazio. Queste ultime due squadre, tutta-

La Abele opera: fliccato I mi coope di sal di più la effe sonale Pale 3490



via, danno forfait a ridosso delle eliminatorie del 4 aprile 1909, richiamate all'ordine dalla Federazione che aveva deciso di non riconoscere l'evento. La Stampa Sportiva, pur essendo un giornale torinese, non può trascurare la portata dell'iniziativa e manda a Palermo un inviato, Dino Masi. La sconfitta in finale non scalfisce gli entusiasmi del Palermo per la buona riuscita della prima edizione. Arriva la ribalta nazionale e per la prima volta si apre un dibattito sulla necessità «di portare il Palermo Fbc - si legge su La Stampa Sportiva dell'aprile 1909 - tra i club federati alla Fif». Si pensa all'istituzione di una Federazione meridionale «alleata ma indipendente rispetto a quella di Milano». Ma a febbraio 1910, alla vigilia della seconda edizione del torneo, da Torino si mette in discussione la lealtà di Palermo e Naples, i due maggiori club del Sud. «Ah, cari organizzatori, quanto fareste meglio a fare approvare la vostra gara dalla Federazione - ammonisce Hector Bayon sempre su La Stampa Sportiva - Evitereste inconvenienti. Certamente non si vedrebbe che un giocatore di Genova potesse giocare in occasione della Lipton per un club, diciamo così, di Napoli. Cari amici di Palermo, voi non volete farvi persuasi, ma vi preannunzio fin da ora gli scandali». L'accusa è quella di alterare l'esito delle gare non



limitando i trasferimenti dei calciatori: «Le vostre società vanno a racimolare giuocatori in tutta la penisola, se non per tutta l'Europa, e presentano in tale maniera squadre invincibili». La contestazione ha qualche fondamento di verità. Una coppia di inglesi del Palermo, Turner e Wood, segnano a ripetizione, si ipotizza abbiano avuto trascorsi da professionisti in patria. In una eliminataria del 1913, vinta dal Palermo 7-0 contro l'Esperia di Catania, Turner segna 4 gol. Le formazioni variano continuamente, un'usanza avversata dalla Federazione - il professionismo in Italia è ancora agli albori - che tuttavia accresce l'elemento dello spettacolo voluto da Lipton. Nel Naples 1911, che batte in finale 3-2 il Palermo, spunta dal nulla Chaudoir, autore di una tripletta. Sempre nel Naples, nel 1913, gioca Thornteinsson, un personaggio... da favola, nel senso letterale del termine. Ala islandese proveniente dall'AB di Copenaghen, nel periodo in cui l'Islanda era ancora sotto il protettorato danese, Samuel Thorsteinson - futuro medico - era il fratello maggiore di Gudmundur, pittore e scrittore di una delle favole più lette dai bambini islandesi, Dimmalimm. Un episodio singolare si verifica nel 1911. Protagonisti il Palermo Fbc e il Trinacria, altra squadra palermitana - maglia rossa - caratterizzata dalla presenza di giocatori maltesi. Sulla gara di qualificazione del 2 aprile 1911 regna il caos delle interpretazioni. Sta di fatto che quando il 16 aprile il Palermo gioca la finale contro il Naples, la presenza dei rosanero in finale è ritenuta addirittura illegittima da parte di alcune fonti. Il Giornale di Sicilia del 27-28 aprile 1911 riferisce di un reclamo presentato dal Trinacria e accolto dalla Presidenza federale, che disponeva l'annullamento del match. Sul caso rimane più di un dubbio. Uno su tutti: a quale Presidenza federale fa riferimento il documento? Se la Federazione italiana gioco calcio non patrocinava la Coppa Lipton, a quale titolo sarebbe intervenuta sul reclamo? Nel 1915 l'ultima edizione del torneo, ridimensionata a causa della guerra in corso. Dopo il conflitto, la destinazione del trofeo fu oggetto di un carteggio tra la famiglia Whitaker - che fungeva da consolato britannico in Sicilia - e l'Ente provinciale sportivo, emanazione fascista del Coni. Ufficialmente la coppa venne fusa durante la raccolta di metalli preziosi voluta dal regime negli anni Trenta, probabilmente alle autorità venne consegnata una semplice riproduzione. L'originale fu forse venduta a un antiquario. C'è chi sostiene di averla vista più avanti come elemento di arredo, in bella mostra nel salotto di un nobile palermitano.

GIOVANNI TARANTINO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

I MIEI «MOSTRI»

di ITALO CUCCI



Antonio (Totò) Ghirelli

Uno degli
incontri
più belli
con un uomo
e un
professionista
di altissima
qualità

Antonio Ghirelli (1922-2012),
giornalista, scrittore e saggista.
Fu direttore di Tuttosport,
Il Globo, Corriere dello Sport,
TG2, Avanti.
Capo ufficio stampa
del Quirinale con Pertini
e della Presidenza
del Consiglio con Craxi

il BRAV'

Un giornalista appassionante e creativo
le contraddizioni della vita come
una crescita onesta e esemplare
Trasformò Tuttosport e il Corriere
dello Sport in scuole di giornalismo

63 *continua*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Ho conosciuto tanti Ghirelli in uno solo. Anzi due. Il mio si chiamava Antonio. L'altro, Totò, intanto non lo avrei mai chiamato così, poi apparteneva a un mondo diverso dal mio, quello di un "Corriere dello Sport" lontano dalle mie idee, dove avevo un certo feeling bernardiniano con Alberto Marchesi, il Comandante amico di Fuffo che ho trovato dipinto così: "Alberto si gustava il sole sulla sponda del Tevere, da vecchio fumarolo. Era sempre abbronzato il faccione diviso dalla chioma bianca, pronto allo squillo del telefono"; con Giuseppe Melillo, il seguace di Bruce Lee che vedeva e rivedeva tutti i suoi film, a puntate, perché nell'altra vita aveva soltanto "il Corriere"; con Sergio Neri, novantenne a ferragosto, riminese come me ma romagnolo sfumato - alla Zavoli - gran signore che un giorno, passandomi le consegne di "Stadio", mi fece due regali: il primo, autorizzare Gaetano Curreri a chiamare il suo complesso "Gli Stadio" usando il logo del Verdino, il secondo un dipinto - che conservo con amore - di Cesare Zavattini, un genio; poi Aldo Pacor, il triestin compagno che un giorno mi portò a Basovizza - alle foibe - e siccome ci litigavo come potevano

ANTONIO

fare solo un titino e un fascista mi trascinò in una trattoria di confine fra l'Italia e la Jugoslavia dove ci sedemmo a un tavolo speciale che stava esattamente fra i due Paesi: lui sedette in Jugoslavia, io in Italia, e per un paio d'ore ci scambiammo nell'ordine insulti, opinioni e notizie di segno opposto finché ci stringemmo la mano e ci abbracciammo mentre la granzeola viva, stanca di aspettarci, era scappata e caduta dal tavolo.

I MIEI «MOSTRI»

ANTONIO - Il primo Ghirelli fu un libro indispensabile, "La storia del calcio", che divorai per aggiornarmi quando Spadolini mi cacciò dal Carlino a Stadio. Il secondo - inviato del Corsera a Santiago nel '62 con Corrado Pizzinelli della Nazione, prima del Mundial cileno - autori entrambi di articoli velenosetti sul Cile il cui esito fu una costosa telefonata di mio fratello Corrado da Santiago - gestiva una birreria, la Fuente de Trevi - che mi disse: "Ho dovuto cambiare nome, adesso per non prendere botte mi faccio chiamare Don Conrao de la Fuente. E per fortuna qui non c'è il nostro fratello Antonio...". Un altro Ghirelli lo conobbi a Milano, quando fui assunto al Guerin Sportivo, e un Brera astioso mi disse che "il napoli" era il capo della Scuola Napoletana (e mi tenne nascosta la scazzottata di Brescia, quando Gino Palumbo gli aveva mollato un papagno per difendere l'onore di Totò messo in dubbio dal Gioànn sul Giorno).

L'ESAME - Mai visto di persona, Antonio Ghirelli, fino a quando nel '66 - già redattore di "Stadio" - fui costretto a dare l'esame per iscrivermi all'Ordine dei Giornalisti, io ch'ero iscritto al Sacro Albo fin dal 1958 ed ero a dir poco incazzato perché pochi giorni prima un dirigente dell'Ordine dei Moralisti s'era suicidato per - diciamo così - disordine amministrativo. Dunque all'esame Ghirelli sparò una domanda: "Chi finanzia lo sport italiano?". E io farfugliai risposte incerte; e lui, ironico: "Ma il CONI! Non le risulta?". Ci rimasi male, e reagii: "Direttore, son partito all'alba da Bologna ma prima ho portato in clinica mia moglie con le doglie... Non ho altri pensieri...". S'illuminò, mi chiese di alzarmi, mi tese la mano e mentre la stringevo, si rivolse al magistrato presidente della Commissione: "Il collega Cucci è a postissimo e ha fretta, lasciamolo andare!". Me ne andai a Termini e in treno mi tornò in mente l'ossessione del mio povero papà per il famoso "pezzo di carta" che non avevo mai avuto. Il "collega" detto da Ghirelli non era un

diploma ma una laurea. A tarda sera nacque Francesca, la mia prima figlia. Perduta. Penso al Collega Direttore e ho un nodo alla gola. Qualche tempo dopo, diventato capo dello sport al Carlino, mentre eravamo in riunione, un usciere mi consegnò un telegramma: "Bellissimo il titolo su Motta. Complimenti. Buon lavoro. Ghirelli". Il giorno prima il Gianni aveva avuto un problema in corsa e aveva tirato in ballo la nonna (Bertoli il Cantastorie lo ha messo nella storia del ciclista: "Gianni Motta diventa un personaggio pubblico. La stampa si interessa a lui e diventa famosa anche la nonna che abita a Premeno, dove il Gianni si rifugia spesso per riposare ed allenarsi. Saranno forse i manicaretti della nonna l'arma segreta del biondino?". Sì, l'arma segreta non aveva funzionato e io avevo fatto il titolo alla Petrolini: "Motta: a me m'ha rovinato la nonna"). Seppi poi che la riunione della mattina al Corsport era uno spettacolo, con Totò gran regista. Anni dopo fu imitato da Eugenio Scalfari a Repubblica ma la riunione del Barbabapà fu definita "la Messa cantata".

PRISCO - Un altro Ghirelli - quello che mi è rimasto non solo nella memoria ma nel cuore - lo incontrai quando fui invitato a far parte della giuria del Premio Prisco, gestito dal produttore di eccellenti vini abruzzesi Marcello Zaccagnini e voluto a Chieti dal Generale dei Carabinieri Corinto Zocchi, militare con Prisco nella seconda guerra mondiale. Il mitico vicepresidente dell'Inter si era arruolato negli Alpini a 18 anni partecipando alla campagna italiana di Russia come tenente nel Battaglione "L'Aquila" del 9° Reggimento alpini 143ª Compagnia, inquadrato nella Divisione Julia, e si era guadagnato una medaglia d'argento al valor militare. Ricordo una giuria prestigiosa presieduta da Sergio Zavoli anche per l'assegnazione del Premio speciale "Nando Martellini", dedicato al popolare giornalista scomparso, nel passato componente della giuria del Prisco. Ero con il rettore dell'Università degli Studi di Teramo



Mauro Mattioli e Edmondo Berselli, Candido Cannavò, e Antonio Ghirelli. Ricordo en passant i primi premiati: i dirigenti Luca Campedelli (Chievo Verona), Massimo Moratti (Inter), Riccardo Garrone (Sampdoria) e Rosella Sensi (Roma); gli allenatori Roberto Mancini (Lazio), Carlo Mazzone (Bologna), Luciano Spalleti (Udinese) e Marco Giampaolo (Ascoli); i giocatori Fabrizio Miccoli (Perugia), Roberto Baggio (Brescia), Gianfranco Zola (Cagliari) e Alessandro Del Piero (Juventus). Il Premio speciale "Nando Martellini" è andato nel 2005 a Bruno Pizzul e nel 2006 a Gianni Mura.

ATRI - Con Antonio si stava insieme un paio di giorni nella bellissima cittadina dove con il Magnifico di Teramo Luciano Russi ho fondato il Corso di laurea in "Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport". Ho insegnato per anni. C'era anche Gabriele Gravina. A quei tempi partecipai anche a diversi dibattiti, uno

Essere chiamato collega da Ghirelli valeva quanto una laurea! La riunione di redazione del Corsport uno spettacolo, lui gran regista

A sinistra:
Antonio Ghirelli
premiato
dall'USSI
nel 2003.
A destra:
riunione
di redazione
al Corriere
dello Sport



indimenticabile proprio con Ghirelli e il miglior giornalista di quel tempo, Edmondo Berselli (l'ultimo premiato della mia Commissione, un anno fa, è stato l'ottimo Aldo Cazzullo, poi è sceso il silenzio, il "Prisco" si è spento e io sono - almeno mentre scrivo, terquequerque - l'unico presidente vivente). La morte ha un senso, nel racconto, perché allora ho conosciuto un altro Ghirelli, quello che ha scelto di non esistere dopo la scomparsa di Barbara, l'amatissima moglie ch'era sempre con lui. Sembravano una coppia di sposini, stretti in un'aura di tenerezza. Nel 2010 Antonio le dedicò un libro speciale, "Una moglie incantevole", così presentato: "In questa lettera d'amore" alla moglie Barbara, scomparsa da poco, Antonio Ghirelli, giornalista e scrittore, ne ricostruisce un ritratto tenero e struggente, ripercorrendo sessantacinque anni di "esistenza condivisa", scanditi dalle tappe di una vicenda privata (il folgorante primo incontro nella sede della Rai a Napoli nel 1944, il matrimonio, la

nascita dei figli, la sua brillante e movimentata carriera) sullo sfondo di grandi avvenimenti storici (la guerra, gli americani a Napoli, la liberazione, la nascita della democrazia, il boom economico, il terrorismo, tangentopoli, eccetera). Emerge, anche attraverso il ricordo di amici e personalità che l'hanno conosciuta, la figura di una donna davvero "incantevole", affascinante anche dopo gli ottant'anni, dolcissima e decisa, socievole e discreta".

PRIMATO - Gli avevo già chiesto, per provocarlo un po', come si sentiva nella giuria di un premio dedicato a Peppino "il fascista intelligente". "Appunto. Intelligente" - mi aveva risposto, non infastidito ma interessato al giovane invecchiato - moi - che si era definito "un longanesiano anarchico di destra". "Ho conosciuto Leo, prima della guerra, si tempi di un giornalismo d'altissimo livello, dico dei giovani plasmati da Giuseppe Bottai nei ludi della cultura e raccolti in "Primato", una rivista prodigiosa". (Curiosità:

sono il Direttore di "Primato" il, periodico di Alleanza Sportiva che ha ereditato la testata). Li conoscevo e letti tutti, quei personaggi, altro che Università: i filosofi Nicola Abbagnano, Enzo Paci, Ugo Spirito, Galvano della Volpe; i letterati Mario Alicata, Walter Binni, Gianfranco Contini, Enrico Falqui, Francesco Flora, Mario Praz; i narratori Corrado Alvaro, Giovanni Comisso, Vitaliano Brancati, Dino Buzzati, Vincenzo Cardarelli, Emilio Cecchi, Giuseppe Dessì, Carlo Emilio Gadda, Vasco Pratolini, Cesare Pavese; i poeti Alfonso Gatto, Mario Luzi, Sandro Penna, Salvatore Quasimodo, Eugenio Montale, Vittorio Sereni, Giuseppe Ungaretti; i pittori Filippo de Pisis, Renato Guttuso, Orfeo Tamburi; i giornalisti Leo Longanesi, Paolo Monelli, Indro Montanelli e i più giovani Enzo Biagi e Antonio Ghirelli. Del quale - finalmente - citerò le origini giornalistiche oggetto dei nostri amichevoli incontri-scontri (mi tornava in mente Aldo Pacor a Basovizza quando Antonio e io prendemmo l'abitudine di telefonarci).

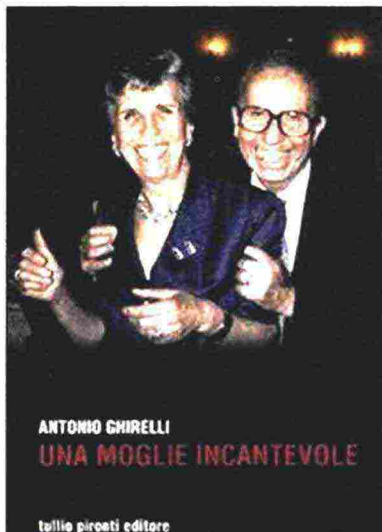
BOTTAI - Fu proprio Bottai a farci diventare amici, quando un episodio della mia vita mi suggerì un paragone con quelli che Mirella Serri (critica pungente del Regime) ha definito "I redenti. Gli intellettuali che vissero due volte". Suvvia, i voltagabbana, come ha scritto la più schietta giornalista Gianna Preda. Nel 1943, stretta una cordiale e fasulla amicizia con i tedeschi, il ministro dell'Educazione Nazionale, fascista mussoliniano ma intellettualmente libero, avvertì l'amico Duce che non si fidava dei tedeschi - oops, quelli che... amavano l'arte - e che una volta in Italia con quel potente collezionista di Goering avrebbero cercato, trovato e rubato le nostre più belle opere d'arte. E allora? - disse Mussolini. Allora - rispose Bottai - li nascondiamo così non ce li fregano. Ok. Il ministro un po' ribelle chiamò il suo capo di gabinetto Giulio Carlo Argan e gli ordinò di trovare un nascondiglio. Argan passò la pratica al sovrintendente Pasquale Rotondi che

I MIEI «MOSTRI»

nascose migliaia di quadri preziosi - il simbolo è La Tempesta di Giorgione - nella quattrocentesca rocca costruita da Francesco di Giorgio Martini per Ottaviano degli Ubaldini, in Sassocorvaro, il paese del Montefeltro in cui sono nato e dove mio padre Ignazio era segretario comunale: colui che portò responsabilmente a termine il salvataggio di quei tesori. Finita la guerra, decine di anni di silenzio sull'operazione perfettamente riuscita per non ammettere che Bottai aveva fatto... un'opera buona. E peggio ancora: mio padre, funzionario dello Stato, fu epurato, mentre Argan, fascistissimo capo di gabinetto di Bottai, con tutta calma diventò sindaco di Roma. Con il Partito comunista.

PASSAGGI

Ricordai allora a Antonio una sua nota biografica: "Attratto dal giornalismo sin da bambino, fu avviato all'attività scrivendo su Il 9 Maggio, il giornale dei Gruppi Universitari Fascisti di Napoli. Iscritto al Partito Comunista Italiano dal 1942, partecipò alla Resistenza italiana e diresse Radio Bologna Libera, un'emittente radio che dipendeva dalla Quinta Armata USA. A Milano collaborò con L'Unità e Milano Sera. Insieme alla moglie, per un breve periodo lavorò anche come traduttore per Topolino. Fu poi incaricato dal direttore di Paese Sera di curarne la parte sportiva e di collaborare anche per la terza pagina. Nel Pioniere del 1951 dal n. 29 in poi fu pubblicato un suo racconto a puntate disegnato da Veniero Canevari, "Ciuffo d'oro" e nel 1957 con il n° 5 fu pubblicato un articolo "Il Balilla del Calcio. A seguito della rivoluzione ungherese del 1956 lasciò il PCI per aderire al Partito Socialista. Interruppe la collaborazione con Paese Sera e diventò responsabile dell'edizione romana de La Gazzetta dello Sport. Nell'agosto 1959 venne chiamato a dirigere Tuttosport". Ed eccolo al Corriere dello Sport.



La moglie Barbara, 65 anni insieme e il libro struggente che le dedicò dopo la sua morte

"Senza approfittare del nuovo Regime", gli dissi. Mi abbracciò e volle che gli ricordassi mio padre. E ancora, di quella contrastata lunga stagione politica chiusa con l'addio al presidente della Repubblica Pertini, mi disse dell'uomo e il politico che avevano ispirato il suo dopoguerra, Pietro Nenni: "Ha fondato il fascismo con l'amico Benito, poi l'ha lasciato andando all'opposizione più vera. Si sono sentiti l'ultima volta quando Mussolini sapeva che era arrivata l'ultima ora e il Duce finito gli disse "Pietro, stai vicino a Eddina". Edda era la figlia preferita che Nenni aveva visto nascere. Una volta andai a trovarlo, vicino alla scrivania aveva una cesta di mele: "Sono appena arrivate da Faenza. Sono per Eddina". Dopo tante telefonate - mi chiamava sempre il lunedì mattina quando finivo in Radiorai "UnomattinaSport", e anche durante la settimana - mi chiamò sul cellulare: "Pronto? Sono Pietro, come va, Giuseppe?" E così ci siamo lasciati per sempre: lui Nenni, io Bottai.

ITALO CUCCI

Due anni fa lo ricordò così il suo amatissimo Corriere dello Sport

Antonio Ghirelli ha lasciato i suoi cari e tanti amici estimatori dieci anni fa - l'1 d'aprile del 2012 - e oggi tutti lo ricordano, con una festa di pensieri, parole e manifestazioni d'omaggio, anche per i cent'anni che avrebbe avuto, essendo nato a Napoli il 10 maggio del 1922. Una lunga vita operosa di un uomo forte e sereno, tanto in politica quanto nel mestiere di giornalista, mondi nei quali ha esibito una straordinaria personalità senza nulla concedere alla fama, ai modi del successo, alternando autorevolezza a leggerezza, con il vero spirito di un campione sportivo. Notorietà in politica, popolarità nello sport. Cresciuto con il sogno di fare il giornalista nel Ventennio, ha sapientemente raccolto il frutto della democrazia dopo la Liberazione mettendosi a disposizione dei rinati giornali della sinistra. Finché dopo una forte delusione politica - l'invasione dell'Ungheria nel '56 - ha scelto le pacifiche sponde dello sport, in particolare del calcio, prima realizzandone la prima vera Storia, poi diventando il rivoluzionario direttore di "Tuttosport" e del "Corriere dello Sport", portandoli al successo e trasformandoli in vere scuole di giornalismo. Una vita di lavoro senza pause, passando dal "Corriere della Sera" alle pagine del "Mondo" e del "Globo" - che diresse - scrivendo decine di libri dedicati in particolare alla politica e alla sua Napoli. Fra un giornale e l'altro - compresa la direzione del Tg2 che aprì alle giornaliste - è stato capo ufficio stampa del Quirinale a fianco di Sandro Pertini e successivamente con il premier Bettino Craxi a Palazzo Chigi. È morto socialista e innamorato della sua gente scrivendo "Aspettando la rivoluzione. Cento anni di sinistra italiana" e "Una certa idea di Napoli. Storia e carattere di una città e dei suoi abitanti". Per il centenario i figli Guido e Massimo gli hanno dedicato il libro "Il mestiere più bello del mondo".

I.C.



Il retroscena

Gravina scarica Balata per l'astensione della B al piano Figg

► Dietro alla nomina di Giancarlo Antognoni a capo di delegazione dell'Under 21 c'è una "guerra" interna alla Federazione iniziata poco più di due settimane fa e scatenata da **Gabriele Gravina** nei confronti del presidente della **Lega di B, Mauro Balata** - da sempre attento ai conti economici della sua Lega, cresciuta negli ultimi anni a livello esponenziale sul lato finanziario e su quello del numero di spettatori - dopo l'astensione al piano economico-finanziario approvato dalla **Figg**. I dissapori nascono in seguito a un carteggio, che risale a circa due settimane fa, in cui il **presidente Balata** si lamenta delle modifiche al piano strategico originale, condiviso anche dai 20 club di serie B che rappresenta, e chiede spiegazioni. Il punto nodale è l'allargamento delle maglie dell'indebitamento dei club di A. Il timore, fondato dalle tristi vicende di club retrocessi e poi falliti (esempio Chievo Verona e Cesena), riguarda la gestione delle retrocessioni dalla A alla B alla luce dei diversi criteri per le licenze nazionali. Per cui la Lega B corre il rischio di trovarsi formazioni retrocesse dalla A con una

situazione di indebitamento non sostenibile. Da lì una richiesta di spiegazioni senza risposta e la decisione unanime dei club rappresentati da Balata di astenersi contrariamente alla altre leghe che votano a favore del piano federale. Gravina piccato dalla mancata unanimità tuona: «Insinuare dubbi e opacità sul sistema federale dei controlli mina la credibilità del sistema calcio». La contro risposta di **Balata** è immediata: «Mi vedo obbligato a riscontrare metodi inaccettabili». Da quel momento cala il gelo assoluto tra il presidente della **Figg** - indagato dalla procura di Roma per presunte irregolarità nell'assegnazione dei diritti televisivi del campionato di calcio **Lega Pro** del 2018 - e quello della **Lega di B**. Quell'astensione per Gravina è una sorta di lesa maestà tanto che - prima della scadenza naturale prevista per la fine del quadriennio olimpico, quindi tra 4-5 mesi - rimuove da capo delegazione dell'Under 21 il presidente **Mauro Balata** senza una telefonata e senza una spiegazione..

L.T.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



CARATE BRIANZA

«Sei un clown», il pres denuncia l'arbitro di calcio



CARATE BRIANZA «Sei veramente un clown!».

Insultato via social, il presidente della Folgore Caratese **Michele Criscitiello** ha deciso di sporgere denuncia agli organi federali nei confronti di **Lorenzo Dalsasso**, arbitro della sezione Aia di Bologna, assistente di gara durante il vittorioso match casalingo della squadra biancoturchese contro la Casatese disputato lo scorso 17 marzo.

A PAGINA 17

Il patron della Folgore Caratese nel mirino di un direttore di gara della sezione Aia di Bologna che lo ha apostrofato via social

«Sei veramente un clown» Il presidente insultato porta l'arbitro in Procura



Michele Criscitiello, 40 anni

L'ad di Sportitalia Michele Criscitiello e la società di calcio hanno dato mandato ai legali di sporgere denuncia agli organi federali

di **Marcello Fumagalli**

CARATE BRIANZA (fgm) Insultato via social, il presidente della Folgore Caratese ha deciso di sporgere denuncia agli

organi federali tramite i suoi legali.

A prenderlo di mira però non è stato un insoddisfatto contestatore, ma un arbitro di calcio che lo scorso 17 marzo aveva diretto, come assistente, la gara casalinga valevole per la 31esima giornata del campionato di serie D vinta per 3 a 1 dalla squadra bianco-turchese di **Michele Criscitiello** contro la Casatese.

«Sei veramente un clown», il messaggio che **Lorenzo Dalsasso**, arbitro della sezione Aia di Bologna, (nella foto cerchiato con il tondo rosso) ha rivolto in settimana via Insta-



gram al presidente della Folgore Caratese e amministratore delegato di Sportitalia.

Impossibile al momento chiarire il motivo dello sfogo via social: «Chiedetelo a lui, manco lo conosco...», ha tagliato corto il presidente interpellato dal nostro settimanale. Vani, però, si sono ri-

velati anche i tentativi di rintracciare, per il momento, il giovane arbitro di calcio.

Criscitiello e la Folgore Caratese, tramite lo studio legale Di Cintio Ferrari di Bergamo, hanno provveduto così a denunciare agli organi federali l'arbitro emiliano chiedendo all'Aia e alla Figg (Federazione

italiana Giuoco Calcio) che l'assistente di gara «venga sanzionato in modo esemplare».

«Con stupore e sconcerto prendiamo atto dell'accaduto, che non appare consono ai più alti principi sportivi e morali che dovrebbero permeare l'attività di tutti i tesserati, tanto più se direttori di gara», ha fatto sapere in una nota diffusa in settimana la società di calcio.

Criscitiello, di suo, ha comunicato invece di avere dato mandato per tutelare la sua posizione davanti alle sedi competenti, anche quelle non sportive.

Il giovane arbitro bolognese sarebbe chiamato a rispondere di diffamazione aggravata, dal momento che, per la Cassazione, l'uso del web e dei social costituisce un valido motivo per applicare - in caso la denuncia non venisse archiviata - una pena superiore a quella ordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Lecco, Di Nunno ora tratta «Tre milioni e me ne vado»

Il patron bluceleste detta le condizioni per cedere il club: 2 milioni di euro per coprire i costi di fine stagione e un ulteriore milione come buonuscita.

Un prezzo che a suo dire equivale a regalare la società visti i soldi che dovranno essere ancora incassati dalla Lega e dal paracadute per la retrocessione, oltre al valore dei giocatori sotto contratto anche per il prossimo anno, mister compreso.

Il patron attende che l'imprenditore cinese Alex Lin o la cordata degli americani concretizzino il loro interesse, cosa che non sarebbe avvenuta dopo la presentazione delle richieste.

Intanto un professionista vicino al manager cinese Lin, ai microfoni di Unica, si dice sicuro della buona riuscita della trattativa che a suo dire potrebbe anche non estromettere del tutto la famiglia Di Nunno.

VILLANI A PAGINA 51



Il direttore Angelo Maiolo con il patron Paolo Di Nunno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Di Nunno: «Tre milioni e cedo il Lecco»

La trattativa. Il patron fa chiarezza sulle sue richieste e sulle cordate che hanno mostrato interesse per i blu celesti «Alex Lin mirava a coinvolgermi in operazioni che non mi interessano più. Gli americani stanno cercando soci»

MARCELLO VILLANI

LECCO

«Ma quali cinque milioni di euro. Io il Lecco lo regalo. 2,5-3 milioni e siamo pari e patta». Il patron e amministratore delegato del Lecco Paolo Di Nunno torna a parlare dopo la buona prestazione di La Spezia. Smentisce i «rumors» che parlavano di una trattativa arenata sul fatto che le spese ammontino a 3 milioni di euro e le sue richieste a 2 milioni di euro.

Il cambio in panchina

Ma, prima ancora di affrontare il tema societario, Di Nunno riflette: «Avete visto che con Malgrati le cose vanno un po' meglio? Io l'avrei fatto anche prima questo cambio. E se non avessimo sbagliato mercato, con Fracchiolla, a gennaio, e io fossi stato bene di salute, credetemi, il Lecco sarebbe ancora in serie B». Insomma, il patron continua a ritenere il Lecco retrocesso, a sei dal termine e dieci punti da recuperare. Ma lo fa con dolore. Però ritiene finita la sua

lunga esperienza in blu celeste.

«Non posso rimanere. Non mi vogliono. E io non dimentico le offese personali. Comunque vedremo se chi arriverà farà meglio di me. Voglio proprio vedere. Ogni due anni, nelle passate gestioni, si parlava di fallimento, di mancata iscrizione. Dal 2017 qui non ci sono debiti, anche non considerando la promozione in B».

«Non è un bluff»

Insomma, ha il dente avvelenato, il patron. Che poi spiega che il suo non è un bluff. Che lui vuole davvero vendere: «Ma quale bluff. Io ho chiesto, a cinesi e americani, lo stesso: circa 2 milioni di euro per le ultime spese e poi un milione per me. Mi pare una richiesta equa, anche perché lascerò circa 700 mila euro di «paracadute» dalla Lega, quando retrocederemo, e 1,1 milioni di euro da prendere dalla Lega. Praticamente è un regalo. Ma il cinese (Alex Lin, n.d.r.), non mi pare

voglia cacciare soldi, ma coinvolgermi in discorsi economici che a me non interessano più. E gli americani gli ho fatto una proposta simile e nessuno mi ha più contattato. Anche loro stanno vedendo di coinvolgere altri. Ma io lo dico sempre chiaro: vengono con i soldi e il Lecco è loro».

Di Nunno continua a sostenere di non volere rivincite, di non credere nella salvezza e di non lasciare il Lecco, però, in mezzo a una strada:

«Ma chi lo compra avrà già la squadra pronta e uno dei mister più bravi che ha un contratto ancora per un anno, Andrea Malgrati. Andate a vedere i prestiti che abbiamo in giro. Ci fate una squadra di C di buon livello già così. Ma a me non interessa più. Fate voi. Mi hanno già rovinato quest'estate, quando pensavo di salvarmi come minimo in B».

La causa

Il riferimento, chiaro, è alla **Figc**

e al **presidente Gravina**: «Se non avessimo avuto quel mese e mezzo di ritardo nell'inizio, tutte quelle incertezze, con le altre squadre che si sono prese i giovani migliori e hanno raccattato tutti i prestiti, Ascoli in primis (una quindicina, n.d.r.), non saremmo in queste condizioni. Io sto studiando il modo di fare causa alla **Figc** per quella ingiustizia che, per sanarla, ci ha costretti ad andare fino al Consiglio di Stato. Di sicuro non è stata colpa nostra, ma a retrocedere siamo noi. Mentre gli altri facevano mercato, noi eravamo in tribunale».

Naturalmente le parole di Di Nunno sono sempre pesanti, ma hanno una base di verità. Poi però, con cause di questo tipo, che peraltro aveva già paventato all'inizio dello scontro con la **Figc** già in estate, se mai le farà (soprattutto se venderà, prima, il Lecco), non c'è da stupirsi poi se gli arbitri vedono il Lecco come fumo negli occhi. Nel frattempo nessuno restituirà la B al Lecco e ai suoi tifosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

Il ritorno di Giancarlo Antognoni in Nazionale Per lui nomina a capo delegazione dell'Under 21

ROMA

Giancarlo Antognoni, campione del mondo nel 1982, sarà il nuovo capo delegazione della Nazionale Under 21. La bandiera della Fiorentina aveva già ricoperto il ruolo di capo delegazione della Nazionale Under 21 dal 2015 al 2017. Il legame con la maglia azzurra nasce nel 1973, con le prime apparizioni in U21 e

U23, fino alla consacrazione con il mundial spagnolo. 73 le presenze in Nazionale e 7 le reti realizzate, entrando nel 2018 nella Hall of Fame del Calcio Italiano. Ora una nuova avventura per Antognoni, che prende il posto di Mauro Balata. "Giancarlo è tornato a casa - dichiara il presidente federale Gabriele Gravina - Nell'evoluzione del Club Italia, è mio ob-

iettivo coinvolgere sempre più ex atleti e icone del nostro sport e Antognoni rappresenta un patrimonio del calcio italiano". "Ambivo a tornare - le parole di Antognoni - Il sogno per chi inizia a giocare è indossare la maglia azzurra. Ai ragazzi che troverò in U21 cercherò di trasmettere quei valori che ho sempre avuto, primo tra tutti il rispetto per la maglia azzurra".

[Italpress]



Icona Giancarlo Antognoni è stato una bandiera della Nazionale e della Fiorentina. Con la Viola ha giocato 341 partite e ha segnato 61 gol

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



PRESENTATA IN PROVINCIA LA CAMPAGNA «IO TI RISPETTO»

A scuola di fair play per battere il bullismo Parte il tour dei campioni nelle scuole

AREZZO

Comunicare i valori dello sport integrando e completando il percorso didattico. È l'obiettivo del progetto di educazione civico-sportiva «Io ti rispetto» presentato ieri nella Sala dei Grandi della Provincia. L'iniziativa, patrocinata dalla Provincia e dal Comitato regionale Toscano del Coni, è promossa dall'Associazione fra i familiari delle vittime dell'Heysel con il sostegno della delegazione provinciale FIGC di Arezzo, Olmoponte-Santa Firmina e Panathlon club di Arezzo e Valdarno Superiore. Con il diretto coinvolgimento delle Istituzioni scolastiche vengono valorizzati la prevenzione e il contrasto al bullismo, l'adozione di corretti stili di vita, il riconoscimento dei valori del fair play, l'acquisizione di comportamenti basati sul rispetto delle persone e delle regole, il contrasto al tifo vio-



lento al doping ed al disagio giovanile, l'inclusione e l'integrazione attraverso lo sport ed infine la sicurezza nella pratica sportiva. Previsti incontri in presenza con gli studenti nei quali saranno coinvolti testimonial dello sport locali e nazionali che posano, attraverso il racconto delle proprie esperienze, trasmettere ai ragazzi i valori positivi dello sport. La terza edizione vede quale novità l'adesione al progetto anche dell'Itis di Arezzo che si aggiunge

agli altri istituti già coinvolti nelle precedenti edizioni: l'Isis di San Giovanni Valdarno, il liceo di Montevarchi, l'istituto Buonarroti e l'Isis Vegni delle Capezzine. I testimonial: Manuel Pasqual, ex calciatore di Fiorentina, Arezzo e nazionale, Attilio Sorbi docente presso la FIGC e Nicoletta Tinti, ex olimpionica di ginnastica, Andrea Settembrini, capitano dell'Arezzo calcio e Jacopo Bianchi, rugbysta della franchigia internazionale della Zebre di Parma.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

IN FUGA DALLA GUERRA VINCONO LA COPPA ITALIA DI PROMOZIONE LA BELLA FAVOLA DI RIFUGIATI AFRICANI

LA STORIA

VITO CONTENTO

In fuga dalle guerre nella speranza di una vita migliore. Per un futuro più sicuro, più spensierato e felice, magari su un campo da calcio, a inseguire un pallone. Laddove molti si sono ritrovati, provenienti da dieci Paesi del continente africano, per lo più martoriati da sanguinosi conflitti interni. La Cooperativa Rinascita di Copertino, comune del Salento a una ventina di chilometri da Lecce, ha il merito umanitario e sociale di restituire ai rifugiati una prospettiva di vita diversa. E loro hanno fatto squadra, in tutti i sensi: la Rinascita Refugees, mirabile modello di inclusione degli immigrati nel nostro Paese. E quale migliore veicolo del calcio (che a volte si contraddistingue per il contrario a causa di beceri comportamenti) per diffondere la cultura dell'integrazione. Loro, i calciatori della Rinascita, sono appunto rinati rincorrendo un pallone e in campo si stanno togliendo grandi soddisfazioni. Nel 2019 questa società, presieduta da Antonio Palma, dopo aver vinto per due volte il titolo italiano dell'Aics, ha deciso di iscriversi ad un campionato organizzato dalla Figc, la Terza categoria, il gradino più basso del calcio dilettanti-



LA RINASCITA REFUGEES DI COPERTINO ALZA LA COPPA AL CIELO

stico. E da allora ha messo in fila successi in serie, arrivando sino alla Promozione. Quinta nel girone B, pochi giorni fa si è tolta la grande soddisfazione di vincere la Coppa Italia di categoria, battendo in finale, sia all'andata che al ritorno, la Virtus Palese, altro club dal forte carattere identitario (è la squadra dell'ex frazione a nord di Bari). 2-0 in gara uno al "Palmiotta" di Modugno, addirittura una goleada nella sfida di ritorno della scorsa settimana al Comunale di Leverano, dove la Rinascita disputa le gare interne. Un 5-1 che eloquente a favore del collettivo formato da ragazzi arrivati da Nigeria, Mali, Gambia, Co-

sta d'Avorio, Senegal, Guinea, Burkina Faso, Camerun, Egitto e Marocco. E da questa stagione anche da due italiani (il portiere Strafella e il 18enne difensore Quarta), in una sorta di inclusione al contrario.

A guidarli, il tecnico senegalese Hassane Niang, mediatore culturale della Cooperativa di Copertino, felicissimo per la conquista del trofeo: «Questa vittoria rappresenta tanto per noi. I miei ragazzi hanno dato un grande esempio all'Italia, ma non solo. Ci hanno seguito da tutta l'Africa e chissà quanti avranno pregato per noi. Non era una partita semplice, avevo detto alla mia squadra di non pensare al risultato dell'an-

data. I ragazzi mi hanno ascoltato e nonostante il 95 per cento stia seguendo il Ramadan e quindi non avesse tante energie da spendere, non si sono lamentati. Avendo come comune denominatore il sacrificio, hanno portato a casa il risultato, per loro e per le loro famiglie. Sono i miei eroi».

Un trionfo sotto gli occhi, oltre che dei dirigenti del Comitato regionale Lnd Puglia capitanati dal presidente Vito Tisci, di Moustapha Cissé, il giovane attaccante guineano che proprio dalla Rinascita Refugees ha spiccato il volo verso il calcio dei grandi, passando all'Atalanta, debuttando in serie A il 22 marzo 2023 e segnando il gol-vittoria con il Bologna. Lui per l'occasione non ha voluto mancare, tornando in un certo senso a casa, nella terra in cui lui e i suoi fratelli hanno trovato una nuova vita. E con loro ha festeggiato un successo che resterà nella storia del calcio italiano, non solo sul piano sportivo.

Una visita preceduta da un'altra eccellente: prima della finale, Antonio Conte, tecnico leccese ex ct della Nazionale, ha fatto una sorpresa pasquale presentandosi al centro d'allenamento dei "rifugiati" per dar loro il suo "in bocca al lupo". E, qualche ora dopo, la risposta della Rinascita è stata straordinaria.



NAZIONALE

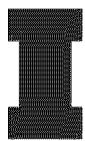
Un grande ritorno

Azzurro Antognoni

LA STORIA RICOMINCIA GIANCARLO AGGANTO ALLA GIOVANE ITALIA

Il campione del mondo 1982 nominato capo delegazione della nazionale Under 21

di Alex Frosio



Il filo azzurro si riannoda, la storia ricomincia. Poco più di una settimana dopo aver tagliato il traguardo dei settant'anni, Giancarlo Antognoni torna nell'alveo di quei colori che gli appartengono almeno quanto il viola. È stato infatti nominato come nuovo capo delegazione dell'Under 21 in sostituzione di Mauro Balata, presidente della Lega di B, ruolo che aveva già ricoperto brevemente tra il 2015 e il 2017 e lo stesso che Gigi Buffon riveste nella Nazionale maggiore. L'Italia ritrova dunque un altro campione del mondo, uno dei ragazzi di Enzo Bearzot del Mundial 1982. E proprio per i ragazzi della Generazione Z Antognoni sarà un punto di riferimento per riconoscere e apprezzare i valori azzurri.

Che storia Giancarlo li ha rappresentati fin da giovane. La sua esperienza con la Nazionale iniziò infatti prestissimo, nel 1973 proprio con l'Under 21 e poi anche con l'Under 23, quando aveva da poco intrapreso la sua brillante carriera nella Fiorentina. E presto arrivò anche la convocazione con la Nazionale vera, uno dei primi della ricostruzione post-Germania '74, quando an-

che uscire ai gironi del Mondiale era un'onta difficilmente cancellabile. Il c.t. Fulvio Bernardini fece esordire il 20enne Antognoni il 20 novembre 1974 contro l'Olanda, e non in un ruolo qualsiasi: da 10, quello che fino a pochi anni prima era affidato ai piedi e ai cervelli fini di Rivera e Mazzola. Fu però con l'arrivo di Enzo Bearzot che Antognoni diventò protagonista assoluto. Già titolare fisso al sorprendente Mondiale di Argentina, quando la giovane banda azzurra gettò le basi - tecniche, tattiche e forse soprattutto di formazione del gruppo - che quattro anni dopo, con la parentesi del deludente Europeo giocato in casa, avrebbe alzato la Coppa del Mondo nell'indimenticabile notte di Madrid. Il Mundial è stato la consacrazione di tanti, da Paolo Rossi a Bruno Conti, dal magistero di Scirea alla spietatezza di Gentile. E sì, anche delle visioni di Giancarlo Antognoni. Ci arrivava dopo 4 mesi passati a riprendersi dal tremendo colpo alla testa subito dal portiere Martina che aveva fatto temere per la sua vita. Bearzot andò a trovarlo in ospedale: «Pensa a recuperare, perché in Spagna ti voglio con me», gli disse. Antognoni recuperò e quasi portò la Fiorentina allo scudetto. Poi partì con gli altri per la Spagna. Con il numero 10 sulle spalle. Nessuno, in Nazionale, lo ha indossato quanto lui: 73 partite complessive in azzurro. Non la più importante. La finale del 1982. Saltata per un colpo al collo del piede preso in se-

mifinale dal polacco Matysik. L'azzurro, forse, gli deve ancora qualcosa. «Giancarlo è tornato a casa», ha detto il presidente Figc Gabriele Gravina che lo ha fortemente voluto.

Le parole «Ambivo a tornare - le parole di Antognoni - il presidente Gravina mi ha dato questa opportunità e lo ringrazio molto per la fiducia, che saprò ricambiare come ho sempre fatto. Il sogno per chi inizia a giocare a calcio è quello di indossare la maglia azzurra, io sono riuscito a realizzarlo quando avevo vent'anni per poi realizzarne uno ancora più grande diventando campione del mondo. Ai ragazzi che troverò in Under 21 cercherò di trasmettere quei valori che ho sempre avuto, primo tra tutti il rispetto per la maglia azzurra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'41"

Soddisfazione
«Volevo tornare, ringrazio il presidente Gravina per la fiducia che saprò ricambiare»



Chi è



Giancarlo Antognoni

È nato a Marsciano (Pg) il 1° aprile 1954. Acquistato dal Torino da ragazzo, non giocò in granata e iniziò in D all'Asti MaCoBi. Nel 1972 fu ingaggiato dal Fiorentina, la squadra della sua vita, conquistando la Coppa Italia nel 1975. Con l'Italia ha vinto il Mondiale 1982: in azzurro 73 presenze con 7 gol



Campione Antognoni in maglia azzurra, vestita dal 1974 al 1983



Una guida per i giovani

Giancarlo Antognoni, 70 anni, torna come capo delegazione dell'Under 21, ruolo già rivestito tra il 2015 e il 2017: un campione del mondo per gli azzurrini LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'INCARICO | NOMINATO CAPO DELEGAZIONE DELL'UNDER 21

Antognoni torna Azzurro

FIRENZE - Settant'anni compiuti e celebrati l'1 aprile e un nuovo, prestigioso incarico per Giancarlo Antognoni: il presidente della **Federalcalcio Gabriele Gravina** ha infatti nominato l'unico 10, come da sempre lo chiamano e identificano i tifosi viola, capo delegazione della **Under 21** azzurra, riportando di fatto Antognoni nel settore giovanile del Club Italia, lì dove nel 2005 aveva assunto il ruolo di coordinatore delle Nazionali giovanili e poi dal 2015 al 2017 esattamente quello che gli è stato assegnato in queste ore in sostituzione di **Mauro Balata**. «Giancarlo è tornato a casa - ha detto Gravina - e sono felici



Giancarlo Antognoni, 70 anni, campione del mondo '82 ANSA

ce che abbia accettato, così potrà testimoniare impegno e valori della maglia azzurra ai giovani che si apprestano a calcare il palcoscenico della Nazionale maggiore. Antognoni rappresenta un patrimonio del calcio

italiano per serietà, rispetto e attaccamento alla maglia». Dall'alto delle sue 73 presenze (con 7 gol) in Nazionale A, del Campionato del Mondo 1982, di un calcio sempre esteticamente bello ed eticamente pulito in oltre quindici anni di grande carriera. «Ambivo a tornare - le parole di Antognoni - e ringrazio il **presidente Gravina** per l'opportunità e per la fiducia. Ai ragazzi della **Under 21** che andranno a rappresentare l'Italia in campo internazionale cercherò di trasmettere i valori che mi hanno sempre ispirato, primo tra tutti il rispetto per la maglia azzurra».

fr.gen.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



L'EX CAPITANO DELLA FIORENTINA SARÀ IL NUOVO CAPO DELEGAZIONE DELL'UNDER 21

Antognoni riabbraccia gli azzurri

Brunella Ciullini

FIRENZE

«È davvero un bel regalo di compleanno». Giancarlo Antognoni commenta commosso la decisione della Figg di nominarlo nuovo capo delegazione dell'Under 21. Non è la prima volta che l'ex campione del mondo ricopre questo ruolo - lo aveva già fatto dal 2015 al 2017 dopo un'esperienza da coordinatore delle nazionali giovanili - ma ora ha un sapore speciale. Perché, spiega a Tuttosport, avviene a pochi giorni dalla festa per i suoi 70 anni (lo scorso 1° aprile) e soprattutto perché dal divorzio doloroso dalla Fiorentina nell'estate 2021 tor-

na finalmente a occuparsi di ciò che più ama. «Ringrazio il presidente Gravina e la Federazione per questo incarico prestigioso, farò di tutto per ricambiare la fiducia. L'Under 21 è la succursale della Nazionale maggiore, metterò a disposizione come sempre tutto il mio impegno, la mia professionalità, l'esperienza e la passione. Speravo di tornare un giorno a lavorare con i giovani, il mio desiderio è stato esaudito». 73 presenze e 7 gol in azzurro, un Mondiale vinto nel 1982 da protagonista, dal 2018 nella Hall of Fame del calcio italiano, l'ex bandiera della Fiorentina subentra nell'incarico a Mauro Balata. «Cercherò di trasmettere ai ragazzi quei valori che ho sempre avuto, su tutti il rispetto per la maglia azzur-

ra - afferma Antognoni - Indossarla deve essere sempre motivo di orgoglio, è il sogno di tutti i calciatori, sono fiero di averlo realizzato a 20 anni fino a diventare campione del mondo». Ecco poi il benvenuto del presidente Gravina: «Giancarlo è tornato a casa, sono felice che abbia accettato così potrà testimoniare impegno e valori della maglia azzurra ai giovani che si apprestano a calcare il palcoscenico della Nazionale maggiore. Nell'evoluzione della struttura organizzativa del Club Italia è mio obiettivo coinvolgere sempre più ex atleti e icone del nostro sport e Antognoni rappresenta un patrimonio del calcio italiano per serietà, rispetto e attaccamento alla maglia».



Giancarlo Antognoni, 70 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



FINLANDIA 2

ITALIA 1

(PRIMO TEMPO) ► 0-1

MARCATORI Di Guglielmo (I) al 39' p.t.; Rantala (F) al 3', Sevenius (F) al 30' s.t.

FINLANDIA (4-4-2)

Korpela; E. Koivisto, Kuikka, Nystrom, Tynnila; Siren (dal 26' s.t. Ahtinen), Summanen, Oling (dal 48' s.t. Kollanen), Kosola; Rantala (dal 18' s.t. Sevenius), Sallstrom (dal 26' s.t. Franssi). (Majasaari, Talaslahti, Lindstrom, Peltonen, V. Koivisto, Heroum, Hartikainen, Vapola)
ALLENATORE Saloranta

ITALIA (4-4-2)

Giuliani; Di Guglielmo, Lenzini, Linari, Boattin; Cantore (dal 35' s.t. Bonfantini), Caruso (dal 14' s.t. Greggi), Giugliano (dal 35' s.t. Piemonte), Gali; Giacinti (dal 14' s.t. Beccari), Cambiaghi (dal 24' s.t. Girelli). (Schroffenegger, Baldi, Bergamaschi, Bartoli, Salvai, Severini, Dragoni).
ALLENATORE Soncin

ARBITRO Huerta de Aza (Spagna)
AMMONITE Korpela (F) e Boattin (I)
NOTE spettatori circa 5mila. Angoli 3-3. Recuperi: p.t. 1', s.t. 7'.

Donne / Qualificazioni Europeo

Ahi ragazze, che scivolone La Finlandia ringrazia

Avanti con Di Guglielmo, l'Italia di Soncin si fa rimontare e battere dalle scandinave

di **Pietro Scognamiglio**

Due passi indietro, del tutto inaspettati dopo la gioia del successo sull'Olanda. L'Italia è scivolata a Helsinki, contro una Finlandia non irresistibile - la più debole del girone, sulla carta -, ma brava a evidenziare con ordine e atletismo scandinavo le mancanze delle

azzurre. Eppure, nel contesto di una partita bloccata, l'Italia era passata anche in vantaggio con il primo gol in nazionale di Lucia Di Guglielmo, brava a coordinarsi in area per infilare la compagna romanista Korpela (azione nata sulla sinistra, da Cambiaghi). Il momento favorevole, però, è durato poco: pari finlandese a inizio ripresa con il destro a giro di Rantala e poi sorpasso - complice una deviazione di Linari - firmato da Sevenius (attaccante del Como) su sviluppo di angolo. Su entrambi i gol subiti, forse, Giuliani avrebbe potuto fare meglio. Ma le peccate dell'Italia sono state più ampie di quelle ascrivibili al portiere del Milan. Nel confermato 4-4-2 asimmetrico, con quattro

protagoniste differenti rispetto a Cosenza, è mancata la capacità di muoversi senza palla e dare ampiezza. Un'Italia costantemente sotto ritmo ha lasciato la partita in balia degli episodi, che non le hanno sorriso. «È una sconfitta dalla quale dobbiamo imparare - il commento del c.t. Soncin -, non mi è piaciuto soprattutto come abbiamo gestito la seconda parte della gara». Per la qualificazione all'Europeo resta tutto aperto dopo il successo di ieri dell'Olanda sulla Norvegia, prossima avversaria delle azzurre il 31 maggio e il 4 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'12"



Prima gioia Lucia Di Guglielmo, 26 anni, ha segnato il suo 1° gol azzurro

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
NORVEGIA	3	2	1	0	1	4	1
ITALIA	3	2	1	0	1	3	2
OLANDA	3	2	1	0	1	1	2
FINLANDIA	3	2	1	0	1	2	5

QUALIFICATE AI PLAYOFF

IL CALENDARIO

NORVEGIA-FINLANDIA	4-0
ITALIA-OLANDA	2-0
IERI	
FINLANDIA-ITALIA	2-1
OLANDA-NORVEGIA	1-0
31 MAGGIO	
NORVEGIA-ITALIA	ore 18
OLANDA-FINLANDIA	ore 20.45
4 GIUGNO	
FINLANDIA-OLANDA	ore 17
ITALIA-NORVEGIA	ore 17
12 LUGLIO	
FINLANDIA-NORVEGIA	ore 17
OLANDA-ITALIA	ore 17
16 LUGLIO	
ITALIA-FINLANDIA	ore 17
NORVEGIA-OLANDA	ore 17





CHAMPIONS SEI GOL E MAGIE A MADRID

CHE SHOW

Il City scatta, il Real rimonta e resiste: il 3-3 tiene tutto aperto tra Carlo e Pep. Divertono pure Arsenal e Bayern: 2-2

di CHINELLATO, IANDIORIO, RICCI ▶ 2-3-5-6-7

Commento di LICARI ▶ 34-35 (Phil Foden e Vinicius Junior)



Che spettacolo al Bernabeu!

DOPPIO SCATTO CITY IL REAL È SEMPRE LÌ CONTO APERTO TRA CARLO E PEP

All'1-0 di Silva rispondono nel primo tempo un autogol e Rodrygo. Controsorpasso di Foden e Gvardiol, magia finale di Valverde

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

E

che non finisca mai. Questo ci auguriamo, ma purtroppo avremo al massimo altri 120 minuti mercoledì prossimo a Manchester, mentre lo spettacolo di Madrid-City per il bene del calcio dovrebbe durare in eterno. Per il terzo anno consecutivo questi due colossi si sono trovati l'uno sulla strada dell'altro. Due anni fa l'andata, in Inghilterra, finì 4-3

per il City. Lo scorso anno al Bernabeu fu 1-1. Ieri sera, sempre nel quartiere Chamartin della capitale spagnola, un 3-3 magnifico, pieno di calcio, di vita, di qualità. E anche di errori, perché la perfezione può essere stucchevole. Nel 2022 e nel 2023 chi ha passato la semifinale poi ha vinto il torneo. Facile pensare che chi uscirà vincitore dall'Etiihad abbia poi grandissime possibilità di alzare la coppa a Wembley. Non ce ne voglia Carlo Ancelotti al quale il paragone non piace, ma la storia della finale anticipata quando ci sono in ballo queste due squadre vale eccome. Per Carlo sarà dura: il City in Europa non perde a Etihad dal 2018, una striscia di 28 vittorie e 2 pari.

Gol da fuori Ha rimontato il Madrid, ha rimontato il City, e alla fine, giustamente, non c'è stato un vincitore. Perché le due squadre sono state imperfette, hanno controllato e sono state sottomesse, ognuna col suo spartito: palla al City, con i maestri del fraseggio che hanno trovato 3 gol con tiri da fuori area. Madrid comodo in difesa, con Rudiger di nuovo leonino col Robocop senza batterie Haaland, in attacco un filo fortunato e poco letale nei contropiede. A Manchester una delle due dovrà vincere prima o poi, magari ai rigori. L'anno scorso è finita 4-0 per il City, e quella partita è servita moltissimo ad Ancelotti. La serata si è aperta con la notizia dell'assenza di Kevin De Bruyne, una sola partita

in questa Champions, rientrato dopo 5 mesi di infortunio, in grandissima forma e decisivo nella semifinale di un anno fa. Il belga ha vomitato nello spogliatoio, si è seduto in panchina e al suo posto è entrato Grealish. Pep aveva più problemi in difesa, visto che gli mancavano Walker e Aké, il primo autentica criptonite del Superman brasiliano Vinicius.

Akanji frastornato Carlo aveva un solo dubbio, Tchouameni o Nacho come compagno di Rudiger. Ha scelto il centrocampista francese, cosa che ha proiettato il connazionale Camavinga nella posizione di pivote tra Valverde e Kroos. Davanti Ancelotti ha spostato Rodrygo a sinistra mandando Vinicius al cen-



tro, una mossa che potrebbe anticipare lo scenario che si verificherà con l'arrivo di Mbappé, una ma mossa che ha sorpreso Guardiola e frastornato Akanji, sofferente sostituto di Walker.

Inizio da incubo Ma torniamo su Tchouameni. Giochi fuori posizione, sei diffidato, te la devi vedere con Haaland e dopo 40 secondi pecchi di precipitazione, ti butti per terra quando dovresti restare in piedi, stendi Grealish e ti prendi un giallo che è un ceffone a freddo. E mica finisce lì. Perché la punizione pare innocua ma si trasforma nel vantaggio del City grazie alla collaborazione di Lunin che prima manda solo Vinicius a proteggere il palo vicino e poi si fa beffare da un tiro davvero non irresistibile. Tempo 110 secondi e il Madrid è sotto.

Questione di secondi Restiamo sui secondi. Ricordate l'incredibile semifinale di due anni fa, col City che al Bernabeu era avanti 1-0? Allora in 89 secondi Rodrygo segnò due volte, supplementari, gol di Benzema e Madrid in finale. Ieri il Madrid per mettere a segno la doppietta che ha girato per la prima volta la partita ha impiegato appena di più: 114 secondi. E si è appoggiato su una bella dose di fortuna. Perché i blancos erano in bambola, Lunin aveva fermato in qualche modo Haaland e il City controllava a piacere. Ma nello spazio di un sospiro e di un festeggiamento prima un sinistro di Camavinga ha sbattuto su Ruben Dias spiazzando Ortega per il pari e poi un destro di Rodrygo ha colpito Akanji con Ortega di nuovo ingannato e il pallone che è morto lemme lemme nella porta inglese. Per Rodrygo sono 19 reti in 48 partite di Champions.

City irricognoscibile Li è cominciata un'altra partita. Il City si è trasformato nella Spagna di Luis Enrique, milioni di passaggi inutili con Bernardo Silva fallace, Haaland mangiato da Rudiger, Foden e Grealish fuori giri, Rodri isolato, Kovacic ex mai rimpianto. Il Madrid ha sbagliato tre volte con Rodrygo e Vinicius e qui può subentrare un notevole rimpianto, perché non è comune affrontare un City tanto grigio e incapace di tirare in porta per 43 lunghissimi minuti, tra il 7' del primo tempo e il 2' della ripresa.


E infatti... Tra il 66' e il 71' la squadra di Guardiola ha ribaltato nuovamente la 'tortilla' del

risultato, segnando due gol splendidi con Foden, 22 reti stagionali, 5 in Champions, e il primo gol coi Citizen di Gvardiol, a secco dal marzo scorso. Due mazzate su un Madrid improvvisamente timido e contratto. Ma indomabile, come da storia del club. E così, ecco il magnifico pareggio di Valverde, un destro al volo sul secondo assist di Vinicius, che l'ha trovato dalla fascia opposta. Un golazo per chiudere un partidazo. Tutto ingigantito, sì, perché questa è la sfida tra le due squadre migliori d'Europa. Non vediamo l'ora che arrivi mercoledì 17.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


TEMPO DI LETTURA 4'08"

Che numero



14

**gol in contropiede
Real top in Europa**



● Con il gol segnato da Rodrygo (nella foto) contro il City al 14' del primo tempo, su assist di Vinicius Junior, il Real Madrid di Ancelotti è salito a 14 reti realizzate in contropiede nel corso di questa stagione: un primato per il club "Blanco" sia considerando le squadre dei top-5 campionati in tutte le competizioni, sia nella Champions League attualmente in corso (6).

IL RITORNO

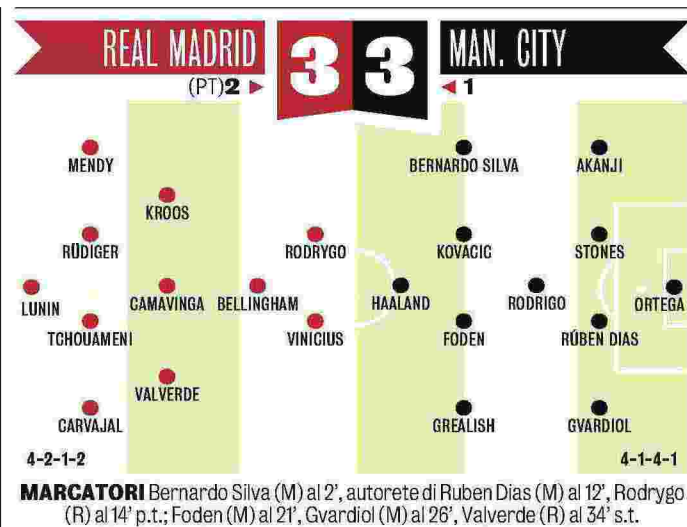
Mercoledì prossimo si decide in un fortino inespugnabile. La squadra inglese non perde all'Etihad dal 2018: 28 vittorie e due pareggi

REAL IN GOL PER 34 DI FILA IN CASA

● Il Real è andato a segno in tutte le ultime 34 in casa nella fase a eliminazione diretta di Champions (76 gol totali), striscia di ben 16 gare più lunga rispetto alla seconda (18 per lo United tra 2007 e 2018).

Questo è il risultato, quindi è giusto, ma nel primo tempo potevamo fare più gol, non è stato possibile vincere

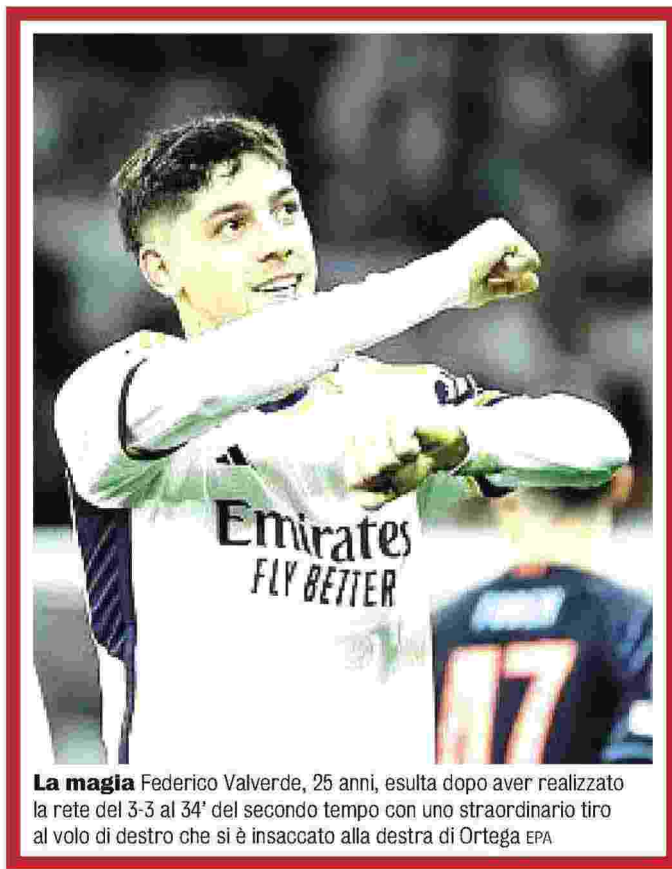
Brahim Diaz Attaccante Real Madrid



	7		7		7		7
REAL MADRID		ALL. ANGELOTTI		MAN. CITY		ALL. GUARDIOLA	

REAL MADRID (4-3-1-2) Lunin; Carvajal, Tchouameni, Rüdiger, Mendy; Valverde, Camavinga, Kroos (dal 27' s.t. Modric); Bellingham; Vinicius (dal 41' s.t. Joselu), Rodrygo (dal 26' s.t. Brahim Díaz). PANCHINA: Kepa, Fran González, Nacho, Militao, Lucas Vázquez, Fran García, Ceballos, Arda Güler ESPULSI: nessuno AMMONITI: Tchouameni per gioco scorretto, Carvajal per proteste CAMBI DI SISTEMA: nessuno BARICENTRO: molto basso (46,1 m)	38,3 POSSESSO %	61,7 TIRI IN PORTA	6 TIRI FUORI	11 FALLI FATTI	9 PASSAGGI RIUSCITI
MAN. CITY (4-1-4-1) Ortega; Akanji, Stones, Rúben Dias, Gvardiol; Rodrygo; Bernardo Silva, Kovacic, Foden (dal 42' s.t. Julián Álvarez), Grealish; Haaland. PANCHINA: Ederson, Carson, Lewis, Sergio Gómez, Nunes, De Bruyne, Suso, Doku, Bobb, Doku. ESPULSI: nessuno AMMONITI: Akanji, Bernardo Silva per gioco scorretto CAMBI DI SISTEMA: nessuno BARICENTRO: alto (54,5 m)					

ARBITRO Letexier (Francia)
NOTE spettatori 75.000 circa. Tiri in porta 6-6. Tiri fuori 7-2. Angoli 4-2. Fuorigioco 0-0. Recuperi 3' p.t., 4' s.t.



La magia Federico Valverde, 25 anni, esulta dopo aver realizzato la rete del 3-3 al 34' del secondo tempo con uno straordinario tiro al volo di destro che si è insaccato alla destra di Ortega EPA

LO SHOW
Quanta qualità: i campioni uscenti hanno segnato tre volte da fuori, i rivali a bersaglio anche con fortuna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Occhio a...

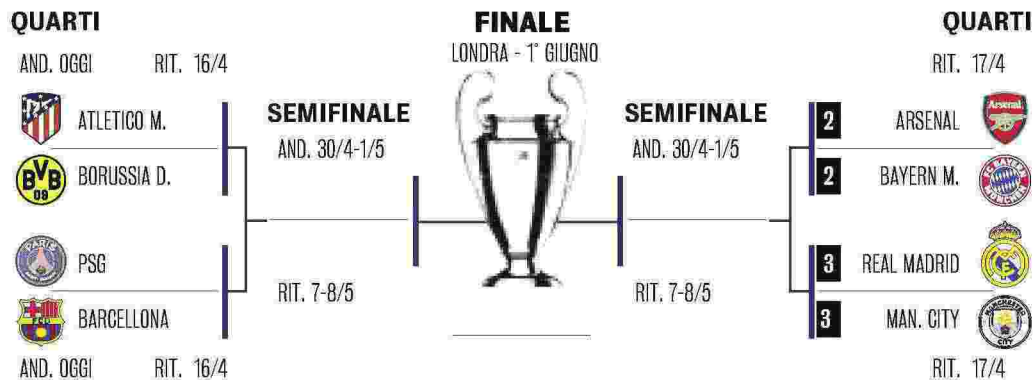


**Carletto fa 200
Nessuno come lui
in Champions**



● Carlo Ancelotti, tornato al Real Madrid nel 2021, ha collezionato la panchina numero 200 (escludendo i preliminari) in Champions League, diventando così il primo allenatore a raggiungere questo traguardo nella competizione. Il tecnico emiliano ha vinto da allenatore quattro volte (due da calciatore) il trofeo europeo più prestigioso: nel 2003, nel 2007, nel 2014 e nel 2022

Il cammino verso la finale di Londra



Prodezza inglese Il gol del 2-2 segnato da Phil Foden, 23 anni, con un tiro da fuori area che si infila all'incrocio dei pali. Lunin cerca di intercettarlo ma non può arrivarci (STY)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



EUROPA LEAGUE DOMANI IL DERBY

VINCO E RESTO



**Milan-Roma
non vale solo
per la Coppa:
chi passa tra Pioli
e De Rossi
mette al sicuro
la panchina
per il futuro**

di **CONTICELLO, D'URSO, ESPOSITO,
FALLISI, GARLANDO, IARIA**
► 10-11-12-13-14-15
(Stefano Pioli e Daniele De Rossi)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



VALE QUASI TUTTO



L'EUROPA È DECISIVA MISSIONE SEMIFINALE PIOLI, ULTIME CURVE PER TENERSI IL MILAN

di Marco Fallisi
MILANO

G

li undici giorni più importanti della stagione si sono schierati con un tridente che fa paura: domani la Roma a San Siro, giovedì prossimo ancora Roma all'Olimpico e lunedì 22 l'Inter a caccia di scudetto e stella a casa del Milan. Domarli non sarà facile ma sarà fondamentale: in palio non ci sono solo un posto in semifinale di Europa League e l'orgoglio ferito da cinque ko di fila con l'Inter. In ballo c'è il futuro di Stefano Pioli.

L'Europa decide E c'è una coppa che il Milan non ha mai vinto: nella sua bacheca stellare luccica di tutto, ma non l'Europa League. Molto, se non tutto, per Pioli passerà dalla sfida con la Ro-

ma perché l'Europa League è diventato il grande obiettivo del Milan. Nonché un traguardo realisticamente alla portata: il tabellone sorride – il Liverpool è dall'altra parte, se incrocio sarà si materializzerà solo nella finale di Dublino –, la squadra ci crede e oggi pare attrezzata per arrivare fino in fondo. Vincere significherebbe rivalutare la stagione del Milan e di Pioli. Coppa possibile e prestigiosa: alzarla significherebbe anche cominciare a riempire il curriculum di RedBird da proprietario rossonero, e la cosa è tutt'altro che secondaria. Perché Gerry Cardinale si è messo al timone di un Milan con lo scudetto sul petto, ma per due volte lo ha visto scivolare troppo presto fuori dalla corsa al primo posto in campionato. Ecco, il suo punto di vista sul tema è stato fin troppo chiaro: «Io e Ibra non siamo soddisfatti, faremo dei cambiamenti».

Cosa può succedere Cardinale parlava così a fine febbraio. Proprio allora, nel momento più

difficile, Pioli si è esibito nella specialità che gli riesce con una regolarità clamorosa: quando tira aria di crisi e le voci di possibili sostituti si rincorrono, lui sterza e accelera. Il suo Milan è sbocciato a marzo, iniziando a correre col ritmo giusto proprio in Europa. La coppa ha rigenerato Leao, ha lanciato in orbita Loftus-Cheek, ha ridato smalto ai leader, da Maignan e Theo a Giroud. Nel frattempo, il Milan ha blindato il 2° posto che garantisce la Champions, alzando i giri del motore al momento giusto: 5 vittorie di fila in A e un punto in più rispetto all'anno dello scudetto. La panchina di Pioli, oggi, è molto più calda di quanto non fosse qualche mese fa. Occhio alle ultime curve, però: se nuove accelerate la rafforzerebbero, eventuali sbandate rimetterebbero tutto in discussione. Il piano di Pioli è di partire a tutta domani, sotto gli occhi di Cardinale: «Proveremo a prenderci un vantaggio dall'andata in casa».

Come se la gioca Pioli oggi

Contro la Roma il tecnico si gioca tanto. Per domani squadra quasi fatta: dentro Bennacer e Reijnders, dubbio Thiaw

parlerà in conferenza stampa insieme a un giocatore, come vuole la prassi Uefa. Chi lo accompagnerà non sarà solo una spalla davanti ai microfoni, sarà anche un indizio di formazione in carne e ossa: Bennacer è l'uomo che il tecnico ha scelto per il centrocampo anti-Roma. Nel cuore del Milan peseranno l'esperienza e il dinamismo dell'algerino, decisivo un anno fa ai quarti di Champions contro il Napoli. Con lui ci sarà Reijnders, incursore che può salire sulla linea di Loftus-Cheek muovendosi da trequartista aggiunto, mentre Adli, titolare nelle ultime uscite, partirà dalla panchina. Il resto della formazione è deciso per dieci undicesimi: Pulisic, Giroud e Leao in attacco, Calabria e Hernandez sulle fasce e Gabbia al centro. L'ultima maglia, Pioli la assegnerà a uno tra Kjaer e Thiaw, alle prese con una fascite plantare. Riflessioni più che giustificate, i clienti di domani sera si chiamano Dybala e Lukaku.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'38"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Il tabellone



A caccia di un posto in semifinale

Stefano Pioli, 58 anni, tecnico del Milan, e Daniele De Rossi, 40, allenatore della Roma GETTY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



DIFESA E PRESSING LA ROMA È PRONTA COSÌ DE ROSSI VUOLE BLINDARE IL FUTURO

di **Alessio D'Urso**
ROMA



È un tasto del pianoforte giallo-rosso sul quale Daniele De Rossi picchia ogni giorno: siete tutti utili, tutti importanti, prendete l'iniziativa. Un chiodo fisso. A furia di sentire la stessa (piacevole) musica, i giocatori della Roma hanno imparato a cantare il ritornello alla perfezione, se è vero com'è vero che finora hanno giocato 27 elementi e tutti ora si sentono parte del progetto. Cambiano i protagonisti, l'anima forte resta. In una gara "decisiva" come quella di domani col Milan, in cui sa di giocarsi molto anche del suo futuro, il tecnico punta proprio su quel filo invisibile che lega i suoi

giocatori: è del resto la condivisione l'unico modo per sorprendere Stefano Pioli, perché DDR ha sempre la certezza che tutti rispetteranno le consegne, chiunque sia a partire dal 1°.

Effetto sorpresa Ci fosse stato José Mourinho ancora in panchina, per Pioli sarebbe stato di certo più facile: 3-5-2 d'ordinanza, blocco difensivo basso, grande copertura soprattutto sul lato sinistro dove insiste la coppia Leao-Hernandez, spazi da andarsi a prendere sulle seconde palle e sulle possibili sponde di Lukaku. Ma con De Rossi, alla prima sfida da allenatore col tecnico del Milan, non tutto è scontato: potrà pure giocare a tre dietro con Smalling fisso su Giroud, ma l'aspetto più rilevante della sua strategia che cambia è per esempio il pressing offensivo sui portatori di palla (con marcature a uomo sugli attaccanti avversari), lo stesso che ha mandato in tilt il

Brighton di Roberto De Zerbi agli ottavi. A volte, invece, può bastare anche una singola scelta, come quella di Angeliño, così attento in marcatura contro la Lazio da consentire a Llorente, Mancini e Paredes di costruire il gioco senza troppi grattacapi per quasi tutto il match.

Concretezza E poi la Roma di De Rossi ha imparato pure ad essere cinica. Lukaku e Dybala non segnano? Basta un gol di un centrocampista (Pellegrini, e che gol...) contro il Sassuolo in campionato o di un difensore (Mancini) nel derby, tanto poi c'è una difesa-bunker che proteggerà il risultato. Non a caso la porta di Svilar è inviolata in Serie A da 291' (recuperi esclusi, l'ultimo gol subito è quello di Mandragora a Firenze), grazie a due reparti, retroguardia e centrocampo, che si aiutano fino a dare vita a un perfetto mutuo soccorso. Senza contare, peraltro, che la stessa difesa si sta rivelando decisiva pure sot-

L'allenatore a Milano punta su Smalling e prova a sorprendere il Diavolo: in palio anche il sigillo sul rinnovo

toporta, con le incursioni vincenti non solo di Mancini, ma anche di Huijsen a Frosinone o di Llorente a Firenze, che hanno fruttato in tutto dieci gol in stagione, esterni compresi.

Tesoretto Ecco perché solo con i suoi "fratelli" tutti utili De Rossi potrà giocarsela a viso aperto, come faceva da giocatore. A Milano, con la sua mentalità vincente, l'allenatore potrebbe prendersi un vantaggio importante in vista del ritorno, per un eventuale passaggio del turno che frutterebbe alla società 2,8 milioni di euro. E che, a quel punto, non potrà non tradursi per DDR in un rinnovo di contratto (che già peraltro meriterebbe). Ecco perché San Siro è un crocevia che vale quasi tutto. E non è difficile immaginare su quale tasto, sedendosi di nuovo al pianoforte giallorosso oggi e domani, De Rossi insisterà...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 2'36"

Il tabellone





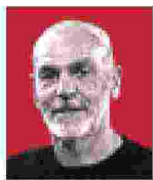
CHI È



Daniele De Rossi

È nato a Roma il 24 luglio 1983. Da giocatore ha legato la sua carriera alla Roma. In maglia giallorossa ha giocato in tutto 616 partite e segnato 63 reti. Ha vestito anche la maglia del Boca Juniors nella stagione 2019-2020. Da allenatore, ha guidato la Spal in Serie B nel 2022. È poi subentrato a José Mourinho sulla panchina della Roma il 16 gennaio di quest'anno

CHI È



Stefano Pioli

È nato a Parma il 20 ottobre 1966. Ex difensore, allena dal 1999: giovanili del Bologna, poi Salernitana e Modena. Con il Parma nel 2006-07 la prima esperienza in Serie A, quindi altri 9 club tra cui Lazio, Inter e Fiorentina. È al Milan dall'ottobre 2019: ha vinto lo scudetto 2021-22 e condotto i rossoneri in semifinale di Champions nel 2023

Occhio a...



La sfida su TikTok Roma a un passo dai rossoneri

● Un video con una maglia giallorossa con il numero 15. Così la Roma ha festeggiato ieri su Tik Tok i 15 milioni di follower. I giallorossi si piazzano così sul podio dei club più seguiti della Serie A, restando distanti dalla Juventus, che ne ha 32,2 milioni, ma a un passo dal Milan che è a 15,2. L'Inter, con 13,1 milioni di follower, resta dietro.

IBRA JR DECIDE BELGIO-SVEZIA U16

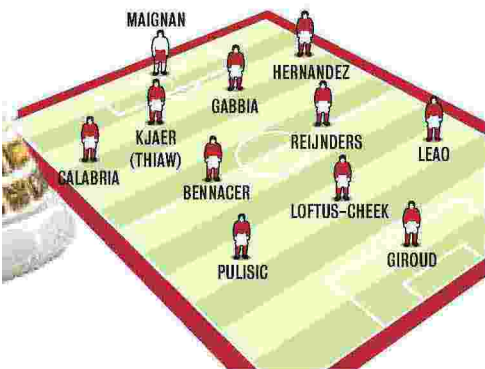
● Belgio-Svezia Under 16 0-1, gol di Vincent Seger Ibrahimovic. Il doppio cognome non inganna: il figlio di Zlatan, che gioca nelle giovanili del Milan, ha deciso l'amichevole di Tubize (Belgio)



Io capitano? Una grande responsabilità, soprattutto dopo Totti e De Rossi, che qui hanno fatto la storia ...

Lorenzo Pellegrini Centrocampista Roma

Se la giocheranno così



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



I protagonisti

LA SFIDA

CARLO & PEP SI DIVERTONO

«Partita bellissima e sarà così anche quella di ritorno»

Ancelotti: «Questo Real non muore mai»
Guardiola: «Il City mi stupisce sempre»

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Gli abbracci prima e dopo la partita, caldi, sentiti, veri. E i colpi tremendi delle loro due squadre nei novanta minuti di questo incredibile primo round dei quarti di Champions. Carlo Ancelotti e Pep Guardiola sono due tipi speciali, che si stimano e si sfidano, e tra loro e i loro squadre non c'è mai niente di banale.

La storia È la quarta sfida europea, nel 2014 il Madrid di Carlo eliminò il Bayern di Pep con due vittorie e un tremendo 4-0 a Monaco di Baviera, nel 2022 di nuovo avanti Carlo, nel 2023 prima gioia per Guardiola. Con il suo 4-0 al rivale. Sono i due allenatori che hanno in bacheca più Champions di tutti, 4 per Carlo e 3 per Pep, e il conto diventa 6-4 se ci mettiamo dentro anche quelle da giocatori; con più semifinali, 10 a 9 per Pep e vediamo se Carlo potrà pareggiare la prossima settimana; più quarti di finale, 14 pari. Una vita in Europa la loro, passa-

ta a condurre grandi squadre al successo o quasi. E a provare a dare spettacolo.

L'analisi di Carlo Come ieri sera. «È stata una partita molto aperta, combattuta, lottata. Abbiamo iniziato molto male, poi grazie alla pressione alta l'abbiamo cambiata e abbiamo fatto molto bene. Abbiamo segnato due volte, e li potevamo e forse dovevamo fare il fare 3-1. Bellingham, Rodrygo e Vinicius hanno avuto delle occasioni - ha commentato Carlo -. Poi la nostra energia si è abbassata e loro ne hanno approfittato per maneg-

giare meglio la palla e la partita. A quel punto noi abbiamo cercato di approfittare delle transizioni, e siamo riusciti a rimontare di nuovo, per questa squadra è così, non muore mai, non si arrende mai. Ora possiamo guardare al ritorno con fiducia, se riusciremo a giocare con la stessa attitudine mostrata qui al Bernabeu abbiamo la possibilità di tornare a casa con qualcosa di buono. L'unico rammarico è legato al fatto che non siamo riusciti a portarci in Inghilterra un piccolo vantaggio. È l'unico punto negativo della serata. Lunin? L'errore non lo ha



condizionato, gli altri due gol sono stati due tiri all'incrocio, imprevedibili. Ci sta che a una squadra come il City concedi due tiri dal limite. Se poi te li mettono all'incrocio c'è poco da fare».

E quella di Pep Anche Guardiola è soddisfatto. «Avevo detto che è quasi impossibile battere due volte di fila il Madrid, e non mi sono sbagliato. Abbiamo fatto una bella partita, e a questi ragazzi non posso chiedere di più. So-

no 6-7 anni che giochiamo ogni 3 giorni facendo cose grandi e belle, riescono sempre a stupirmi. Sapevo del pericolo delle transizioni del Madrid, una vera arma letale, e in qualche modo l'abbiamo controllata. Il tetto chiuso? A me piace vedere il cielo, ma lo stadio è venuto benissimo, è impressionante. A Florentino faccio i complimenti e una sola critica: deve migliorare lo stato del prato, qui al Bernabeu c'è sempre stata

un'erba magnifica. Ecco devono far meglio solo su quest'aspetto».

Partita magnifica A Manchester lo stadio è senza tetto, e l'erba degli inglesi è sempre la più verde. Lì Carlo e Pep si sfideranno di nuovo, per l'ottava volta, al momento Carlo è davanti 3 successi a 2, ma il City in Europa quando ha pareggiato in una sfida a eliminazione diretta, 9 volte,

è sempre passato. «La gente si è divertita - ha detto Pep -. È stata una partita magnifica e così sarà al ritorno. Passerà chi vincerà, non c'è molto da dire. Adesso pensiamo al Luton, visto che siamo dietro ad Arsenal e Liverpool. La Premier è durissima e non c'è riposo». Guardiola insegue il suo terzo triplete, il secondo consecutivo del City. Carlo la quinta Champions. Ne resterà solo uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HAALAND, TABÙ REAL

● Il Real Madrid è la squadra contro cui Erling Haaland ha giocato più minuti (269) e tentato più tiri (otto) senza riuscire a segnare con una squadra dei 5 top campionati europei in tutte le competizioni.

🕒 TEMPO DI LETTURA 2'44"

HA DETTO



Prendiamo questo pareggio e pensiamo al Luton: il campionato inglese è davvero durissimo



Mi stupisce il recupero dei giocatori rispetto a noi, con una voglia incredibile: sono leggende

Guardiola
ALL. M. CITY



Abbraccio sincero

Carlo Ancelotti, 64, allenatore del Real Madrid saluta Pep Guardiola, 53, tecnico del City prima della partita
GETTY



Fuoriclasse a confronto

Phil Foden, 23 anni, in un contrasto con Vinicius Junior, 23, entrambi hanno giocato una straordinaria partita. Tra i migliori in campo in Real Madrid-Manchester City
AFP



Risultato giusto, abbiamo avuto due occasioni per il 3-1 ma va bene così

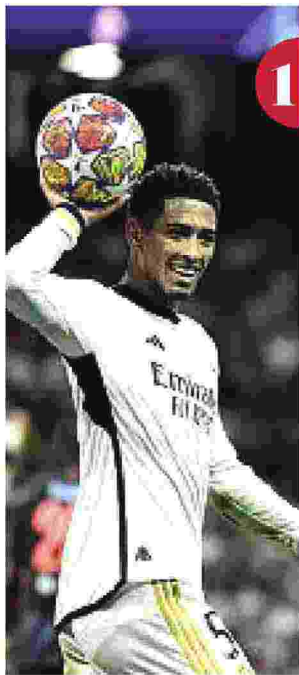


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LE DELUSIONI



Bellingham e Haaland non si sono visti

Appuntamento a Manchester

1 Jude Bellingham, 20 anni, inglese del Real **2** Erling Haaland, 23, norvegese del City

Che numero



19

Nessun brasiliano segna come Rodrygo

● Da quando è arrivato al Real Madrid (stagione 2019-20), Rodrygo è il calciatore brasiliano ad aver segnato più reti in Champions League: quella di ieri sera è stata la sua diciannovesima marcatura, che gli ha permesso di superare il compagno di squadra Vinícius Junior, rimasto fermo a quota 18.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



EUROPA LEAGUE

▶ ANDATA QUARTI



CARDINALE-FRIEDKIN È DERBY NEL DERBY ANIMA MADE IN USA E AFFARI ITALIANI

tuta sul calcio europeo.

Scenario Solo negli ultimi quattro anni ci sono state 126 acquisizioni di quote di club europei da parte di investitori Usa, secondo Cies Sports Intelligence. Tra queste anche le operazioni che hanno riguardato le sfidanti di Europa League. Per la verità, erano americani pure i precedenti

proprietari di Milan e Roma. Ma sono gli azionisti di oggi a interpretare compiutamente la mission di questi tempi: estrarre valore dall'industria calcistica del Vecchio Continente, che presenta margini di crescita nettamente superiori a quelli delle leghe professionistiche Usa. Le estrazioni dei due patron sono differenti,

come le gestioni adottate nei club. Cardinale,

per oltre 20 anni in Goldman Sachs, nel 2014 ha creato il fondo di private equity RedBird sviluppandosi nello sport: un uomo della finanza. Friedkin ha fatto fortuna vendendo auto per poi allargarsi a turismo di lusso e intrattenimento: un imprenditore. Ecco perché è sbagliato metterlo a confronto le ricchezze. Così come è fuorviante paragonare i 10 miliardi di dollari di patrimonio gestito da RedBird con gli 11 miliardi di ricavi del gruppo Friedkin. Entrambi, tuttavia, mantengono un'impronta tipicamente americana e, quindi, puntano alle intersezioni con lo spettacolo, la moda, i media, il turismo.

Milan Nell'estate 2022 RedBird ha ereditato un gioiellino da Eliott. Milan risanato e ritornato in Champions. Nel passaggio di proprietà è stato assegnato ai rossoneri un enterprise value di 1,2 miliardi di euro (con debiti marginali). La progressione del conto economico spiega tanto: -195 milioni nel 2019-20, -96 nel 2020-21, -66 nel 2021-22, +6 nel 2022-23. Cardinale si è ritrovato una macchina dal costo leggero e ha potuto perpetuare il modus operandi di Singer. Il piano di RedBird impone l'autosufficienza, favorito dalla capacità del Milan di generare cassa. È vero che nella scorsa stagione l'azionista ha effettuato un versamento di 40 milioni ma questo era finalizzato a dotare il club "dei fondi necessari per coprire le spese per la realizzazione del nuovo stadio".

Roma È stato meno caro comprare la Roma per la famiglia Friedkin. Nell'estate 2020 sono bastati 199 milioni per rilevare le azioni della cordata di Pallotta (più di recente, poi, sono serviti

37 milioni per arrivare al 100%). Considerato che l'enterprise value della Roma era di 591 milioni, la parte restante si riferiva all'indebitamento del club. Al 30 giugno 2020 i giallorossi perdevano 204 milioni, il turnaround deve arrivare: -185 milioni nel 2020-21, -219 nel 2021-22, -103 nel 2022-23. D'altronde la Roma ha stipendi da big pur mancando dalla Champions da cinque anni. Friedkin è dovuto intervenire a più riprese per ripianare le perdite: in totale sono 622 i milioni iniettati nelle casse societarie. Prendendo in considerazione solo il periodo a partire dall'estate 2022, Friedkin ha versato 253 milioni nella Roma, contro i 40 versati da RedBird nel Milan. Se però guardiamo all'esposizione totale dei due investimenti, Cardinale è gravato da un carico maggiore. Tra apporto cash (600 milioni) e vendor loan (560 nel frattempo saliti a 610 con gli interessi) legati all'acquisizione e il successivo versamento di 40, l'ammontare teorico dell'investimento di RedBird è di 1250 milioni. Friedkin si ferma a 858. Ma è giusto che sia così: il Milan è un asset più pregiato della Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 2'50"

Un uomo della finanza e un imprenditore Business diversi, investimenti comuni in A puntando su sport, media e spettacolo

di Marco Iaria

G

erry Cardinale e Dan Friedkin rappresentano due facce della stessa medaglia: partendo da strade diverse, stanno cavalcando l'onda statunitense che si è abbat-



A SAN SIRO

Gerry atteso allo stadio Con la Roma, è a tre su tre

Gerry Cardinale stasera è atteso a San Siro per vedere dal vivo Milan-Roma: un quarto di finale di Europa League vale il viaggio dagli Stati Uniti. Cardinale in questi giorni è in Europa e potrebbe vedersi in tribuna anche per il ritorno all'Olimpico o per il derby di campionato. La presenza di domani non è casuale: Cardinale ha seguito dal vivo entrambi i

derby con la famiglia Friedkin, che evidentemente sente. Alla terza di campionato era a Roma, il 14 gennaio a San Siro. Quella sera, assieme a Ibrahimovic, Cardinale parlò alla squadra: un discorso motivazionale. Proprio Zlatan, nel frattempo, è stato incoronato suo braccio destro: «Ha l'autorità per essere la mia voce con tutti a casa Milan», ha detto Cardinale a fine febbraio a Londra. I prossimi mesi sono

particolarmente importanti: Cardinale deve definire la questione stadio (vicina la partenza dell'accordo di programma), definire l'organigramma del suo Milan, decidere se confermare Pioli per la prossima stagione e, ultimo ma non ultimo, dare il via libera all'investimento sul numero 9. Il più ingente della sua vita nel calcio.



I.b. Amici Gerry Cardinale, 56, con Zlatan Ibrahimovic, 42 GETTY

REDBIRD

FONDAZIONE: 2014

PATRIMONIO GESTITO **10**
MILIARDI DI DOLLARI

VALORE DEL CLUB ALL'ACQUISTO

1,2
MILIARDI DI EURO
(vendor loan di 550 milioni)

INVESTIMENTI

- ◀ Energia
- ◀ Sport
- ◀ Tech e Media
- ◀ Consumer
- ◀ Finanza

FRIEDKIN GROUP

FONDAZIONE: 1969

FATTURATO 2022 **11**
MILIARDI DI DOLLARI

VALORE DEL CLUB ALL'ACQUISTO

591
MILIARDI DI EURO
199 per l'acquisto reale, più 392 di debiti

INVESTIMENTI

- ◀ Automotive
- ◀ Ospitalità
- ◀ Golf
- ◀ Intrattenimento

HA DETTO

“La Roma è un po' come un gigante che dorme. Vogliamo costruire lo stadio il prima possibile

Dan Friedkin
nel 2020

HA DETTO

“Il Milan è un gigante che dorme, una delle cose più esaltanti che abbiamo fatto

Cardinale
nel 2022

“Dobbiamo trovare modi più intelligenti per vincere. Molti perdono la razionalità, io no

Cardinale
a febbraio

Roma



0,86

Miliardi investiti dal Friedkin Group

● I Friedkin hanno speso 199 milioni per comprare la Roma, più 37 milioni investiti per salire al 100% delle quote. Aggiungendo i 622 milioni messi sul tavolo negli anni per ripianare le perdite, l'investimento complessivo nel club sale a 858 milioni



“Nessun posto è come Roma
Il Friedkin Group
dopo il derby vinto sabato



Milan



1,2

Miliardi investiti da RedBird

● Il fondo di Cardinale ha investito 600 milioni (equity) per comprare il Milan, più 560 di vendor loan (il prestito da Elliott, precedente proprietario). Con un versamento più recente da 40 milioni, l'investimento sale a circa 1,2 miliardi di euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



EUROPA LEAGUE ANDATA QUARTI

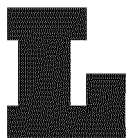
Il mito Liverpool

Ad Anfield si può fare

DAL GENOA DI BAGNOLI A LAUTARO SEI VITTORIE ITALIANE A CASA REDS

Il Grifone, poi la Roma, la Fiorentina, l'Udinese, la stessa Atalanta e l'Inter: il tempio dei rossi non è inviolabile

di Sebastiano Vernazza



Liverpool terra di conquista. Una provocazione, ma con un fondo di verità. Sono sei, non poche, le vittorie della squadre italiane nel tempio di Anfield. In ordine cronologico: Genoa, Roma, Fiorentina, Udinese, Atalanta e Inter. Non tutte hanno goduto del lieto fine della qualificazione, ma alla vigilia di un'andata, qual è Liverpool-Atalanta di domani sera, il particolare conta fino a un certo punto. Quel che importa è il messaggio. Nulla è insuperabile, neppure la casa dei Reds, con le sue scritte mitologi-

che, "You'll never walk alone", sulla cancellata, e "This is Anfield", sul muro del corridoio che conduce le squadre sul campo, cartello affisso per impressionare gli avversari.

La notte di Aguilera Prima squadra italiana a nascere, fondata dai britannici nel 1893. Prima squadra italiana a vincere ad Anfield, nel ritorno dei quarti di finale della Coppa Uefa 1991-92. Forte del 2-0 nell'andata a Marassi, il Genoa di Osvaldo Bagnoli sbanca Anfield (2-1) con una doppietta di Carlos "Pato" Aguilera. Prestazioni monumentali del portiere rossoblù Simone Braglia, più che mai "Tenaglia" nella notte inglese, e del capitano Gianluca Signorini. In tandem con Fulvio Collovati, Signorini le respinge tutte, specie di testa. Sembra il generale Custer al Little Big Horn, però vincitore. Il Genoa uscirà in semifinale contro l'Ajax, ma la vittoria di Anfield resta il momento più alto della storia del Grifone nell'età moderna.

"Johnny" Guigou Ritorno degli ottavi della Coppa Uefa 2000-2001, la Roma di Fabio Capello deve rimontare la sconfitta per 2-0 all'Olimpico. Un incubo, il Liverpool rimane la squadra della finale di Coppa dei Campioni 1984, giallorossi sconfitti ai rigori, lacrime e recriminazioni. Nel ritorno ad Anfield la Roma, senza Totti e con Batistuta inizialmente in panchina, accarez-

za la grande impresa. Segna l'uruguayano Gianni "Johnny" Guigou, l'arbitro Garcia Aranda trasforma un rigore per la Roma in un corner, decisione sconcertante. L'1-0 non basta. Un successo onorifico, però importante perché spezza il sortilegio. La Roma si rifà con gli interessi in campionato, vince lo scudetto.

Gila batte Rafa Fase a gironi della Champions 2009-10, il Liverpool di Rafa Benitez contro la Fiorentina di Cesare Prandelli. Non c'è pista, i viola vincono tutte le due partite. Ad Anfield, il 9 settembre 2009, Jorgensen e Gilardino ribaltano l'1-0 iniziale dei rossi. Il Gila-gol gela la Kop, il covo dei tifosi Reds, al 92'. A Firenze 2-0 per la Fiorentina, con doppietta di Jovetic. Non sono molti i club che possono dire di aver battuto il Liverpool sia all'andata sia al ritorno. La Fiorentina uscirà agli ottavi, eliminata dal Bayern Monaco e penalizzata dall'arbitro norvegese Ovrebø, lui stesso ammetterà gli errori nella gara in Germania, ma questa è un'altra questione.

Lo sfizio di Totò Fase a gironi dell'Europa League 2012-13, l'Udinese chiude all'ultimo posto, con 4 punti, ma 3 non sono banali, perché l'Udinese se li prende ad Anfield. Successo per 3-2, con gol friulani di Totò Di Natale e Di Pasquale, su assist dello stesso Totò, e un'autorete di

Coates. Una grande notte a Liverpool, lo sfizio di Totò.

La Dea l'ha già fatto... L'Atalanta ha già vinto a Liverpool, l'ha fatto nella fase a gironi della Champions 2020-21, segnata dalla pandemia, dunque con lo stadio vuoto. Reti di Ilicic e Gosens e pazienza se a Bergamo i "kloppiani" avevano marmaldeggiato per 5-0. Conta il principio: se Gasperini l'ha fatto una volta, può rifarlo. E domani sarà l'andata, non il ritorno. Quell'Atalanta, non fortunata al sorteggio, uscì agli ottavi contro il Real Madrid.

Inzaghi batte Klopp Dopo l'andata degli ottavi della Champions 2021-22, l'Inter di Simone Inzaghi pareva spacciata. Aveva perso per 2-0 a San Siro contro il Liverpool (Firmino e Salah) e ci si chiedeva quanti gol avrebbe preso nel ritorno ad Anfield. Pregiudizi errati, l'Inter a Liverpool gioca una partita di grande spessore strategico, Lautaro segna l'1-0 al 61'. Alexis Sanchez viene espulso poco dopo, ma l'inferiorità numerica non frena l'Inter. In 10 contro 11 gli inzaghi mettono pressione ai kloppiani. Un'eliminazione a testa altissima. Klopp, nel dopo gara, omaggia i battuti: «Un'Inter forte e scomoda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'21"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



1 2
CHAMPIONS LEAGUE
9 DICEMBRE 2009

Jorgensen e Gila dopo Benayoun Blitz Fiorentina

● La Fiorentina di Prandelli ad Anfield va sotto per un colpo di testa di Benayoun ma prima Jorgensen e poi Gilardino (al 92', nella foto) fanno la storia per la Viola



0 1
CHAMPIONS LEAGUE
8 MARZO 2022

Magia di Lautaro ma ai quarti vanno gli inglesi

● L'ultima vittoria italiana a Liverpool è firmata Lautaro, con l'inter di Inzaghi che nel 2021 vince 1-0 negli ottavi di Champions. Il 2-0 dell'andata a San Siro però premia i Reds



0 2
CHAMPIONS LEAGUE
25 NOVEMBRE 2020

Ilicic e Gosens per la rivincita dell'Atalanta

● Fase a gironi della Champions 2020-2021. L'Atalanta di Gasperini, reduce dallo sfortunato quarto contro il Psg dell'edizione precedente, il 25 novembre 2020 compie un'impresa mitica violando Anfield (senza tifosi) per 2-0 con il mago Ilicic e Gosens (foto). All'andata, ventidue giorni prima, i Reds avevano vinto a Bergamo 5-0. Alla fine i nerazzurri usciranno agli ottavi contro il Real Madrid.



1 2
COPPA UEFA
18 MARZO 1992

Il 2-0 a Marassi Poi al ritorno è super Aguilera

● La prima italiana a vincere ad Anfield fu il Genoa di Bagnoli nella Coppa Uefa '91-92. Dopo il 2-0 di Marassi grazie a Fiorin e Branco, il Grifone completa il capolavoro a Liverpool con una doppietta di Pato Aguilera (nella foto con Skuhravy e Onorati). Inutile il gol di Rush. In semifinale però arriva l'eliminazione contro l'Ajax



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL CASO

Il campione in declino

CR7 minaccia l'arbitro

GOMITATA, ROSSO E MOSTRA IL PUGNO RONALDO MAI VISTO

Irriconoscibile in Supercoppa di Arabia
Tra gol e polemiche, è un presente triste
Con un'ultima occasione: l'Europeo

di **Furio Zara**

Dal Cristiano spavaldo con la posa del Marchese del Grillo - lo so' io e voi eccetera eccetera - che conquistava mondi, gloria e fama imperitura al Cristiano ribaldo che con gesti da bullo atterra un avversario con una gomitata per una rimessa contesa (una rimessa!), mima il pugno all'arbitro come un Rambo fuori tempo massimo e se ne va - espulso, cacciato dal campo, quella è l'uscita - insultando i tifosi.

Ciao specchio La parabola di uno dei più straordinari fuoriclasse della storia del calcio sta declinando con la malinconia di un cross fuori misura. Lo guardiamo planare lì, dove nessuno se lo aspettava. Il suo tramonto segna la fine di un'epoca, proprio nelle notti in cui la Champions - per anni il suo territorio di caccia - si incendia di spettacolo e nuovi idoli. Scomposto e inopportuno, Cristiano si muove come un grande attore su un palcoscenico che non è più il suo, tra echi di Dorian Gray - non è più lui il riflesso sullo specchio - e una riproposizione delle baruffe chiozzotte. Una volta quest'uomo contendeva a Messi la palma di miglior calciatore del pianeta, oggi fa caciara con un terzino di nome Ali Al Bulaihi. Il fattaccio è successo nella semifinale di Supercoppa d'Arabia tra Al Hilal e Al

Nassr, 2-1 per gli altri. Cristiano d'Arabia eliminato dalla coppa. E a mani vuote, visto che anche il titolo nazionale della Saudi Pro-League ha preso altre direzioni.

"Messi Messi" La fotografia di un uomo sull'orlo di una crisi di nervi ci restituisce un campione frustrato, insofferente per la mediocrità degli altri compresi i compagni - se ne è lamentato più volte - intollerante per ogni situazione che prende un giro di vento non voluto. A fine marzo nell'amichevole che il Portogallo ha giocato in Slovenia, Cristiano è uscito dal campo lanciando impropri all'indirizzo della tribuna: evidentemente qualcuno aveva osato criticarlo. Lesa maestà, per lui che ha sempre poggiate il suo ego su un piedistallo-grattacielo. La sua stessa avventura in Arabia avrebbe dovuto risolversi - nelle intenzioni - come quei film della Marvel, dove il supereroe di turno arriva sulla Terra, fa il gradasso, sistema le cose e se ne va tra gli osanna. E insomma, anche no. È andata diversamente. Il campione ha rivelato la sua natura capricciosa. A fine febbraio, ai tifosi dell'Al Shabab ha indirizzato un gestaccio che in Gomorra avrebbe creato imbarazzo. Si è toccato le parti intime più volte in segno di sfregio e no, non aveva un'ape tra i pantaloncini. Più volte, da quando è in Arabia Saudita, si è indignato, reagendo male, da offeso, quando i tifosi hanno invocato per provocarlo il nome di Messi. Non si fanno queste cose a Fonzie.

L'ultimo ballo La verità è che a 39 anni ha scoperto che la normalità non gli si addice. È un vestito che gli sta stretto, una condizione che non gli appartiene. Si sente ancora il Re Leone, ma il ruggito è diventato belato. Nella Saudi Pro-League ha continuato a segnare - sono una cinquantina i gol da quando è arrivato nel dicembre 2022 - ma nonostante i suoi giorni siano lastricati d'oro custodiscono gocce di infelicità. L'anno scorso ha incassato 260 milioni di dollari, Forbes ha calcolato che è stato il primo calciatore a superare abbondantemente il miliardo di incasso in carriera: e sono questi oggi i record di cui vantarsi, gli altri sono tutti da declinare al passato. Il Ronaldo Furioso vorrebbe mandare in onda sempre una versione aggiornata di se stesso. Ma siamo uomini, non app. E Cristiano, con questa sua condotta scellerata, ribadisce che sta perdendo la sfida più importante, quella con il Tempo. Non lo accetta. Certo, è un atleta ancora integro. Ma è fisiologico che sulle spalle, sulle ginocchia, sui riflessi pesino due decenni da protagonista. È durata vent'anni, la sua gloria. Oggi Cristiano ha più rughe nello sguardo che sulla fronte. L'Europeo si presenta come la sua Last Dance. Ne ha bisogno lui, che sogna di chiudere con un fuoco d'artificio. Chissà però se ne ha bisogno il Portogallo, chissà se il Cristiano Ronaldo fu Spavaldo e oggi solo Furioso riuscirà a trovare i passi giusti per il ballo dell'ultimo spettacolo, prima che cali il sipario e arrivi un qualsiasi terzino di nome Ali Al Bulaihi a farlo sentire ciò che detesta: uno fra tanti, uno come gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 3'39"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Follia

In campo

Le immagini di Cristiano Ronaldo durante la Supercoppa del suo Al-Nassr contro l'Al Hilal: gomitata, espulsione e minaccia all'arbitro

LA SCHEDA

Cristiano Ronaldo

È nato il 5 febbraio 1985 a Funchal, in Portogallo. Inizialmente allo Sporting, poi Man. United nel 2003. Quindi Real Madrid, Juve e ancora United. Con i club ha vinto 20 trofei tra cui 5 Champions, 4 Mondiali per club, 3 Premier, 2 Liga e 2 scudetti; in nazionale l'Europeo 2016. Cinque volte Pallone d'oro, dal 2023 è all'Al-Nassr, in Arabia Saudita

12

Le espulsioni

Cristiano Ronaldo è stato espulso in carriera 12 volte: 8 per rosso diretto e 4 per doppia ammonizione. Con la Juve era stato cacciato contro il Valencia nel 2018



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IN ARABIA UN CAMPIONE AL TRAMONTO

Il declino di Ronaldo: altra follia

Colpisce un avversario con una gomitata, viene espulso e minaccia l'arbitro con un pugno: due giornate di squalifica



di Cristiano Gatti

Un autentico signore, diciamo: potrebbe spaccare il setto nasale all'arbitro, invece si controlla e mima solo il gesto di un cazzotto. All'arbitro va di lusso, perchè è andato proprio a cercarsela, sbattendo in faccia al cinque volte Pallone d'oro il cartellino rosso... ➔9

Gomitate e rosso è il deserto di CR7

di Cristiano Gatti

Un autentico signore, diciamo: potrebbe spaccare il setto nasale all'arbitro, invece si controlla e mima solo il gesto di un cazzotto. All'arbitro va di lusso, perchè è andato proprio a cercarsela, sbattendo in faccia al cinque volte Pallone d'Oro il cartellino rosso, solo perchè aveva preso a gomitate un terzino.

Scene del nuovo mondo, dove Ronaldo non smuove più l'epica, ma scrolla i banani perché a lui scendono dollari. È l'altro modo di rifarsi una vita, visto che nel vecchio mondo non era più vita, con tutti questi club altolocati incapaci di cogliere la sua arte e quei mentecatti delle classifiche fissati con i loro stupidi voti a Messi.

E allora, per restare al centro della scena: parliamone e facciamone parlare, in qualunque modo, a qualunque costo, fosse pure a costo di adottare l'estetica portuale. È la semifinale di ritorno della Supercoppa saudita, l'armata dei deserti Al Hilal contro l'Al Nasri di Ronaldo (che alla fine perderà 2-1, con eliminazione e tanti saluti). Minuto 86, l'Al Hilal conduce 2-0. Il clima è già da western spinto. Il difensore Al Bulayhi entra in scivolata e manda la palla fuori, Ronaldo arriva come un indemoniato per rilanciare subito il gioco, solite scene penose per contendersi il pallone, faccia a faccia cagnesco, Ronaldo alza il gomito e Al Bulayhi stramazza a terra come un infartuato. Per l'arbitro è rosso diretto. A quel punto, CR7 mima anche il pugno contro di lui, salvo reperire da qualche parte un rimasuglio di consapevolezza e rassegnarsi a uscire dal campo, non senza applaudire ironicamente, scatenando ancora una volta sulle tribune l'inesorabile coro che lo accompa-

Il portoghese perde la testa e la semifinale di ritorno della Supercoppa: scatti d'ira sempre più frequenti

gnano in tutti gli stadi d'Arabia, "Me-ssi, Me-ssi, Me-ssi".

Le scene del Ronaldo isterico fanno subito il giro del mondo, accompagnate dal corredo degli storici e degli statistici: si ricorda che lo scorso agosto, finale di Champions araba, sempre contro l'Al Hilal, sua signorilità si infilò una mano nel fondoschiena per poi spalmarla sulla faccia dello stesso Al Bulayhi, ancora tu, ma non dovevamo rivederci più? E in febbraio, invece, la Disciplina della Federcalcio saudita punì CR7 con una giornata di squalifica per il gesto osce-

no rivolto ai tifosi dell'Al Shabab, ma sì, come dimenticare, assieme ai cinque Palloni d'Oro c'è anche quella memorabile foto con la mano dove Ronaldo è uomo proprio uomo.

Stavolta se la caverà con due giornate, il calcio arabo ha conti pesanti e mano leggera. Quel

che resta però incide più della squalifica. Su questa sfarzosa terza età di Ronaldo ormai si sta accumulando un dossier sempre più malinconico e deprimente. Anche Zidane finì sclerando con la testata a Materazzi, e benché in questi gesti non sia mai possibile scovare una qualsiasi nobiltà, almeno quella era la finale di un Mondiale. Nella sua emigrazione paperona, quest'ultimo Ronaldo sta liberando un fair-play coatto che non fa per niente bene al mito che resterà, se resterà. Ancora qualche rissa, ancora qualche gesto inguinale e qualche mano nel didietro, rimane ben poco da affidare ai posteri: un capannone di fuoriserie, i pettorali scolpiti, la tartaruga addominale. Non proprio un poema. Com'era quella di Mina? Certo, come no, l'importante è finire.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ronaldo
sta vivendo
un triste
tramonto
in Arabia
e i tifosi
continuano
a invocare
Messi



Gomitata
a un avversario,
rosso
e minaccia
all'arbitro
con il pugno:
protagonista
in negativo
Cristiano
Ronaldo
nella semifinale
di Supercoppa
d'Arabia ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



La notte delle meraviglie

di Alberto Polverosi

Vorremmo vederne tutti i giorni di partite così, piena di gol, di occasioni, di spunti e di prodezze. Piena di campioni che, anche se ti sembrano fuori partita, poi c'entrano dentro e la decidono. Sei gol, gli ultimi tre veri capolavori. Fra Real Madrid e Manchester City è finita... ➔ 4

Una partita fantastica al Bernabeu: la qualificazione resta in bilico
Autogol di Dias poi Rodrygo, Foden, Gvardiol incantano con reti spettacolari
E il ritmo resta altissimo fino alla fine

REAL-CITY, PARI SU MARTE

di Alberto Polverosi

Vorremmo vederne tutti i giorni di partite così, piene di gol, di occasioni, di spunti e di prodezze. Piene di campioni che, anche se ti sembrano fuori partita, poi c'entrano dentro e la decidono. Sei gol, gli ultimi tre veri capolavori. Fra Real Madrid e Manchester City è finita con un pari giusto, la finale anticipata di questa Champions si deciderà fra una settimana all'Etihad.

SUBITO SPETTACOLO. Il primo quarto d'ora è stato da manicomio, poi una breve pausa, e ancora fuochi d'artificio fino alla fine, senza pause, la Champions di Real e City è proprio un altro mondo. Per carità, non sono mancati nemmeno gli errori, come quello di Tchouameni dopo appena 40", fallo su Grealish vicino alla sua area, giallo (che gli farà saltare il ritorno), punizione da faina di Bernardo Silva, dormita imperdonabile di Lunin e City in

Dopo l'errore di Lunin, solo magie Guardiola due volte in vantaggio Valverde tiene in gioco Ancelotti

vantaggio. E subito dopo, altra occasione per Haaland, l'unica della sua partita. Dodici minuti e il pari di Camavinga con la deviazione netta di Ruben Dias. Altri cento secondi e il Real l'ha ribaltata col contropiede di Rodrygo e il suo colpetto con la punta dello scarpino, anche qui deviazione di Akanji.

IPENSIERI OPPOSTI. Ha sorpreso la rinuncia di Guardiola a De Bruyne per mettere dentro Kovacic, non altrettanto l'atteggiamento del City, nato e cresciuto col pensiero del suo guru catalano. È una squadra che gioca pensando a se stessa, senza preoccuparsi dell'avversario, anche se si chiama Real Madrid, anche se davanti ha attaccanti che bruciano l'erba. Difesa alta, sempre e

comunque. Ancelotti lo sa, è da tempo che sfida Pep. E anche stavolta la sua pensata ha prodotto un vantaggio: non il rombo, ma un 4-4-2 per una ragione semplice, portare Rodrygo sulla fascia sinistra e Vinicius un po' più al centro, in questo modo i due, che partono come saette, avrebbero messo in difficoltà la lenta (e alta, altissima) difesa inglese. E' andata proprio così. Sull'1-1, Vinicius poco oltre la propria area di rigore ha fatto partire Rodrygo dalla metà campo madridista, davanti aveva una prateria, Akanji e Ruben Dias erano lontani e il Real ha rimontato.

CONTROLLO E POSSESSO. Alla fine del primo tempo, il City aveva il 62 per cento di possesso palla, ma aveva concluso la metà ri-

spetto al Real. Che si chiudeva senza tanti problemi, aiutato da un continuo ed efficace lavoro difensivo di Vinicius e Rodrygo, finché hanno retto. La linea della partita è rimasta la stessa anche nel secondo tempo, gli attacchi del City erano quasi circospetti, in un giro palla lento che consentiva al Real di compattarsi con un ordine gestito da Kroos. Gli attacchi del Real erano invece delle vere fiammate, con tre passaggi a cento all'ora Vinicius e Rodrygo arrivavano in zona-gol. Al Manchester è mancata la velocità in quei momenti in cui gestiva la manovra, al Real il solito contributo di Bellingham, davvero poco incisivo e troppo occupato a lamentarsi e a chiedere ammonizioni per gli inglesi.

SINISTRO E DESTRO. La pressione del City è aumentata dopo un'ora di partita, il Real ora stentava a ripartire ed era facile accerchiarlo. Gli inglesi danzavano intorno all'area spagnola e la prima volta in cui la difesa del Real



ha tardato la chiusura Foden ha sfoderato quel magico sinistro dal limite dell'area: palla sotto l'incrocio. La difesa del Real, che per un'ora aveva retto bene, senza andare in mai in sofferenza, ha perso la forza e i tempi delle uscite. Grealish, che stava dando il tormento a Carvajal, ha puntato di nuovo l'area madridista e ha messo la palla sul destro di Gvardiol (con Kroos in ritardo per la prima volta), botta di destro, palla sul secondo palo. Da sottolineare: assist di Stones sul 2-2, gol di Gvardiol per il 3-2, due difensori al limite dell'area avversaria.

L'ULTIMA PERLA. Ma il Real aveva ancora qualcosa da dare, i suoi fenomeni non potevano inchinarsi al catalano Guardiola nel loro stadio. È entrato Modric, che ha attaccato insieme a Vinicius, cambiato gioco da sinistra a destra con un cross pennellato e trasformato in un capolavoro dal destro al volo di Valverde. Uno spettacolo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancelotti fa 200
Ancelotti ha collezionato la 200ª panchina in Champions, primo allenatore a raggiungere questo traguardo.

Festival del gol
Nelle ultime cinque sfide tra Real e City si sono visti ben 23 gol, per una media di 4.6 a partita (10 per gli spagnoli, 13 per gli inglesi).

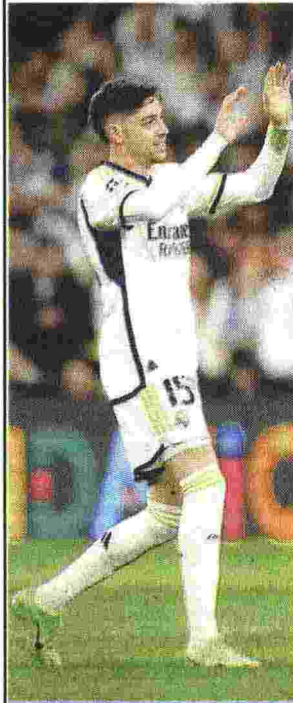
Fattore Bernabeu
Il Real è andato a segno nelle ultime 34 gare casalinghe nella fase ad eliminazione diretta (76 gol).

Avvio sprint
Questa è la seconda partita nella fase ad eliminazione diretta in cui si verificano tre gol nei primi 14', dopo City-Tottenham dell'aprile 2019 (2-2 in 11 minuti).

Fattore City
Nessuna squadra dei 5 grandi campionati vanta più gol su punizione diretta del City (4) in stagione tra tutte le competizioni.

Bernardo decisivo
Il 75% delle reti di Bernardo Silva in Champions sono arrivate nella fase ad eliminazione diretta (12/16), una percentuale più alta di qualsiasi altro giocatore con oltre 15 gol totali nel torneo.

I NUMERI

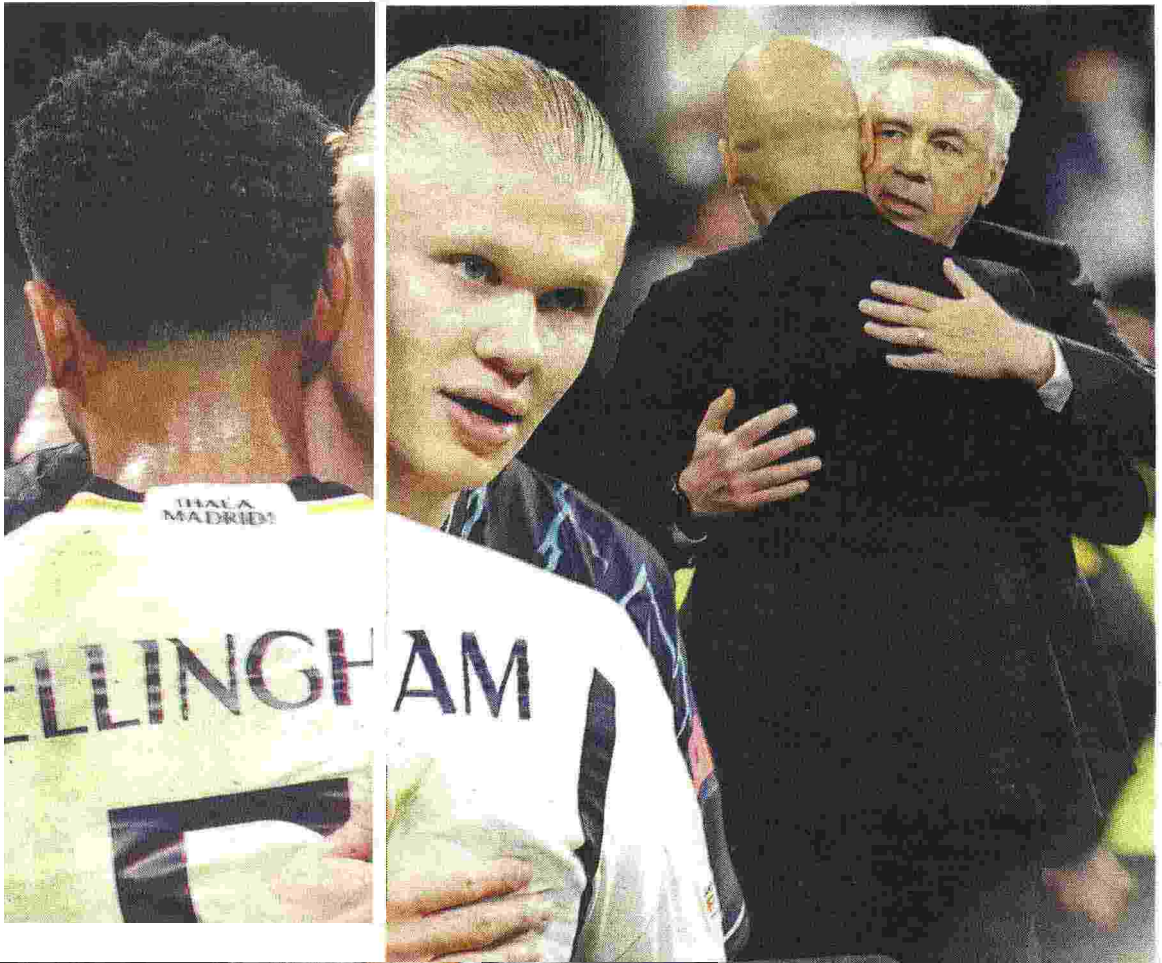


Valverde GETTY IMAGES



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Lo show
La splendida coreografia del Bernabeu. Sopra da sinistra il gol di Foden; l'abbraccio tra Haaland e Bellingham; quello tra Carlo Ancelotti e Pep Guardiola

GETTY IMAGES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

LA PARTITA DI IERI
NELL'ANALISI OPTA



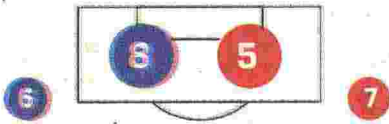
Tiri nello specchio / Fuori



Tiri totali



Tiri da dentro l'area / Fuori area



Falli fatti



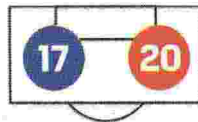
Totale passaggi



Passaggi riusciti



Tocchi nell'area avversaria



IVOTI

Lunin	5
Carvajal	6
Tchouameni	5.5
Rüdiger	6.5
Mendy	6
Valverde	7
Camavinga	7
Kroos	6.5
Modric (27' st)	6.5
Rodrygo	7
Brahim Diaz (27' st)	6
Bellingham	5
Vinicius	7
Joselu (41' st)	sv
Ancelotti (all.)	8



ALLENATORE: Ancelotti
SOSTITUZIONI: 27' st Modric per Kroos e Brahim Diaz per Rodrygo, 41' st Joselu per Vinicius
ADISPOSIZIONE: Kepa, Lucas Vazquez, Nacho, Militao, Fran Garcia, Ceballos, Arda Güler, Gonzalez
AMMONITI: 1' pt Tchouameni per gioco falloso, 36' st Carvajal per proteste



IVOTI

Ortega	6
Stones	7
Akanji	5.5
Ruben Dias	6
Gvardiol	7
Rodri	6.5
Kovacic	6
Bernardo Silva	6.5
Foden	7
Alvarez (42' st)	sv
Grealish	7
Haaland	5.5
Guardiola (all.)	8

ALLENATORE: Guardiola
SOSTITUZIONI: 42' st Alvarez per Foden
ADISPOSIZIONE: Ederson, Lewis, Sergio Gomez, Matheus Nunes, Susoho, De Bruyne, Doku, Bobb, Carson
AMMONITI: 37' pt Akanji e 42' st Bernardo Silva per gioco falloso

MARCATORI: 2' pt Bernardo Silva (M), 12' pt Ruben Dias aut. (M), 14' pt Rodrygo (R), 21' st Foden (M), 26' st Gvardiol (M), 34' st Valverde (R). **ASSIST:** Vinicius 2 (R), Stones (M), Grealish (M)
ARBITRO: Letexier (Francia). Guardalinee: Mugnier e Rahmouni. Quarto uomo: Gaillouste. Var: Brisard. Avar: Delajod. **NOTE:** Angoli: 4-2 per il Real Madrid. Recupero: pt 3', st 4'.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'allenatore del Psg nervoso per un paragone con Xavi

Luis Enrique acido «Sono io il Barça»

di Davide Palliggiano

Non può essere mai una partita banale, tra Psg e Barça. La storia recente dei due club si è incrociata troppe volte e in maniera anche polemica negli ultimi anni. Dalla famosa remuntada alla catalana, agli sgarbi sul mercato. Dalla clausola rescissoria di Neymar pagata dai parigini, allo scippo di Dembélé, senza dimenticare che Barça e Psg sono le uniche due squadre europee in cui ha giocato Leo Messi. A rendere la partita ancor più delicata si è aggiunta la minaccia terroristica dell'Isis. In tal senso, il ministro dell'Interno, Gérald Darmanin, ha annunciato che il sistema di sicurezza sarà «rinforzato considerevolmente».

Tornando al campo, in palio adesso c'è un posto nella semifinale di Champions e a contenderselo due allenatori che sono cresciuti calcisticamente proprio a Barcellona, ma che forse non si sono poi così simpatici. Uno ha scritto l'ultima pagina europea degna di nota dei blaugrana, vincendo la Champions nel 2015 in finale contro la Juve. l'altro, però, quella coppa l'ha alzata da capitano. Luis Enrique e Xavi hanno il DNA Barça, ma guai a metterli sullo stesso piano, altrimenti Lucho s'arrabbia. E a domanda su chi rappresenti di più lo spirito calcistico del club, l'ex ct della Spagna s'è anche un po' risentito: «Senza alcun dubbio io. Non è un'opinione, guardate i dati in termini di possesso palla, occasioni, pressione alta, trofei, non ci sono dubbi. A quanto pare c'è chi la pensa diversamente, ma sono io».

SVIOLINATE. Dichiarazioni che Xavi ha ascoltato, avendo il tempo di metabolizzare anche i toni apertamente acidi del suo ex al-

«Rappresento lo spirito del club, guardate i trofei» E il tecnico blaugrana lo elogia: «È uno dei migliori»

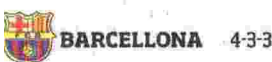
lenatore. Ha risposto con garbo, con il violino alla mano, talmente intonato che per certi versi è sembrato anche un po' ironico: «Non sono sorpreso delle sue parole, è Luis Enrique, uno dei migliori allenatori al mondo. Non so chi abbia più possesso palla, ma entrambi vogliamo le stesse cose dai nostri giocatori. In più, 4 degli 8 allenatori ai quarti di Champions vengono proprio dal Barça: noi due, Guardiola e Arteta. Tutti ex centrocampisti, ruolo che ci ha avvantaggiato per vedere il calcio in maniera globale». Xavi ha ammesso di avere «una buona relazione» con Lu-

cho, al quale ha dato una «grande mano in un periodo complicato». Oggi però sono l'uno contro l'altro. «Il Psg è una super squadra, fatta per vincere la Champions, dunque favorita. Noi invece siamo in costruzione, ma siamo in un buon momento, forse il migliore da inizio stagione». E poi, il Psg ha un giocatore come Mbappé, che oggi avrà un assaggio di Clásico, visto che dalla prossima estate passerà al Real Madrid. «Per fermarlo dovremo essere al 100% della condizione» ha ammesso il catalano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Allenatore: Luis Enrique
A disposizione: 1 K. Navas, 80 Tenas, 35 Beraldo, 37 Skriniar, 15 Danilo Pereira, 28 Soler, 29 Barcola, 22 Kolo Muani, 9 Goncalo Ramos
Indisponibili: Kimpembe, Mukiele
Squalificati: Hakimi
Diffidati: L. Hernandez, Skriniar, Ugarte, O. Dembélé



Allenatore: Xavi
A disposizione: 13 I. Peña, 15 A. Christensen, 18 Romeu, 5 I. Martinez, 11 Raphinha, 17 Marcos Alonso, 8 Pedri, 20 S. Roberto, 7 F. Torres, 19 Vitor Roque
Indisponibili: Gavi, Balde
Squalificati: -
Diffidati: A. Christensen, F. De Jong, Joao Felix, Yamal, S. Roberto, F. Torres, Araujo



OGGI A PARIGI
Parco dei Principi, ore 21
IN TV: Amazon Prime Video
ARBITRO: Taylor (Ing)
Guardalinee: Beswick e Nunn
Quarto uomo: Jones
Var: Attwell
Avar: Coote



Kylian Mbappé [25 anni] ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL CALCOLO
DEI PUNTI

Con il ranking cinque squadre in Champions

Nella nuova Champions c'è un bonus e arriva dal ranking: le federazioni che hanno conquistato più punti in questa stagione, grazie ai risultati delle loro squadre, avranno 5 qualificate anziché 4. L'Italia al momento è in testa e per ottenere il posto extra deve chiudere l'annata restando davanti ad almeno una tra Germania e Inghilterra. Il coefficiente funziona così: ogni vittoria porta 2 punti, ogni pareggio 1 e ogni passaggio del turno 1. Il bottino di ogni turno va poi diviso per il numero di squadre del Paese iscritte ai tornei a inizio stagione, nel nostro caso 7 (Napoli, Lazio, Inter, Milan, Roma, Atalanta e Fiorentina, le ultime 4 ancora in corsa). L'Inghilterra è partita male con Newcastle e United fuori ai gironi di Champions, ma sta tentando il recupero, mentre le tedesche puntano tutto sulle 3 squadre ancora "vive": Bayern (che ha giocato ieri proprio con l'Arsenal) e Dortmund (oggi in campo con l'Atletico Madrid) in Champions, Leverkusen in Europa League. Sotto, la classifica prima del turno di coppe in corso.

RANKING PER NAZIONI

	ITALIA	17,714
	GERMANIA	16,357
	INGHILTERRA	16,250
	FRANCIA	14,750
	SPAGNA	14,437

L'Italia deve finire davanti a una tra Germania e Inghilterra





IL CHOLO SI VEDE IN A



Progetto
Simeone
«Allenerò
in Italia»

➔ 17

Raffaele R. Riviero
BARCELLONA

Se non fosse che l'Atlético Madrid è diventato, di fatto, la sua seconda casa, Diego Pablo Simeone sarebbe già tornato da un pezzo in Italia. Nonostante sia sempre molto misurato e svogliato davanti ai microfoni, ogni volta che ha la possibilità di parlare della Serie A, il Cholo non riesce a nascondere le proprie intenzioni future. Bisogna solo avere un altro po' di pazienza: «Ho un contratto di altri due anni a Madrid, ma nella mia testa c'è l'idea di tornare in Serie A - ha assicurato il tecnico argentino a Sky - . In Italia mi sono sempre sentito bene, il calcio italiano mi ha insegnato tanto anche quando ho allenato il Catania e spero proprio di tornarci un giorno perché lo amo». Perché sono importanti le sue dichiarazioni? Ebbene, chi lo conosce e, in realtà, anche chi lo

conosce meno tra gli appassionati di calcio avrà sentito sicuramente parlare della sua filosofia, quella del «partido a partido». Il Cholo se n'è servito non solo per far focalizzare i propri ragazzi solo ed esclusivamente sul prossimo obiettivo, ma anche per schivare le domande insidiose in sala stampa. Ed è per questa ragione che dev'essere dato il giusto peso al fatto che, alla vigilia di un incontro importantissimo com'è l'andata dei quarti di finale di Champions League contro il Borussia Dortmund, Simeone si sia concesso ben volentieri uno strappo alla sua feroce regola. Come d'altronde ha fatto ogni volta che è stato sollecitato sull'argomento Italia.

E la verità è che una delle sue destinazioni più probabili potrebbe essere proprio quella stessa Inter che ha eliminato agli ottavi: «Quella partita ci ha dato la forza di continuare in questa competizione, siamo nelle migliori otto del torneo e adesso pensiamo al Borussia Dortmund convinti che possiamo far loro male. Griezmann? Non c'è dubbio che ab-

Diego
Pablo
Simeone,
53 anni

L'allenatore dell'Atlético Madrid prima della sfida Champions confessa la voglia di tornare nel nostro Paese

Simeone «Ho l'Italia in testa»

«La vittoria con l'Inter ci ha dato forza. Ora pensiamo al Borussia, sicuri che possiamo far loro male»

biamo bisogno della sua miglior versione. Antoine è il giocatore più importante che abbiamo, la squadra gira intorno alle sue qualità e lui sa che abbiamo bisogno di lui». Le sei reti firmate sinora in Champions dal Piccolo principe ne fanno il capo-

«Abbiamo bisogno della migliore versione di Griezmann»

cannoniere della competizione in buona, buonissima compagnia: come lui, infatti, hanno fatto solo Haaland, Mbappé e Kane. Dalla parte opposta del fronte d'attacco colchonero, Alvaro Morata, reduce da un solo gol nelle ultime tredici uscite, ha, invece, un disperato bisogno di ritrovarsi. E dovrà farlo anche in fretta, considerato l'infortunio che terrà fuori Memphis Depay per quattro settimane: «Mi fido di lui al 100% - assicura il Cholo - . Sa giocare queste partite e sa quello di cui ha bisogno la squadra».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

I nerazzurri attesi stasera ad Anfield

Notte Atalanta contro i Reds per tornare Dea

Fabio Gennari
BERGAMO

Inizia oggi l'operazione Liverpool per l'Atalanta di Gasperini. Ancora contrariati e delusi per la prova di Cagliari, il gruppo e i dirigenti più in vista si metteranno in viaggio verso la città dei Beatles per una sfida tanto affascinante quanto complicata. In palio c'è l'andata dei quarti di finale di Europa League. Gasperini parlerà ad Anfield nel tardo pomeriggio (con lui il difensore Kolasinac), alle 18 ora inglese (le 19 in Italia) è previsto l'allenamento di rifinitura sul manto erboso dei Reds, e sarà lì, probabilmente, che verranno definite le ultime scelte in vista della gara di domani alle 21.

La sfida al Liverpool non vedrà tra i protagonisti i difensori Scalvini e Palomino, per il classe 2003 cresciuto nel vivaio è ancora tempo solo di terapie dopo l'infortunio subito il sabato di Pasqua sul campo del Napoli, mentre il centrale tucumano è fuori dalla lista **UEFA**. Tra i convocati ci sarà il giovane della Under 23 Bonfanti, come già successo a Cagliari. Le scelte di formazione potrebbero portare tra i titolari Pasalic a supporto degli attaccanti Scamacca e Miranchuk (con De Ketelaere, Lokman e Koopmeiners che andrebbero in panchina) mentre nelle altre zone del campo si potrebbero rivedere Musso in porta, Hien in difesa oltre

Scamacca: «Liverpool tra i club più forti in Europa, noi abbiamo le qualità per giocarcela e vincere»



Gianluca Scamacca festeggia insieme ai compagni dell'Atalanta

a Holm e Ruggeri sulle corsie laterali. Di certo l'Atalanta ci proverà, è una gara dal pronostico nettamente sbilanciato verso gli inglesi ma quando va in campo la formazione di Gasperini è difficile pensare, a priori, che il risultato possa essere già segnato. In questo frullatore di partite di inizio aprile, le emozioni sono state finora molto diverse: dalla grande gioia di Napoli per il 3-0 inflitto ai Campioni d'Italia, ai sospiri di sollievo dopo l'1-0 a Firenze (con Carnesecchi in versione Superman), passando dalla delusione totale per la sconfitta di Cagliari. A Liverpool e nelle prossime gare c'è la sensazione che

si possa vedere meno turnover, per puntare con più forza sui giocatori che sono davvero in palla e offrono ampie garanzie.

In vista della sfida di Europa League, interessanti le dichiarazioni dell'attaccante Gianluca Scamacca ai microfoni di Sky: «L'Atalanta ha tutte le qualità per vincere e giocare contro ogni avversario. Andremo a Liverpool per provare a conquistare il passaggio del turno. Io sono al servizio della squadra con tutte le mie qualità e spero di contribuire al raggiungimento degli obiettivi. Liverpool? È ricco di punti di forza, è fra i team più forti d'Europa».



L'INIZIATIVA | ANCHE IL CAMPIONATO, NEL 32° TURNO, OMAGGERÀ LE ECCELLENZE DEL PAESE

La Serie A promuove il made in Italy

di Giorgio Marota

ROMA - Forse il calcio è davvero «lo specchio della nostra società», per dirla con le parole del ministro per lo Sport Abodi. Lo è in senso negativo, quando lo sport più amato dal pubblico si macchia di episodi da condannare (ne citiamo tre: razzismo, debiti e malcostume), ma anche in una chiave positiva, perché niente più del calcio racconta la storia, le abitudini e le tradizioni del nostro Paese. Provando a prendere il bello che c'è, la Lega Serie A ieri ha presentato la giornata dedicata alla promozione del Made in Italy, nell'ambito delle celebrazioni che a livello nazionale coincideranno con il 15 aprile, data di nascita del genio Leonardo Da Vinci.



L'INIZIATIVA. Il 32° turno di campionato, a partire da Lazio-Salernitana di venerdì sera, promuoverà l'iniziativa, come hanno spiegato ieri presso la sede del Ministero per le Imprese e del Made in Italy il ministro Urso e il collega Abodi, insieme all'amministratore delegato di Lega, Luigi De Siervo. In ogni stadio il podio porta pallone, l'arco di allineamen-

Da sinistra:
Federico Eichberg,
Andrea Abodi,
Adolfo Urso,
Luigi De Siervo
e Roberto Longo

to e la lavagna luminosa per le sostituzioni saranno personalizzati con l'adesivo dell'iniziativa. Al momento del sorteggio, tutti i capitani si scambieranno inoltre un gagliardetto brandizzato e in tv andrà in onda una grafica dedicata, mentre sui maxischermi sarà trasmesso uno spot. «La Serie A stupisce e colpisce l'immaginazione della gente - le parole di Urso - e noi

abbiamo scelto l'Uomo Vitruviano di Leonardo come simbolo perché rappresenta il saper fare italiano». «Il nostro calcio è diffuso e visibile in 204 territori attraverso oltre 60 broadcaster e con orgoglio raggiungiamo ogni anno oltre 750 milioni di persone - ha spiegato De Siervo - Quando possibile, il calcio è un buon esempio di un sistema di valori». A precisa domanda sulla distanza tra Serie A e Premier, De Siervo ha citato i danni causati dalle trasmissioni illegali: «Se vogliamo raggiungere quei risultati in termini economici dobbiamo saperci comportare all'inglese, con attenzione alle regole e soprattutto boicottando la pirateria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Il caso

Nuovo decreto crescita la Serie A studia le crepe nel sistema

di Enrico Currò

MILANO – Theo Hernandez e Leao, Rabiot e Lukaku, Thuram e Kvaratskhelia, Maignan e Osimhen: in fase di rinnovo o di ritocco dei contratti, la Serie A difficilmente riuscirà a trattenere quanto meno il centravanti del Napoli e forse il portiere del Milan (tentati da Chelsea, Psg e Bayern), due tra i più forti campioni arrivati dall'estero negli ultimi anni anche grazie agli sgravi fiscali. Ma la controffensiva dei grandi club, soprattutto per ingaggiare nuovi talenti, è tributaria. Il nodo è il famoso decreto crescita del 2019 del governo Conte I: nato per favorire il rientro dei cervelli, aveva allargato agli sportivi i benefici fiscali (la detassazione Irpef del 50%) per i cosiddetti "impatriati", permettendo alle società italiane ingaggi concorrenti con le più ricche squadre d'Europa. Limitato nel dicembre scorso dal governo Meloni ai soli cervelli in senso stretto (in possesso di "requisiti di elevata qualificazione o specializzazione"), da giorni il decreto crescita nuova versione è oggetto di incontri e verifiche interpretative tra i fiscalisti dei club e i consulenti della stessa Lega di Serie A. Premesso che la normativa riguarda chi abbia trascorso all'estero gli ultimi tre anni, le prime valutazioni sono assai meno catastrofiche di quelle che, quattro mesi fa, indussero molti dirigenti a prefigurare la fine della competitività del calcio italiano sul mercato. Innanzitutto ogni tesserato arrivato in Italia pri-

Il governo ha cancellato la misura che agevolava la tassazione ai giocatori. Interpretazioni e nodi con cui i club sperano di continuare a goderne



▲ In Italia dal 2020 Victor Osimhen

ma del 31 dicembre 2023 conserverebbe il diritto ai 5 anni maturati di imposta agevolata, più successivi 3 anni, in caso di ulteriore permanenza sul territorio italiano: il rinnovo del contratto, in pratica, non verrebbe appesantito da un cambio di tassazione.

Quanto ai nuovi arrivi del 2024 dall'estero, i nodi interpretativi sono sostanzialmente tre. Il primo è culturale: se prima del dicembre 2023 la detassazione era applicabile anche a tutti gli impatriati dello sport professionistico, ora occorre un tito-

lo di studio: secondo i tributaristi, almeno una laurea triennale. Un patto apparentemente insuperabile per gli sportivi di Serie A è la soglia dei 600 mila euro di reddito, e qui entra in scena il secondo nodo, quello familiare: sarebbe previsto "un abbattimento dell'imponibile fiscale fino al 60%, qualora il lavoratore si trasferisca in Italia con un figlio minore o in caso di nascita di un figlio, ovvero di adozione di un minore di età", specifica che, secondo un'interpretazione, permetterebbe di superare anche il vincolo reddituale. Il terzo e ultimo nodo è immobiliare, con agevolazioni "per ulteriori 3 periodi d'imposta" a chi abbia acquistato "un immobile in Italia, adibito ad abitazione principale, entro il 31 dicembre 2023 e comunque nei 12 mesi precedenti il trasferimento nel 2024 anche della residenza anagrafica". Senza fantasticare su figli fantasma o sulla retrodatazione dell'acquisto di un monolocale a Bolzano o a Canicattì da parte di un campione, una cosa rimane certa: i club italiani, vogliono continuare a risparmiare sulle tasse (nel 2023 21 milioni di euro di tasse). Ma non sanno, in realtà, se potranno davvero. Per questo chi scrive i nuovi contratti prevede delle clausole ad hoc: paracadute finanziari da far scattare a reciproca tutela (dei giocatori, che non vogliono vedersi ridurre il netto da tasse inattese, ma anche dei club) se l'interpretazione del legislatore sui confini del decreto crescita dovesse essere sfavorevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donazioni, così lo sport parla solidale

Una serie di attività per sensibilizzare soprattutto i giovani

ASCOLI

Salute e solidarietà, due dei temi sempre cari alla Lega B che, in occasione della 14a giornata di ritorno, saranno veicolati assieme all'Associazione donatori e volontari personale polizia di stato (Advps DonatoriNati). In occasione del prossimo turno, il 'campionato

degli Italiani', sfruttando l'incredibile forza aggregante che lo sport rappresenta, soprattutto fra i più giovani, scenderà in campo con una serie di attività, tra cui grafiche led dedicate e contenuti social, per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importante tema della donazione come impegno civile e sociale. «La tutela della salute costituisce uno dei valori centrali che caratterizza la nostra Lega - evidenzia il presidente della Lega B Mauro Balata - e le campagne che

promuoviamo durante il campionato. La sinergia con Advps DonatoriNati, per la quale desidero ringraziare il presidente nazionale Claudio Saltari, i vertici della polizia di stato e dei vigili del fuoco, ha in sé importanti implicazioni di carattere sociale e di prevenzione. Insieme intendiamo espandere ulteriormente la platea di donatori per offrire maggiori opportunità e speranze ai soggetti in stato di necessità, un'ulteriore dimostrazione della grande vicinanza delle istituzioni nei confronti dei cittadini». Costituita nel 2003 su iniziativa di un gruppo di appartenenti alla polizia di stato e ampliata nel 2018 grazie all'unione con i vigili del fuoco, Advps è l'unica associazione di polizia con protocollo istituzionale il cui scopo è promuovere la cultura della

donazione del sangue come comportamento etico per dare nuovi orizzonti ai soggetti leucemici, talassemici, trapiantati, ustionati e a tutti coloro che ne hanno bisogno. Oggi la realtà vanta prestigiose partnership, come ad esempio con l'Ail e fondazione Gimema, risultando presente sul territorio nazionale in 15 regioni per un totale di oltre 15mila iscritti. «Ringrazio di cuore il presidente Mauro Balata per l'occasione straordinaria permessa ai DonatoriNati di poter lanciare l'appello al dono dai campi dello sport più amato dagli italiani - sostiene il presidente di Advps Claudio Saltari -. Per i DonatoriNati avvicinare i più giovani alla donazione del sangue significa allontanarli da stili di vita pericolosi, perché solidarietà e legalità sono le due facce della stessa medaglia».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



▶ ANDATA QUARTI



VERSO LA PARTITA

GASP A LIVERPOOL PER AGGREDIRE MIRANCHUK-SCAMACCA PORTANO IDEE E GOL

Non solo difesa per l'Atalanta ad Anfield
Prova a sorprendere per passare il turno



Talenti offensivi

Da sinistra Aleksey Miranchuk, 28 anni, e Gianluca Scamacca, 25: sono due dei giocatori su cui Gian Piero Gasperini conta di più per la notte di Anfield GETTY

di Matteo Brega

G

Gian Piero Gasperini conosce la storia di Anfield e la storia dell'Atalanta a Anfield. Il 25 novembre 2020 c'era lui a guidare la Dea nella vittoria per 2-0. Quella sera, giocata senza pubblico, resterà per sempre. 1 gol di Ilicic e Gosens regalarono ore lenitive al popolo bergamasco schiacciato dal Covid. Domani sera il pubblico ci sarà, ma Gasperini saprà mantenere l'equilibrio e trasmetterlo ai suoi. Per aggredire i Reds bisogna vedere rosso ma con astuzia. Serviranno idee e corsa. Serviranno sensi sviluppati. Quello del gol di Gianluca

Scamacca e quello dell'inventiva di Aleksey Miranchuk tanto per iniziare. All'Atalanta che questa sera proverà ad aggredire il Liverpool serviranno tante cose che ci sono nello spirito e nei pensieri del calcio di Gasperini. Jurgen Klopp lo sa che non sarà una serata di festa.

La voglia del bomber Scamacca ha anche concetti personali da sviluppare questa sera a Anfield. Ha affrontato i Reds solo una volta in carriera, quando giocava con il West Ham. Era il 19 ottobre 2022, vittoria 1-0 dei Reds e Gianluca in campo per tutta la partita senza riuscire a scalfire la marcatura di Virgil van Dijk. Ecco, l'incrocio di oggi e del ritorno a Bergamo servirà pure a lui per accrescere le conoscenze del calcio d'alto livello. Quello che a Bergamo gli propongono da quando è arrivato e quello

che il c.t. **Luciano Spalletti** vorrebbe assorbisse per poter fare un pensiero in vista dell'Europeo della prossima estate. Scamacca avrà gli occhi di uno dei migliori marcatori del mondo addosso. E dovrà pertanto essere centrato per tutta la partita in maniera da fungere come riferimento offensivo dei suoi in ogni momento. L'onda per altro è molto alta. Scamacca ha segnato sia all'andata sia al ritorno contro lo Sporting nel turno precedente di Europa League. E in campionato sono due giornate consecutive che lascia il segno tra Napoli e Cagliari. Non ha segnato a Firenze, nell'andata della semifinale di Coppa Italia, subentrando, in una serata finita non bene per l'Atalanta (1-0 per la Viola). Scamacca è "on fire" in questo 2024 con 5 gol segnati (oltre ai già citati, anche quello contro l'Udinese). E poi la cam-

pagna europea gli mette davanti un'opportunità notevole. Scamacca infatti è a soli due gol da Josip Ilicic come miglior marcatore dell'Atalanta in una singola stagione nelle principali competizioni europee (ne fece cinque nella Champions League nel 2019-20).

Il talento Miranchuk Tra coloro che innescheranno il centravanti ci sarà Miranchuk. Anche lui sta vivendo un 2024 davvero interessante. A parte il passaggio a vuoto del Franchi in Coppa Italia - situazione un po' diffusa quella sera in casa bergamasca - si ricordano solo cose belle del russo. La prestazione eccellente al Maradona contro il Napoli (gol e assist), la partita determinante contro il Sassuolo in Coppa Italia (anche lì gol e assist), l'assist al Milan sempre in Coppa, i tre assist tra andata e ri-



torno contro lo Sporting negli ottavi di Europa League, il gol nell'amichevole con la Russia contro la Serbia. C'era anche lui quel 25 novembre del 2020 a Anfield. Subentrò a Matteo Pessina nel finale. Il suo ingresso servì per avere un giocatore in grado di tenere la palla lontana dall'area nel tentativo finale dei Reds di riaprire la partita. Anche lui conosce la storia di quella notte.

🕒 TEMPO DI LETTURA 2'51"

GLI ALTRI



Teun Koopmeiners
Olandese, 26 anni, 13 gol stagionali: 11 in campionato e 2 in Coppa Italia.



Ademola Lookman
Nigeriano, 26 anni, 9 gol in stagione finora: 8 in Serie A e 1 in Europa League.



Charles De Ketelaere
Belga, 23 anni, 10 gol finora: 6 in A, 2 in Coppa Italia e 2 in Europa League.

Occhio a...



Sono sei i diffidati Da Bergamo più di 2 mila tifosi

● Saranno oltre 2 mila i tifosi bergamaschi presenti a Anfield domani sera. Assente Scalvini, Gasperini dovrà anche gestire i sei diffidati: De Roon, Djimsiti, Holm, Kolacinac, Lookman e lo stesso Scalvini.

IL NUMERO

4

Gli assist
Miranchuk ha fornito 4 assist in questa Europa League con l'Atalanta.

3

I gol segnati
Scamacca ha segnato 3 reti in questa Europa League, tutti contro lo Sporting: uno nella fase a gironi e due nelle gare degli ottavi.





IL TIFOSO IN PIÙ

IL PRESIDENTE

Zhang festa a distanza Il suo post dopo Udine segnale che ora è fatta

Steven riappare con un messaggio nerazzurro
Ora i preparativi scudetto e la tournée in Cina

di Luca Taidelli

MILANO

Attendere l'alba per fare festa al gol di Frattesi per Steven Zhang non è stato certo un problema. Inutile immaginarsi il presidente dell'Inter in vestaglia nella casa di Nanchino dopo avere puntato la sveglia alle 2.45 locali per assistere a Udinese-Inter ancora intorpidito dal sonno. Steven infatti vive su due fusi e mezzo (Asia, Europa e una spruzzata di Stati Uniti), dorme appena tre ore a notte e dell'Inter non si perde nulla e ieri ha riposato un po' solo a fine match. Costretto a stare lontano da Milano dal giugno scorso, Zhang jr. è rimasto vicinissimo a squadra e società. Al limite è diventato più parsimonioso sui social, ma quando posta è perché l'Inter ha centrato il bersaglio grosso. O quasi. Le ultime apparizioni sul suo profilo Instagram erano infatti coincise con la vittoria della coppa Italia, nel maggio scorso contro la Fiorentina, con la finale di Champions persa in giugno a Istanbul giocando alla pari con i marziani del City e poi col più recente trionfo in Supercoppa, in Arabia contro il Napoli. Ecco perché il suo "Amala" sulla marea arancione che abbraccia Frattesi dopo il gol da tre punti a Udine ha un significato doppio: il numero uno dell'Inter c'è sempre e anche lui ormai vede lo scudetto che

varrà la seconda stella e il settimo trofeo della gestione Suning.

Assente presente Pur impegnato su diversi fronti (compreso il rifinanziamento del club), Steven del resto partecipa quotidianamente a tutte le riunioni. Sta seguendo in prima persona la programmazione della prossima stagione, soprattutto a livello di budget per il mercato, ma anche i meeting del commerciale per i nuovi sponsor e le varie iniziative di merchandising, la questione legata al nuovo stadio e la definizione della tournée che in estate riporterà la squadra in Cina per una serie di amichevoli. Punto sul quale la proprietà ha fortemente insistito malgrado una preparazione alla stagione 2024-25 che si annuncia non facile visto che sono in programma Europeo in Germania, Coppa America negli Stati Uniti e poi anche l'Olimpiade a Parigi. Ma il fronte più immediato è proprio quello legato alle celebrazioni per la seconda stella, con la dirigenza che sta studiando una serie di iniziative per festeggiare un traguardo storico. Sono allo studio diverse iniziative, al momento ancora top secret.

Empatia Pur se a distanza, Steven spesso interagisce direttamente anche con la squadra. Venerdì scorso, è stato il presidente il primo a fare al telefono gli auguri a Simone Inzaghi nel giorno in cui compiva 48 anni. Così come ha condiviso in chat con diversi uomini del management i

reels della festa in campo dopo la rocambolesca vittoria di Udine. Una festa che sapeva definitivamente di scudetto. Come certificato dal post presidenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 2'21"



152658

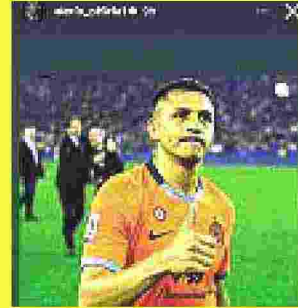
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Occhio a...



Sanchez nel futuro Sulla maglia spunta la seconda stella...



● Alexis Sanchez si è portato avanti con il lavoro. In una storia instagram ha infatti aggiunto sulla maglia dell'Inter una seconda stella dorata vicino a quella già presente, una specie di anteprima di quel che sarà. Un po' come dire: ormai il traguardo è raggiunto...



IL CASO

Follia a Crotonone La gita al mare finisce in rissa con venti ultras

L'agguato a sette calciatori in spiaggia con le famiglie. Molta paura, nessun ferito, poi tutti all'allenamento

di **Luigi Saporito**
CROTONE

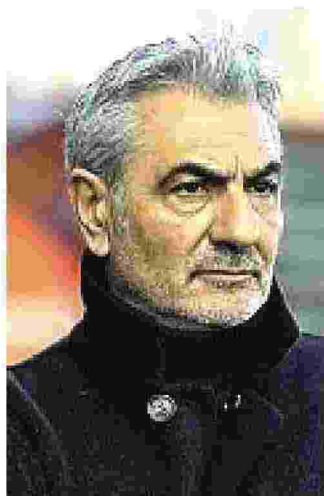
Doveva essere un momento di relax, stava per trasformarsi in un incubo. Un gruppo di calciatori del Crotonone è stato affrontato a muso duro e ha avuto una colluttazione con una sorta di commando formato da una ventina di ragazzi che li ha raggiunti su una spiaggia della costa cittadina. Tra i calciatori Gomez, Battistini, Leo, Kostadinov, Dini, Bruzzaniti e Valentini e anche qualche compagna. Viste le già alte temperature, avevano deciso di trascorrere qualche ora al mare. L'arrivo del gruppetto di assalitori ha creato tensione e paura tra i calciatori anche se il contatto vero e proprio è durato pochi minuti e nessuno di loro ha dovuto ricorrere alle cure mediche. Anzi ieri pomeriggio erano tutti regolarmente presenti alla ripresa degli allenamenti.

Critiche Ai calciatori è stato contestato l'andamento negativo della squadra in queste ultime partite e in modo particolare quella di domenica scorsa persa in casa (1-2) contro il Brindisi, formazione già retrocessa in Serie D. La tensione sugli spalti nelle ultime settimane era cresciuta al punto che spesso i tifosi hanno platealmente contestato la squadra che nel girone di ritorno ha collezionato solo 16 punti mettendo seriamente a rischio anche la disputa dei playoff. Immediata la presa di posizione della società col pre-

sidente Gianni Vrenna che ha espresso la piena solidarietà ai ragazzi coinvolti condannando fermamente quanto accaduto. Anche il sindaco Vincenzo Voce, in un comunicato, ha espresso la vicinanza ai calciatori stigmatizzando l'insano gesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 1'24"



Presidente Gianni Vrenna, 63 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LA SQUADRA DEL MOMENTO

**LA SCALATA DI MARAN
GRUPPO DI FERRO
E ATTACCO FANTASIA
PER STARE TRA LE BIG**

Tutto un altro **BRESCIA**

Svolta col doppio trequartista e più serenità nello spogliatoio. Dal Pisa al Pisa, il tecnico ha recuperato 8 posizioni e vede i playoff

di **Giulio Saetta**
MILANO

C

chiamatelo pure Maran il Potenziatore. Avete presente quando Super Mario, il protagonista del famosissimo videogioco, raccoglie il fungo che lo rende più grande e invincibile? Beh, il tecnico di Trento ha avuto un po' lo stesso effetto per il Brescia, che da quando lo ha "raccolto", lo scorso 25 novembre alla fine della 13ª giornata, dopo si è messo letteralmente a correre: 32 punti in 20 giornate, alla media di 1,60 a partita, con ben otto posizioni scalate in classifica: da 15ª a 7ª. Da Pisa a Pisa: con la convincente vittoria di sabato contro i toscani, un 3-0 al Rigamonti senza storia, con doppietta di Moncini e gol di Bianchi, è come se Maran avesse chiuso il cerchio. Aveva infatti esordito proprio contro il Pisa - ultima squadra da lui allenata in Serie B da agosto al settembre 2022 - all'Arena Garibaldi alla 14ª, un pareggio per 1-1 che sapeva già di scossa dopo un filotto di tre sconfitte. Che poi il termine "esordio", per Maran al Brescia,

non è che suoni benissimo all'orecchio del tifoso dotato di un minimo di memoria storica. Perché dopo la gavetta nello staff di Silvio Baldini prima e poi di Nedo Sonetti, conquistando la promozione in Serie A nella stagione 1999-2000, Maran è diventato primo allenatore dei lombardi in Serie B nel 2005-06. Insomma, anche se la Leonessa non è nel suo Dna, si può dire con tranquillità che nelle vene gli scorra ormai una buona dose di sangue biancazzurro.

I 2000 volano I miglioramenti della squadra, com'è ovvio, vanno di pari passo con quelli individuali. A guardare i numeri dell'attacco, sono evidenti gli effetti della mano potenziatrice di Maran. Prendiamo Gennaro Borrelli, il più prolifico marcatore del Brescia con 9 reti, che rappresentano il suo record in carriera in una singola stagione. Purtroppo, non destinato a migliorare a causa dell'infortunio che lo terrà fuori fino al prossimo campionato, ma questa è un'altra storia. Sono classe 2000, come Borrelli, Nicolas Galazzi e Flavio Bianchi, protagonisti delle ultime due vittorie, il primo con la doppietta a Cosenza e l'altro con gol e assist al Pisa. L'albero di Natale adottato ultimamente da Maran ne esalta le caratteristiche tra le linee: una variante al suo modulo prediletto, il 4-3-1-2 con

due punte, segno di grande apertura e duttilità tattica.

"Moncio" sempre pronto

C'è poi l'ottima gestione di Gabriele Moncini, mvp contro il Pisa con una doppietta, chiamato a sostituire Borrelli al centro dell'attacco dopo quattro panchine di fila: è vero che si tratta di professionisti, ma la concentrazione non è sempre data per scontata. Nella gestione di queste dinamiche di squadra pesano molto la sensibilità e l'abilità di motivatore di Maran. Nella conferenza post-Pisa le parole di Moncini hanno evidenziato bene questo nuovo clima che si respira, sereno ma allo stesso focalizzato: «Adesso siamo tranquilli in classifica. Non ero però preoccupato perché in settimana lavoro sempre bene. Ci proveremo fino alla fine dando il massimo, poi vedremo al termine del campionato dove saremo arrivati».

Calendario agevole Con queste premesse il club può guardare con fiducia al finale di regular season per poi giocare il tutto per tutto negli spareggi-promozione. Anche il calendario strizza l'occhio alla Leonessa, che domenica va in casa del Venezia ma nelle ultime cinque incontra tutte le squadre dal 15º posto in giù, escluso l'Ascoli: Ternana e Spezia consecutivamente in casa, Feralpi fuori, Lecce in casa e Bari fuori.



Gruppo unito

L'esultanza dei giocatori del Brescia dopo il gol vittoria segnato da Galazzi al Marulla contro il Cosenza alla 31ª giornata
L'ESPRESSE



© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'50"

IL NUMERO

1,6

La media punti

di Maran nelle 20 partite alla guida del Brescia quest'anno, in cui ha totalizzato 32 punti: 8 vittorie, 8 pareggi e 4 sconfitte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



**Veterano
in panchina**

Rolando Maran,
60 anni,
allenatore
del Brescia
L'ESPRESSO



La volata per gli spareggi promozione

GIORNATA	33 ^a	34 ^a	35 ^a	36 ^a	37 ^a	38 ^a
PALERMO PUNTI 50	COSENZA	Parma	Reggiana	SPEZIA	Ascoli	SÜDTIROL
BRESCIA PUNTI 45	VENEZIA	Ternana	Spezia	FERALPISALÒ	Lecco	BARI
SAMPDORIA PUNTI 44	Südtirol	SPEZIA	Como	LECCO	Reggiana	CATANZARO
CITTADELLA PUNTI 42	Ascoli	SÜDTIROL	Feralpisalò	COMO	Bari	CREMONESE
PISA PUNTI 40	Feralpisalò	BARI	Catanzaro	CREMONESE	Südtirol	ASCOLI
REGGIANA PUNTI 40	LECCO	Cosenza	PALERMO	Modena	SAMPDORIA	Parma

QUALIFICATE AI PLAYOFF IN MAIUSCOLO LE PARTITE IN TRASFERTA ■ GLI SCONTRI DIRETTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL TECNICO DEI CAMPANI PROMOSSI

JUVE STABIA

Formula Pagliuca

«Fame e ambizione E in B non urlo più»

di Francesco Velluzzi

«A» dottato da Castellammare di Stabia». Osannato dalla tifoseria della Juve Stabia che lunedì sera, pareggiando a Benevento, ha riportato in serie B dopo quattro stagioni. La passione del presidente Andrea Langella, l'ottima costruzione del giovane ds Matteo Lovisa, sì, ma nell'impresa della Juve Stabia che ha messo sotto le favorite Benevento e Avellino, e messo in riga Crotone, Catania, Picerno, Taranto, il merito principale è di Guido Pagliuca, l'allenatore nato a Cecina e cresciuto a pane e pallone. «Vivo di calcio. Mi piace studiare, aggiornarmi, portare sul campo idee nuove».

► **Ha ottenuto due promozioni dalla D alla C, a Borgo a Buggiano e Lucca. Marco Baroni, oggi a Verona, toscano come lei, la volle vice a Cremona nel 2019.**

«Un'esperienza bella. Baroni è un allenatore forte. Un uomo di qualità vera. Mi ha insegnato tanto. E ancora ci sentiamo».

► **Poi lei ha ripreso da solo, facendo risultati. E ora l'impresa con la Juve Stabia.**

«A Siena e di nuovo a Lucca siamo arrivati ai playoff. Nelle squadre devi trovare valori veri, ambizioni, chi si allena forte».

► **E' nata così questa promozione benedetta anche dal presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis?**

«Ambizione e fame sono

fondamentali. I meriti di questo trionfo sono di un gruppo eccezionale. Dei ragazzi innamorati del calcio che arrivavano al campo due ore prima dell'allenamento. Siamo andati tutti insieme a fare la pizza copiando il Leicester di Ranieri. Il calcio è un gioco responsabile, organizzato. Prima di tutto, devi divertirti e far divertire, poi devi avere l'ambizione di migliorare formando un gruppo unito e devi essere responsabile nei confronti di club, direttore e tifosi che da noi sono meravigliosi».

► **Il suo principio?**

«Difesa a quattro. Ma contano i valori morali e tecnici».

► **La squadra è stata costruita da un ds, Matteo Lovisa, di 28 anni che veniva dal fallimento del club di famiglia, il Pordenone. Si è rimesso in gioco al sud.**

«Bravissimo. C'è un ottimo rapporto tra noi, condividiamo le scelte. A gennaio ha migliorato ancora la squadra».

► **Vi ha portato Adorante dalla Triestina: 12 gol in 16 partite. All'Inter e al Parma non era esploso. In B può far bene?**

«Adorante è forte. Ma tanti nostri ragazzi (di proprietà, tranne il portiere Thiam che è della Spal) possono fare bene».

► **Lei si sente pronto?**

«Questa promozione ce la siamo guadagnata. Con la fame possiamo farcela».

► **Con Mirante in porta?**

«Questa la sento ora. Ma deve chiederlo alla società».

► **Ma è vero che è tanto focoso? Dieci giornate di squalifica, uno scappellotto al suo Erradi, troppe proteste con gli arbitri...**

«Urlo, grido, poi li abbraccio. Sono me stesso: genuino e leale. A volte sono troppo vicino alla partita. Devo trovare la giusta distanza tra il trasporto e l'incitamento alla squadra. Questo un po' ha frenato la mia crescita. Ma, prometto: migliorerò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'38"





In trionfo La Juve Stabia in festa per la promozione. La squadra di Pagliuca ha dominato il girone C perdendo solo tre gare PIETRONIGRO



Focoso
«Sì, grido molto e abbraccio. Ma prometto che migliorerò»



Occhio a...



A Castellammare città di Quagliarella non c'è il sindaco

● Castellammare di Stabia ha 70 mila abitanti. Attualmente il comune è commissariato e a giugno si voterà per eleggere il nuovo sindaco. E' la città di Fabio Quagliarella, ospite all'ultima partita in casa, e del portiere del Milan Antonio Mirante. In città è nato pure Gigio Donnarumma che, però, ha sempre vissuto a Pompei.

IL CLUB

Proprietà

Andrea Langella, imprenditore nel campo degli oli lubrificanti, è presidente e proprietario della Juve Stabia dal 2020. Fino allo scorso anno ha gestito il club col fratello Giuseppe. Il ds è Matteo Lovisa che col padre aveva il Pordenone.

Stagione

La squadra ha dominato il girone C della C subendo solo tre sconfitte. Torna in B dopo quattro anni. Lo stadio è il Romeo Menti, la capienza di 6 mila posti.



Samp Negli spogliatoi i messaggi dei tifosi

● GENOVA (f.g.) Il nome dice (quasi) tutto da solo: «Samp social wall». Così si chiama l'ultima iniziativa del club blucerchiato, che prevede di stampare sui muri che portano allo spogliatoio della squadra di Pirlo (nella foto) al Ferraris i messaggi più significativi dei tifosi per De Luca e compagni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Claudio Ranieri, 72 anni GETTY

GLI ALTRI

Iervolino cambia come il Sassuolo Ranieri solido

Nell'imbuto della lotta salvezza tre allenatori potrebbero proseguire le loro storie d'amore anche in caso di retrocessione: Claudio Ranieri al Cagliari, Marco Baroni al Verona e Davide Nicola all'Empoli. Il condizionale è d'obbligo, le strade del mercato restano infinite, ma il credito che tutti e tre (per motivi diversi) hanno maturato nelle rispettive piazze potrebbe anche rivelarsi decisivo. D'altra parte, però, Baroni e Nicola in particolare potrebbero essere tentati da altre avventure in A. Altri club sono destinati a cambiare

al netto di come finirà il campionato, vedi il Sassuolo che ha scelto Ballardini per tirarsi fuori dai guai (4 mesi senza opzioni) e la Salernitana di Iervolino che ha individuato in Colantuono, responsabile del vivaio, un semplice traghettatore dopo gli esoneri di Sousa, Inzaghi e Liverani. Gotti e Di Francesco si giocano tutto in queste ultime settimane: il contratto di entrambi scade a giugno ma si prolunga in automatico in caso di permanenza nel massimo campionato. Genoa e Monza perderanno con tutta probabilità, e loro malgrado, Gilardino e Palladino, rivelazioni tecniche della stagione. Per sostituirli i club potrebbero anche pescare in Serie B, dove non mancano allenatori emergenti pronti al grande salto.

gio.mar.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL RETROSCENA | DOPO LE RECENTI SENTENZE DEL TRIBUNALE

Zhang, quello scudetto da lontano

di Pietro Guadagno
MILANO

L'Inter si avvicina sempre di più allo scudetto. Steven Zhang invece sembra allontanarsi sempre di più dal pianeta nerazzurro. Vero è che, l'altra sera, ha voluto celebrare anche lui il successo all'ultimo respiro sull'Udinese. Ma lo ha fatto nel solito modo, ovvero con una storia Instagram: la scritta «Amala» e due cuori nerazzurri ad accompagnare un'immagine con Lautaro e compagni in festa dopo il gol di Frattesi. Insomma, la distanza è sempre più palpabile. Sarebbe naturale che, con un traguardo così importante - tricolore e seconda stella - il presidente del club stesse vivendo il momento insie-

me alla sua gente. Invece, Steven è in Cina, non si fa vedere in Italia dallo scorso luglio, e non arriverà nemmeno per alzare la coppa dello scudetto. Eventualità era già da escludere da tempo. Ma la recente decisione del tribunale di Milano, che ha riconosciuto anche in Italia la sentenza del Corte Suprema di Hong Kong, per la restituzione di 320 milioni di euro (interessi compresi) alla City Construction Bank, ha cancellato

Steven è in Cina, non tornerà per l'eventuale festa. Il caso-cessione

qualsiasi margine di manovra.

IL TEMPO STRINGE. Nel frattempo, si avvicina sempre di più la scadenza del prestito di Oaktree. Mancano soltanto 41 giorni, infatti, a quel 20 maggio, divenuto una sorta di X-Day per il futuro dell'Inter. Zhang jr. continua a sperare di ottenere dal fondo americano una dilazione. Ma la risposta alla richiesta è stata che i tempi potranno essere allungati (comunque per non più di un anno) soltanto davanti ad un percorso già avviato per la cessione del club, o eventualmente per chiudere un nuovo finanziamento, con conseguente restituzione dei 380 milioni a Oaktree. Ovvio che tutto ancora possa accadere, e che Steven ci proverà fino all'ultimo. E qual-

cuno sostiene che abbia un asso nella manica e che sia pronto a giocarselo. ma al momento nessun segnale. Se non altro c'è una consolazione: a meno di clamorose sorprese, Zhang jr. sarà ancora presidente quando lo scudetto diventerà matematico.

NUOVA CAUSA. Attenzione, infine, ad un altro possibile giudizio in arrivo sempre, dal Tribunale di Milano. Oggi, infatti, ci sarà una nuova udienza per la richiesta sempre della Ccb che Steven, in qualità di presidente, riceva un suo stipendio dall'Inter, in modo tale da poterlo pignorare. La sentenza per questo contenzioso è ormai attesa, ma non è da escludere un nuovo rinvio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Inter, Steven Zhang con la coppa Italia 2022 ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'INTERVISTA

Il patron dei campani ci spiega il miracolo di una promozione inattesa

Langella: «Juve Stabia un'emozione senza fine»

«Ci siamo ripresi la B a Benevento dove l'avevamo persa 4 anni fa. Squadra straordinaria. Ripartiremo da Lovisa e Pagliuca strateghi unici. I migliori restano»



Il presidente della Juve Stabia Andrea Langella in festa al "Ciro Vigorito" con la squadra promossa MSCSA

di Chiara Zucchelli

INVIATA A CASTELLAMMARE DI STABIA

Forse davvero solo un pazzo, in pieno Covid, poteva immaginare di prendere una società, di cui era socio sì ma marginale, e costruire un progetto sano che coniugasse sostenibilità e sport. Perché da una parte c'era, e c'è, l'esigenza di avere una Juve Stabia sana ma dall'altra c'era, e c'è, la necessità di avere una squadra forte. Capace anche di andare oltre se stessa: quest'anno l'obiettivo doveva essere la salvezza e invece è arrivata la promozione in B con tre giornate d'anticipo. Tra festa fino a tarda notte, interviste e persino un impegno a Roma, la giornata del presidente Andrea Langella è stata cortissima e infinita al tempo stesso. Il tempo vola in fretta, quando si è felici, ma è anche l'unica cosa che non si può fermare.

E lei, presidente, avrebbe voluto fermarlo due sere al Vigorito?

(Ride) «È vero, si poteva fermare il tempo. È stato un mo-

mento meraviglioso, se penso a quando siamo retrocessi a Benevento quattro anni fa. Non realmente, ma quella sconfitta lì ci condannò poi per il resto della stagione. Ed è stato bello essere di nuovo promossi lì».

Dica la verità: sta ancora festeggiando o sta già pensando al futuro?

«Parto dal passato: abbiamo trovato una situazione debitoria pesante che siamo riusciti a ripulire all'80% con il concordato. Sul presente: ho avuto un appuntamento importante a Roma subito dopo la promozione, c'è tempo per festeggiare. Siamo partiti da zero e ne siamo orgogliosi. E, concludendo con il futuro, non vogliamo fermarci».

Cosa si aspetta dalla Serie B?

«Affronteremo piazze importanti, da 15 o 20mila spettatori a volte. Vogliamo lavorare in grande e pensare in piccolo».

Se dovesse scegliere tre aggettivi per il suo ds Lovisa, il suo allenatore Pagliuca e il suo bomber Adorante quale utilizzerebbe?

«Adorante e Bellich sono le pun-

te di diamante. Lovisa è geniale, io lo chiamo il giovane vecchio, tira fuori giocatori dal cilindro con estrema facilità. Pagliuca è il nostro capobranco perché lo seguono tutti».

Tra i primi a complimentarsi, via Twitter e anche al telefono, il Napoli e il presidente De Laurentiis: possibile una sinergia?

«Ci siamo scambiati battute e complimenti, mi ha chiamato quasi subito. Può nascere una sinergia e magari possiamo pensare a una nuova amichevole visto che dopo la prima loro hanno vinto lo scudetto e dopo la seconda per noi è arrivata la promozione. Vedremo, di sicuro per rinforzarci anche da loro potrebbe arrivare un aiuto».

Che battute le ha fatto De Laurentiis?

«Ha detto che sono stato più furbo perché ho speso meno di lui».

I primi rinforzi saranno Lovisa e Pagliuca?

«Resteranno, hanno già rinnovato. Sono stati i protagonisti principali di questa annata, l'obiettivo è tenere i migliori».

Come è andata la scorsa notte? Ha dormito dopo la partita di Benevento?

«Appena due ore, forse. Eravamo tutti troppo felici, mi sembra di vivere un sogno, spero che la Figc faccia la riforma quanto prima perché su 60 squadre portarne su solo quattro è davvero troppo poco. La promozione ai playoff è un terro al lotto».

Adesso dovrete restare con i piedi per terra.

«Senza dubbio, la C è un campionato importante, la B ancora di più. E poi auspicio, e scusate se lo ribadisco, una riforma: oggi essere promossi con i playoff è troppo complicato, quasi impossibile».

A proposito di Juve Stabia sostenibile, per lei il settore giovanile è cruciale.

«In Campania abbiamo dei talenti importanti, noi abbiamo un vivaio storico che sto portando avanti con tanto impegno perché stanno uscendo talenti. Tornando alla domanda di prima dobbiamo restare con i piedi per terra perché nella prossima stagione la B s'annuncia

come una serie A2 con squadre che investono molto più di noi. E dovremo farci trovare pronti».

E magari andare oltre le aspettative, come quest'anno.

«Ci proveremo. Continueremo a lavorare anche se adesso ci stiamo godendo questa incredibile gioia. La nostra è stata un'annata veramente eccezionale. Abbiamo puntato sulla sostenibilità e col passare del tempo ci siamo resi conto che la squadra aveva un grande valore a livello umano e sportivo per compiere quest'impresa. Non abbiamo mai perso in casa, siamo la rosa più giovane. Insomma, siamo felici».

Siete felici e arrivati nella vostra Itaca: qual è stato il momento più bello e quello più brutto?

«La vittoria contro il Sorrento il momento più bello: lì abbiamo capito che potevamo farcela. Ci si è aperto il cuore. A Catania eravamo giù di morale, senza mister, io ero all'estero molto lontano. Mi è dispiaciuto non essere vicino ai miei ragazzi in un momento complicato».

Ultima domanda: qual è il giocatore che sarà più difficile trattenere? E uno, invece, che vorrebbe portare a Castellammare?

«I giocatori hanno capito la forza dello spogliatoio, non penso che faranno capricci, molti si giocheranno le loro carte per andare anche oltre la Serie B. Se dovessi proprio sognare mi piacerebbe un giorno riportare a casa Gigio Donnarumma. Sarebbe il sogno di una vita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il nostro diesse è geniale. Il tecnico vogliono portarcelo via. Resteranno qui»

«Una sinergia con il Napoli? Ci lavoreremo. Belli gli auguri di ADL»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

LA GRANDE FESTA

Caroselli e sfilate sino all'alba e la società pensa a un'amichevole col Napoli



I tifosi della Juve Stabia in festa dinanzi allo stadio "Menti" per la promozione
ANSA

di Raffaele Izzo

CASTELLAMMARE DI STABIA - La Juve Stabia fresca B guarda già al futuro; mentre molti tifosi si stropicciano ancora agli occhi rivedendo le immagini delle imprese targate Pagliuca, il club stabiese, da un lato ha intenzione di festeggiare in modo degno quello che è un vero miracolo sportivo, e dall'altro, vuole sfruttare la scia della promozione per crescere in campo e fuori. A sorprendere positivamente il patron Andrea Langella nei minuti successivi al termine della gara con il Benevento è stata la vicinanza di Aurelio De Laurentiis, sia attraverso il proprio profilo Twitter che con una telefonata in prima persona al patron della Juve Stabia. Un legame non nuovo quello tra Napoli e Juve Stabia rinsaldatosi in concomitanza della promozione e che Langella rivendica con orgoglio. «Il presidente De Laurentiis è stato tra i primi a chiamarmi; è sempre un piacere sentirlo vicino e magari potremmo organizzare una nuova amichevole tra le nostre squadre». Il riferimento è agli appuntamenti che hanno già accomunato

nei mesi scorsi Napoli e Juve Stabia. Il 24 agosto 2022 gli azzurri guidati da Spalletti ospitarono al "Maradona" le vespe di Colucci per un test che vide l'esodo dei tifosi della Juve Stabia sugli spalti. Inevitabile il successo del Napoli in una gara che fu anche di buon auspicio per la conquista dello scudetto, centrato al termine di quella stagione. Effetti fortunati rinnovatisi a parti invertite dopo l'allenamento congiunto di Castel Volturno del 16 novembre 2023, quando Napoli e Juve Stabia si cimentarono in una nuova "sgambata" comune, talismano anche per la promozione della Juve Stabia. Che sarebbe lieta di incrociare nuovamente il Napoli. Intanto le istituzioni cittadine si preparano ad abbracciare i propri eroi ma senza fretta. La festa dopo il pareggio che ha blindato il primato a Benevento è proseguita per tutta la notte e la città non ha mai smesso di esultare. Ma la stagione non è finita e Pagliuca non vuole cali di tensione in vista delle ultime tre gare di campionato, dove ci sarà spazio per le seconde linee, e soprattutto della Supercoppa di Serie C da contendere a Mantova e Cesena.

LPS



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



NEL GIRONE D LOTTA TRA CARPI E RAVENNA

Cavese e Trapani già in C Il Grosseto allo sprint

ROMA - A quattro turni dal termine, in Serie D due promozioni in C già in conquistate: Cavese (G) e Trapani (I), per entrambe è un ritorno in **Lega Pro** dopo aver primeggiato con rose strutturate, under adeguati alla categoria e una buona organizzazione societaria nei rispettivi gironi contro avversarie atezzeate. Il club campano ha tagliato il traguardo con Raffaele Di Napoli in panchina, subentrato a Daniele Cinelli che comunque era in vetta. Da record il Trapani di Alfio Torrisi: è l'unica squadra imbattuta in Italia dalla Serie A alla D e in Europa è con il Bayer Leverkusen che sta dominando la Bundesliga. Uscito di scena il PSV dopo la sconfitta contro NEC in Eredivisie.

C'È LUCE. Negli altri sette raggruppamenti la situazione è variegata ma Clodiense (C) e Altamura (H) si avvicinano al traguardo con guardia alta.

RUSH. Tutto in gioco nel girone E: nonostante la sconta interna contro il Grosseto, la Pianese resiste al comando con una lunghezza di vantaggio sul Gavorrano, quattro sul Grosseto, cinque sul Livorno e sei sul Tau. Affascinante la corsa nel girone B: Piacenza in vetta ma restano in pista Caldiero Terme, Pro Palazzolo, Desenzano, Varesina e Arconatese. Classico mano a mano nel girone D: il Carpi ha due punti di vantaggio sul Ravenna ed è solo sfida a distanza sino alla fine.

Girone F verso un turno cruciale: la capolista Campobasso visita la Sambenedettese per il big match. L'Aquila in casa del Vastogirardi impelagato nella lotta per la salvezza.

L'Alcione (A) adesso ha sei punti sul Chisola e per la formazione milanese è un'occasione storica per conquistare un posto nei professionisti.

MARCATORI

I principali marcatori del campionato di Serie D.

Girone A 17 gol: Miracoli (5 rig. Liguria), 16 gol: Musso (5 rig. Bra); 15 gol: Morselli (Alcione Milano), Ponsat (1 rig. Chisola).

Girone B 17 gol: Recino (3 rig. Piacenza); 15 gol: Castelli (6 rig. Brusaporto), M. Bertoli (3 rig. Virtus Ciserano Bergamo); 14 gol: Gningue (1 rig. Ponte San Pietro).

Girone C 15 gol: Nicoloso (Portogruaro, 2 rig.), 14 gol: Vita (Breno, 2 rig.), Gnago (Treviso, 2 rig.). 10 gol: Mel-

Clodiense e Altamura sono in pole Domenica Samb-Campobasso e Vastogirardi-L'Aquila: batticuore



Rosario Pergolizzi, 55 anni allenatore del Campobasso

chiori (Breno); Valenta (Chions); Visinoni (Montecchio Magg., 2 rig.).

Girone D 19 gol: Saporetti (Carpi, 3 rig.), 13 gol: Merlonghi (Forlì); Gobbi (Sant'Angelo). 12 gol: Trombetta (Corticella, 2 rig.); Tirelli (Ravenna).

Girone E 18 gol: Mignani (Pianese). 14 gol: Benedetti (Seravezza, 3 rig.), 13 gol: Marzierli (Grosseto); Tascini (Trestina, 1 rig.).

Girone F 16 gol: Di Renzo (Roma City, 2 rig.), 14 gol: Banegas (L'Aquila, 4 rig.), 12 gol: Belloni (S. Nicolò Notaresco, 1 rig.).

Girone G 16 gol: Cali (Romana, 3 rig.). 11 gol: Abreu (Cassino, 2 rig.). 10 gol: Di Piazza (Cavese, 1 rig.); Sartor (Cynthialbalonga, 1 rig.); Sirbu (Flaminia, 1 rig.); Messina (Gladiator, 1 rig.); Baldassi (Ischia, 5 rig.).

Girone H 14 gol: Palermo (Martina, 2 rig.), 12 gol: Croce (Gelbison); Da Silva (Gravina). 11 gol: Loiodice (Altamura, 2 rig.).

Il Piacenza in vetta ma è bagarre a sei Per l'Alcione Milano storica occasione

Girone I 16 gol: Cocco (Trapani, 5 rig.), 14 gol: Longo (Igea Virtus). 13 gol: Maione (Portici, 1 rig.). 12 gol: Minacori (Licata, 2 rig.); Marsico (Locri, 3 rig.); Alma (Siracusa); Ciotti (Vibonese).

GIUDICE SPORTIVO

PALMESE E MANFREDONIA: SCONFITTA A TAVOLINO E PENALIZZAZIONE. Sconfitta a tavolino e un punto di penalizzazione per Palmese (H) e Manfredonia. La gara (2-2), sospesa al 4°st per consentire l'intervento dei sanitari presso la tribuna a seguito di un malore occorso a un sostenitore locale, poi non è più ripresa con in capitani delle due squadre che si rifiutavano di proseguire secondo referto arbitrale. **PISTOIESE: 0-3 E PENALIZZAZIONE.** La Pistoiese (D) non si è presentata a Lodi per la gara contro il Fanfulla: sconfitta a tavolino 0-3, penalizzazione di un punto e ammenda di € 2.000 per prima rinuncia.

PANCHINE

MATERA, VIA PANARELLI. Il Matera (H) ha esonerato Luigi Panarelli. Squadra per ora affidata a Luciano Camassa.

ALBENGA CON MARZANO. (infopress) - All'Albenga (A) si è dimesso Antonio Aiello, subentrato a Fabio Fossati. Il club ligure ha ora in panchina Massimiliano Marzano.

TRITIUM A PIZZOCCHERO. (infopress) - La Tritium (B) ha esonerato il tecnico Luciano De Paola. La società lombarda ha scelto la soluzione interna affidando la squadra a Mauro Pizzocchero che resta anche alla guida della Juniores.

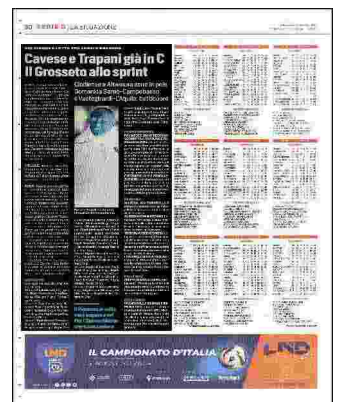
LIVORNO, TOCCA A PASCALI. (infopress) - Il Livorno (E) ha esonerato l'allenatore Fabio Fossati. I toscani hanno promosso Niccolò Pascali dalla Juniores.

DALLE SEDI

CHIETI, MARCIA LUISO. (giefepress) - Prosegue la striscia di vittorie per il Chieti (F). Con il tecnico Pasquale Luiso tre le vittorie di fila in casa e 13 i punti in sei gare.

ECCellenza

FRANCILLA IN SINNI E IMPERIA IN D. (ant.gal) - Cinque squadre già promosse dall'Eccellenza in Serie D: Francavilla in Sinni (Basilicata), Imperia (Liguria), Ilva-maddalena (Sardegna), Siena (Toscana girone B) e Vigasio (Veneto girone A).





LA PROMOZIONE È ARRIVATA CON 4 GIORNATE DI ANTICIPO

Gioia Cavese e Trapani Due corazzate in Serie C

Guido Ferraro

Cavese e Trapani sono le prime due squadre a festeggiare la vittoria del girone nel campionato di Serie D. Entrambe con quattro giornate d'anticipo, 13 punti di vantaggio sulle seconde e vincendo, domenica, le rispettive gare per 1-0: i campani in Sardegna col Sarrabus Ogliastra, i siciliani, in casa, davanti ad oltre 7.000 spettatori, lo scontro diretto col Siracusa.

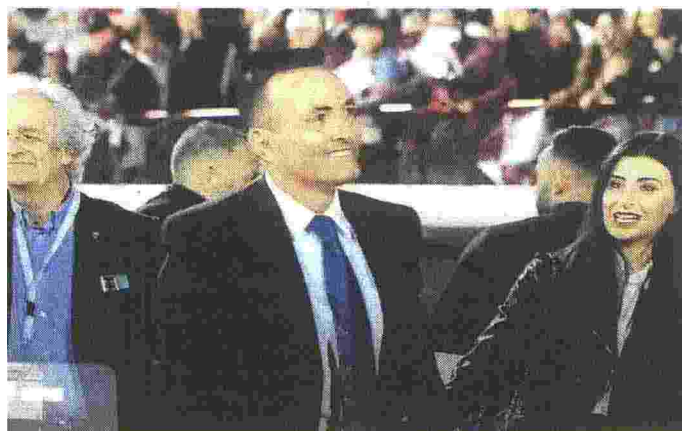
UN TRIENNIO IN D

La Cavese, dopo un triennio in serie D, 146 punti, negli ultimi due campionati secondo posto a un punto dal Gelbison, primato alla pari col Brindisi con lo spareggio promozione perso (3-1) il 14 maggio 2023 a Vibo Valentia, il presidente Alessandro Lamberti si è affidato al ds Pasquale Logiudice (reduce dalla miracolosa salvezza in C col Messina) e al tecnico Daniele Cinelli, poi esonerato alla 22ª giornata e sostituito da Raffaele Di Napoli (esonerato dopo 5 turni dal Giugliano in C), che nelle nove gare della sua gestione ha raccolto 22 punti. Cavese che ha imposto la legge del più forte nel girone G, con squa-

I siciliani sono l'unica squadra imbattuta in Italia, dalla A in giù



Festa Cavese: i campani non vincevano il campionato da 18 anni



Trapani: il presidente Valerio Antonini con la moglie

dre campane, laziali e sarde, tornando a vincere un campionato dopo 18 anni, l'ultima volta nel 2006, mentre l'ultimo salto dalla D alla C avvenne nell'estate 2018 col ripescaggio per la vittoria nei play off di Serie D. Miglior attacco con 44 gol, 11 del cannoniere Matteo Di Piazza, seconda miglior difesa con 19 reti subite. Davanti a tutti dalla 6ª giornata, con un pubblico spesso di oltre 4mila tifosi che al "Simonetta Lamberti" ha spinto la Cavese al ritorno in **Lega Pro**.

LA CORAZZATA DI ANTONINI

Una corazzata quella allestita dal presidente Valerio Antonini con la regia del ds Andrea Mussa. Il Trapani è l'unica squadra imbattuta sulle 266 in Italia dalla Serie A alla Serie D. In vetta dalla 7ª giornata, il confermato tecnico Alfio Torrisi racconta: «Se alla 13ª giornata non fossi stato primo, il mio contratto sarebbe decaduto». Torrisi ha saputo guidare a una trionfale annata una formazione che non ha avuto avversari in grado di resisterle: in 30 partite 26 vittorie e 4 pareggi, miglior attacco con 82 gol e miglior difesa con soli 11 gol subiti. "Non C basta" le maglie celebrative, e lo slogan "C risiamo" con la tifoseria granata ebra di gioia e il passionale presidente Antonini, patron anche della società cestistica Trapani Shark in lotta per la serie A, che promette un Trapani stellare anche in C, con l'obiettivo di tornare in B dove i granata mancano dal 2019-20, ulteriore step uno stadio per la Serie A.

(CREAZ)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PROGRAMMA E CLASSIFICHE

GIRONE A Classifica: Alcione 72; Chisola 66; Varese 60; Bra 59; Ligorna, RG Ticino 58; Asti, Vado 55; Albenga (-2) 54; Fezzanese 45; Sanremese 42; Lavagnese, Gozzano 40; Derthona, Vogherese 37; Chieri 35; Pinerolo 34; Alba 30; Pont Donnaz 22; Borgosesia 16. **Prossimo turno** Alba-Chieri, Albenga-Chisola, Alcione-Bra, Asti-Gozzano, Borgosesia-Lavagnese, Fezzanese-Pont Donnaz, Ligorna-Sanremese, RG Ticino-Derthona, Vado-Vogherese, Varese-Pinerolo

GIRONE B Classifica: Piacenza 66; Caldiero Terme 65; Pro Palazzolo 63; Desenzano 62; Varesina C.V., Arconatese 60; Brusaporto 50; Casatese, Folgore Caratese, Villa Valle 48; Clivense 46; Virtus CiseranoBergamo 45; Club Milano 42; Caravaggio 40; Castellanzese, Real Calepina 38; Legnano 34; Tritium 28; Crema 27; Ponte S. Pietro 24. **Prossimo turno** Arconatese-Folgore Caratese, Caldiero Terme-Castellanzese, Caravaggio-Tritium, Club Milano-Villa Valle, Crema-Real Calepina, Desenzano-Casatese, Legnano-Varesina C.V., Piacenza-Clivense, Ponte S. Pietro-Brusaporto, Pro Palazzolo-Virtus CiseranoBergamo

GIRONE C Classifica: Un. Clodiense 70; Dolomiti Bellunesi 62; Bassano 53; Treviso 51; Este 45; Campodarsego, Mestre, Portogruaro 43; Montebelluna, Adriese, Montecchio Magg. 41; Chions 39; Luparense 36; Atletico Castegnato 32; Breno 28; Cjarlins Muzane 26; Virtus Bolzano 19; Mori S. Stefano 15. **Prossimo turno** Adriese-Mestre, Bassano-Breno, Campodarsego-Este, Chions-Atletico Castegnato, Dolomiti Bellunesi-Un. Clodiense, Luparense-Treviso, Montebelluna-Montecchio Magg., Mori S. Stefano-Cjarlins Muzane, Virtus Bolzano-Portogruaro

GIRONE D Classifica: Carpi 62; Ravenna 60; Lentigione, Forlì 52; Corticella, Victor S. Marino 51; Prato 46; Fanfulla 44; Aglianese 43; Imolese (-3), Sangiuliano 41; Sant'Angelo 37; Sammaurese 35; Progresso 32; Pistoiese (-1) 31; Borgo San Donnino 26; Certaldo 24; Mezzolara 19. **Prossimo turno** Borgo San Donnino-Sant'Angelo, Certaldo-Corticella, Forlì-Victor S. Marino, Imolese-Lentigione, Mezzolara-Aglianese, Pistoiese-Sangiuliano, Prato-Fanfulla, Progresso-Ravenna, Sammaurese-Carpi

GIRONE E Classifica: Pianese 58; Follonica Gavorrano 57; Grosseto 54; Livorno 53; Tau Altopascio 52; Seravezza 51; Ghiviborgo 44; Poggibonsi 43; Figline 42; Trestina 39; San Donato, Sangiovese 38; Orvietana 34; Montevarchi 33; V.A. Sansepolcro 28; R. Forte Querceta 26; Mob. Ponsacco 19; Cenaia 15. **Prossimo turno** Cenaia-Sangiovese, Figline-Livorno, Follonica Gavorrano-Trestina, Grosseto-R. Forte Querceta, Montevarchi-San Donato, Orvietana-Pianese, Seravezza-Poggibonsi, Tau Altopascio-Mob. Ponsacco, V.A. Sansepolcro-Ghiviborgo

GIRONE F Classifica: Campobasso 62; L'Aquila 58; Sambenedettese 54; Vigor Senigallia 49; Roma City 48; Avezzano 47; Chieti 46; S. Nicolò Notaresco 43; Atletico Ascoli 40; Fossombrone 36; Termoli, Real Monterotondo 35; Sora 34; Tivoli, United Riccione 31; AJ Fano, Vastogirardi 26; Matese 25. **Prossimo turno** AJ Fano-Roma City, Avezzano-Vigor Senigallia, Fossombrone-Atletico Ascoli, S. Nicolò Notaresco-Chieti, Sambenedettese-Campobasso, Sora-Tivoli, Termoli-Real Monterotondo, United Riccione-Matese, Vastogirardi-L'Aquila

GIRONE G Classifica: Cavese 66; Nocerina 53; Ischia, Cassino, Romana 51; Ostiamare 45; Flaminia, Sarrabus Ogliastra 43; Cynthialbalonga 42; San Marzano 39; Trastevere 38; Latte Dolce Sassari 32; Anzio 31; Gladiator, Atletico Uri 30; NF Ardea (-6) 29; Boreale, Budoni 23. **Prossimo turno** Anzio-Sarrabus Ogliastra, Atletico Uri-Nocerina, Boreale-Cavese, Cassino-NF Ardea, Cynthialbalonga-Trastevere, Ischia-Gliadiatori, Latte Dolce Sassari-Ostiamare, Romana-Flaminia, San Marzano-Budoni

GIRONE H Classifica: Altamura 65; Martina 58; Fidelis Andria 55; Nardò 53; Casarano 51; Matera 45; Gelbison, Paganese 42; Palmese (-1) 39; Rotonda 38; Manfredonia (-1) 36; Fasano 35; Gravina 33; C. di Gallipoli 31; Angri 1927, Barletta 29; Bitonto 24; S. M. Cilento 22. **Prossimo turno** Barletta-Casarano, Bitonto-Palmese, C. di Gallipoli-Gravina, Fasano-Angri 1927, Gelbison-Nardò, Manfredonia-Rotonda, Matera-Fidelis Andria, Paganese-Altamura, S. M. Cilento-Martina

GIRONE I Classifica: Trapani 82; Siracusa 69; Vibonese 63; Reggina 55; Città di S. Agata 48; Acireale, Ragusa, Real Casalnuovo 47; Canicattì 42; Igea Virtus 41; Akragas 39; Licata 37; Sancataldese 34; Portici 31; Locri 28; San Luca (-1) 26; Castrovillari (-1) 16; Gioiese 7. **Prossimo turno** Acireale-Real Casalnuovo, Gioiese-Città di S. Agata, Igea Virtus-Locri, Licata-Ragusa, Portici-Trapani, Reggina-Canicattì, San Luca-Vibonese, Siracusa-Castrovillari. Riposano: Sancataldese e Akragas

I MARCATORI

Giorno A17 gol: Miracoli (5 rig. Ligorna), 16 gol: Musso (5 rig. Bra); 15 gol: Morselli (Alcione Milano), Ponsat (1 rig. Chisola); 14 gol: Rizq (3 rig. Chisola)
Giorno B17 gol: Recino (3 rig. Piacenza); 15 gol: Castelli (6 rig. Brusaporto), M. Bertoli (3 rig. Virtus Ciserano Bergamo); 14 gol: Gningue (1 rig. Ponte San Pietro)
Giorno C15 gol: Nicoloso (Portogruaro, 2 rig.), 14 gol: Vita (Breno, 2 rig.); Gnago (Treviso, 2 rig.), 10 gol: Melchiori (Breno); Valenta (Chions); Visinoni (Montecchio Magg., 2 rig.)
Giorno D19 gol: Saporetti (Carpi, 3 rig.), 13 gol: Merlonghi (Forlì); Gobbi (Sant'Angelo), 12 gol: Trombetta (Corticella, 2 rig.); Tirelli (Ravenna), 11 gol: Formato (Lentigione, 1 rig.)
Giorno E18 gol: Mignani (Pianese), 14 gol: Benedetti (Seravezza, 3 rig.), 13 gol: Marzierli (Grosseto); Tascini (Trestina, 1 rig.), 12 gol: Panattoni (Mob. Ponsacco, 2 rig.); Caparella (Tau Altopascio, 1 rig.)
Giorno F16 gol: Di Renzo (Roma City, 2 rig.), 14 gol: Banegas (L'Aquila, 4 rig.), 12 gol: Belloni (S. Nicolò Notaresco, 1 rig.), 11 gol: Di Nardo (Campobasso, 1 rig.); Tomassini (Sambenedettese)
Giorno G16 gol: Cali (Romana, 3 rig.), 11 gol: Abreu (Cassino, 2 rig.), 10 gol: Di Piazza (Cavese, 1 rig.); Sartor (Cynthialbalonga, 1 rig.); Sirbu (Flaminia, 1 rig.); Messina (Gliadiatori, 1 rig.); Baldassi (Ischia, 5 rig.)
Giorno H14 gol: Palermo (Martina, 2 rig.), 12 gol: Croce (Gelbison); Da Silva (Gravina), 11 gol: Loiodice (Altamura, 2 rig.), 10 gol: Fernandez (Rotonda, 3 rig.)
Giorno I16 gol: Cocco (Trapani, 5 rig.), 14 gol: Longo (Igea Virtus), 13 gol: Maione (Portici, 1 rig.), 12 gol: Minacori (Licata, 2 rig.); Marsico (Locri, 3 rig.); Alma (Siracusa); Ciotti (Vibonese)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



ANCHE L'ALTAMURA PUÒ FESTEGGIARE

La Clodiense "vede" la C dopo 47 anni

Domenica altre due squadre possono festeggiare il ritorno in Serie C: dopo 47 anni la Clodiense, ultima volta in C2 nella stagione 1976/77; dopo 27 anni il Team Altamura, manca dalla C2 nel 1996/97.

I veneti del presidente Ivano Boscolo Bielo, con otto lunghezze di vantaggio sulle Dolomiti Bellunesi, avversario che affronteranno in trasferta nel big match del girone C (i padroni di casa, allenati da Nicola Zanini, sono reduci da otto vittorie di fila con 22 gol fatti, e 2 subiti), vincendo andrebbero a +11 sui giallo blu e la Clodiense sarebbe aritmeticamente promossa in **Lega Pro**. I granata veneziani coronerebbero così un percorso virtuoso con lo stratega Antonio Andreucci detto il Mou-

rinho dei Dilettanti, reduce da due secondi posti dietro Arzignano e Legnago, il tecnico toscano, veneto d'adozione, al terzo tentativo è finalmente vicino all'attesissimo salto nei professionisti. Andreucci è arrivato sulla panchina della Clodiense alla sesta giornata (27 ottobre 2020) del campionato 2021/21.

Per i pugliesi del Team Altamura, allenati da Domenico Giacomarro, difesa meno perforata (18 gol) e minor numero di sconfitte (3) del girone H, è necessario ottenere la vittoria numero 20 sul campo della Paganese per festeggiare la promozione, ma contemporaneamente deve perdere il Martina (-7) di Massimo Pizzulli sul campo del fanalino di coda Santa Maria Cilento.

G.F.(CREAZ)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Il Grande Torino, primo lutto collettivo dell'Italia moderna

di ALDO GRASSO

Per anni, sono cresciuto in compagnia di due povere stampe incorniciate alla bell'e meglio. La prima era una specie di fotomontaggio dai colori forti: sullo sfondo la collina di Superga, ripresa in una radiosa giornata di sole, coronata dalle montagne imbiancate; in primo piano, diciotto cerchi bianchi con l'effigie dei giocatori del Grande Torino. Superga pareva l'Olimpo e quei volti il ritratto di eroi simili agli dei di cui si parlava a scuola.

La seconda era la copertina della «Domenica del Corriere» datata 15 maggio 1949. L'illustrazione di Walter Molino, dai colori tenui e rispettosi, raffigurava un aereo che si schianta contro un terrapieno; s'intravede appena la cupola dello Juvvra. Il disegno è attraversato da un nembro, un bagliore sinistro che scende dal cielo giusto per illuminare una didascalia: «Il tragico urto contro un muro della Basilica, a

Superga, dell'aeroplano che riportava in Patria i calciatori del Torino e i loro accompagnatori». E più sotto, accanto alla data del disastro, 4-5-1949: «Sciagura di inaudite proporzioni; ma, rapito così in piena gloria, senza decadenza né sconfitta, il Torino resta ora invitto per sempre nella memoria».

Difficile crescere nel ricordo dell'irripetibile. Mio padre mi raccontava che quel Torino era invincibile, la più grande squa-

dra del mondo, in grado di ribaltare il risultato in qualunque momento. Il campo del Torino si chiamava Filadelfia (dal greco, «amore fraterno»), era la Fossa dei leoni, per anni è stato un ammasso di macerie e di speranze, ora è risorto, e bastava che un trombettiere, un certo Oreste Bolmida, che di mestiere faceva il capostazione, suonasse la carica e subito capitano Valentino si rimboccava le maniche e invita-

va i compagni alla riscossa. Successe con il Novara di Piola, nell'aprile del '49; dopo lo squillo di tromba, in dieci memorabili minuti, la squadra mise a segno 4 gol: Mazzola, doppietta di Loik, Ossola. È una storia che ho sentito raccontare mille volte. E altre mille l'incontro con la Roma nel '46: il Toro stava vincendo 7 a 0, per non umiliare l'avversario Ossola convinse l'arbitro a non assegnare un rigore. Quando perdeva, perdeva cavallerescamente, come il 3 maggio '49 a Lisbona. Il Toro era là per giocare un'amichevole con il Benfica in onore di Francisco Ferreira, capitano della squadra e della nazionale portoghese.

Il giorno dopo alle 9.52 l'aereo del Torino lascia il Portogallo. Dopo una sosta tecnica a Barcellona, il G-212 Fiat trimotore-Elce punta dritto sull'Italia. Il tempo è pessimo; spira un vento di traverso e piove. Scartati gli scali di Milano e Genova, la

l'equipaggio decide di atterrare a Torino. Il radiogoniometrista del campo di volo dell'Aeronautica riceve un messaggio dall'aereo: «Vogliamo al di sotto delle nubi, quota 2.000 metri. Tra venti minuti saremo a Torino». Dal campo di volo parte l'ultimo comunicato: «Nebulosità intensa, raffiche di pioggia, visibilità scarsa, nubi 500 metri». Alle 17.05 il disastro. 31 vittime: 18 calciatori, dirigenti e tecnici, i membri dell'equipaggio e tre giornalisti. Primo ad accorrere allo schianto fu il cappellano della Basilica, don Tancredi Ricca.

Toccò a Dino Buzzati raccontare per il «Corriere» la catastrofe: «Un pallido, rossastro riverbero illumina ancora palpitando le muraglie della Basilica di Superga... Lo spaventoso disastro è successo alle 17.05. Superga era avvolta in una fitta nebbia... Nella sua stanza al primo piano della Basilica il cappellano del tempio, prof.

don Tancredi Ricca, stava leggendo...».

Quante volte mi sono chiesto cosa stesse leggendo don Ricca! Il breviario, secondo stremata consuetudine, o non piuttosto una favola terribile che aspettava solo di essere risvegliata? Forse, come in un racconto di Borges, il colto prelado stava leggendo quello che di lì a poco sarebbe successo. Le figure del mito vivono molte vite e molte morti; e la leggenda del Torino emana ancora una forza prodigiosa, la

temerarietà di ciò che allontana dal quotidiano e scuote di emozioni il cuore. Toccò a Vittorio Pozzo riconoscere i corpi straziati delle vittime, i cui resti furono composti in bare allineate a Palazzo Madama.

Se il ciclismo, con Gino Bartali e Fausto Coppi, e il Torino rappresentavano in quegli anni il simbolo della rinascita del Paese, una ritrovata voglia di vivere, Superga diventa il primo lutto collettivo dell'Italia

moderna (le immagini del funerale mettono ancora oggi i brividi, quella lunga teoria di camion con sopra le bare che fende una folla sterminata di persone in piazza San Carlo e in piazza Castello) e la magica formazione un mantra da ripetere a memoria come un'infatuazione: Bacigalupo-Ballarín-Maroso-Grezar-Rigamonti-Castigliano-Menti-Loik-Gabetto-Mazzola-Ossola. La squadra più forte del mondo decise di fermare la sua storia e di cominciare la sua eternità un pomeriggio di maggio di 75 anni fa, sotto la pioggia, schiantandosi su una collina della città che l'amava. Dopo il Grande Torino, comincia il calcio senza eroi, dove le partite non accadono più esemplarmente, ma diventano racconto. Indro Montanelli parlò allora di squadra non distrutta ma in eterna «trasferta» e mai immagine è stata più appropriata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La leggenda di quella squadra emana ancora una forza prodigiosa. Dopo, comincia il calcio senza eroi, dove le partite non accadono esemplarmente ma diventano racconto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658


DUBBI SOTTO IL VESUVIO

CALZONA

l'uomo solo al comando

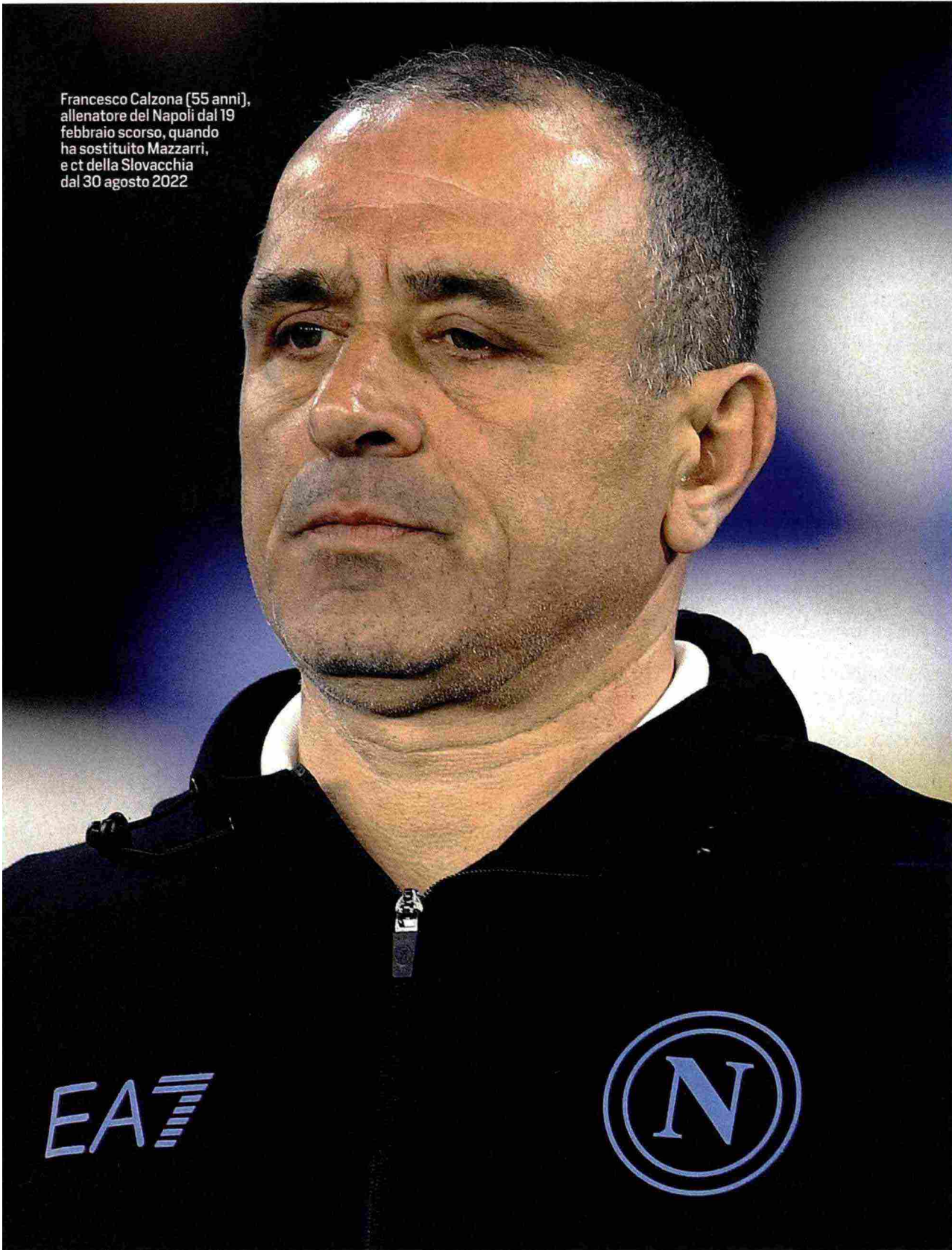
Uomo solo al comando. Ecco che cosa è diventato Francesco "Ciccio" Calzona nell'estate di due anni fa. Marek Hamsik, che aveva conosciuto Calzona nei tre anni in cui era stato il vice di Sarri al Napoli, lo propone alla **Federalcalcio** slovacca, commissario tecnico della nazionale nel 2022 dopo nove anni e 447 partite da vice, da tattico e da collaboratore tecnico con Sarri, Di Francesco, **Spalletti** nei campionati italiani, dai Dilettanti alla serie A. È la nuova vita di Francesco Calzona che da Bratislava diventa il numero uno in panchina anche in una squadra di club, il Napoli, a febbraio di quest'anno dopo l'esonero di Mazzarri.

Lanciato da Hamsik sulla panchina della Slovacchia e poi alla guida degli azzurri, chiuderà l'esperienza partenopea com'era nei patti con De Laurentiis che cercherà per l'anno prossimo un tecnico da prima pagina

di un **NAPOLI** *perduto*

di MIMMO CARRATELLI

Francesco Calzona (55 anni),
allenatore del Napoli dal 19
febbraio scorso, quando
ha sostituito Mazzarri,
e ct della Slovacchia
dal 30 agosto 2022



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

DUBBI SOTTO IL VESUVIO

Porta la Slovacchia alla fase finale del prossimo Europeo in Germania, seconda nel girone di qualificazione vinto dal Portogallo, perdendo solo con la formazione lusitana e battendo Bosnia, Lussemburgo, Islanda, Liechtenstein. La libera rappresentativa slovacca dal gioco scanzonato affidato alle prodezze dei singoli, il delizioso Hamsik su tutti finché è stato in campo, Juraj Kucka il panzer dello Slovan, il difensore Peter Pekarik tra gli assi dell'Hertha Berlino, il centravanti Robert Vittek, impara con Calzona a governare il gioco, a gestire le partite, a "conoscere" gli avversari. Insomma, con Calzona arriva la tattica. Non c'era ancora Calzona, ma la Slovacchia guidata da Weiss fece fuori l'Italia di Lippi al Mondiale in Sudafrica, giugno 2010, due gol di Vittek.

In Germania, Calzona dovrà vedersela nel girone con Belgio, Romania e Ucraina. Due mesi prima, con Napoli-Lecce, ultima di campionato, 26 maggio, avrà firmato, nella sua permanenza a Castelvoturno, 14 partite di campionato più le due gare col Barcellona. In attesa di "pensare" i risultati da qui a maggio del "ragazzo di Calabria", 56 anni, di Vibo Valentia, il più famoso calabrese nello sport dopo il siepista Panetta di Siderno, si discute sulla panchina azzurra per il prossimo anno. De Laurentiis chiuderà con Calzona, com'era nei patti.

La mancata qualificazione alla prossima Champions (quinto posto), obiettivo minimo fallito di una stagione totalmente negativa, ha forzato il destino del tecnico calabrese, a prescindere dall'accordo con De Laurentiis di guidare il Napoli fino a maggio. La qualificazione alla Champions avrebbe probabilmente dato a Calzona qualche chance di rimanere sulla panchina azzurra. L'impresa era ardua. Calzona è partito ad handicap, nove punti lontano dal quinto posto, il lascito di Mazzarri. Il tonfo con l'Atalanta è stata la sentenza definitiva. Prima del disastro con la squadra bergamasca, De Laurentiis ha valutato le qualità di Calzona, la sua incidenza sulla squadra, il lavoro sul campo, la conoscenza dei giocatori e dell'ambiente maturata negli anni con Sarri e Spalletti per decidere se scommettere sul tecnico calabrese, come

Antonio Conte (54 anni), l'allenatore che piace a De Laurentiis. Sotto: Calzona con Xavi (44), tecnico del Barça. A destra: Victor Osimhen (25) andrà via



fece con Sarri, poi per la prossima stagione ha optato per una scelta da prima pagina per tenere buona la piazza e mettersi egli stesso al riparo. De Laurentiis deve valutare quale sarebbe il miglior tecnico in vista dell'ormai scontata rivoluzione della squadra senza Osimhen, un allenatore che prima di tutto dovrà "costruire" il nuovo Napoli fissandone gli obiettivi, quello essenziale rimanendo la qualificazione in Champions, quindi una squadra da primi quattro posti.

Il problema del Napoli futuro è più vasto, non riguarda solo la panchina, ma anche l'ingaggio di un direttore sportivo di grande esperienza e personalità per agire sul mercato. Se non arriveranno i giocatori necessari al rilancio, nessun allenatore varrà la zona Champions ma, senza la partecipazione al massimo torneo europeo, sarà difficile attrarre giocatori di un certo livello.

Calzona ha lavorato col sostegno del preparatore atletico Francesco Sinatti, protagonista dello scudetto con Spalletti, ritornato nel Napoli per ricostruire e rilanciare la condizione fisica della squa-

dra. Calzona aspetta la decisione finale di De Laurentiis. Ha sempre in dote la panchina della Slovacchia. È un uomo deciso, ma tranquillo e non forzerà gli eventi. Qualità notevole nel vulcanico clima partenopeo.

A Calzona si riconosce la capacità di preparare la squadra, di esaltarne il rendimento, di lavorare molto sulla tattica. Le critiche riguardano la gestione della partita e i cambi. Si dice sbrigativamente: non "vede" la partita, non ha il guizzo, l'istinto, la sensibilità di variare il corso del match con una diversa disposizione della squadra e, nei cambi, fa come Sarri, ruolo su ruolo, mai una digressione dall'impostazione iniziale. Non fa mai una "mossa" rivoluzionaria.

Persona schietta, semplice e diretto nelle conferenze-stampa, è stato presentato con prudenza da De Laurentiis: «Diamo il benvenuto a Calzona e cerchiamo di aiutarlo. Se è una scelta intelligente vedremo, il tempo è galantuomo». Poco entusiasmo, visti i patimenti col Napoli di Mazzarri, qualche remora velata sul successo della scelta. Calzona entra nel



ITALIANO FAVORITO PER LA SUCCESSIONE MA NON SCALDA I TIFOSI. ADL VORREBBE CONTE. CI SONO ANCHE PECCHIA E PIOLI

Napoli parlando poco e soprattutto allenando poco per gli impegni ravvicinati, subito sei partite in venti giorni, e il lavoro con la nazionale slovacca. Esce dalla Champions nel doppio confronto col Barcellona. In campionato, la goleada sul campo del Sassuolo e la vittoria sulla Juventus in un match con l'aiuto della buona sorte, i pareggi di Cagliari e contro il Torino. Calzona non parte di slancio, ma sembra che il suo Napoli riacquisti una migliore tenuta di squadra, non si sfarina più se va sotto, reagisce, lotta, riprende certe linee di gioco che erano della formazione campione d'Italia pur non potendo contare sul migliore Osimhen e sul migliore Anguissa, reduci dalla Coppa d'Africa. Errori individuali compromettono alcuni risultati, i problemi maggiori sono in difesa. Restano

una incognita i sette acquisti fra l'estate e la sessione invernale, l'unico elemento valido sembra Ngonge, pallide prestazioni di Traorè, accantonati Natan e Dendoncker, sparisce Mazzocchi, poca cosa Cajuste, mai testate le potenzialità di Lindstrom. Molti si chiedono se il tecnico calabrese abbia la piena personalità dell'allenatore una volta uscito dal ruolo di vice. Questo si è chiesto soprattutto De Laurentiis. La mazzata della sconfitta con l'Atalanta al Maradona, col Napoli annichilito dalla squadra bergamasca, ha messo fine a ogni incertezza e illusione. Calzona leserà il Napoli a fine campionato.

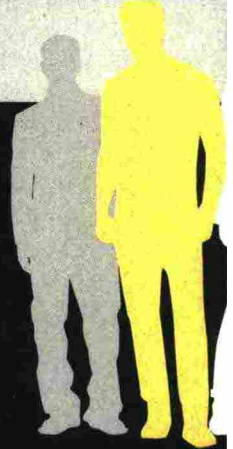
Sono sempre in ballo i nomi di Antonio Conte, Vincenzo Italiano, Palladino, anche Pecchia sponsorizzato da Benitez che l'ha avuto da vice nei due anni al Napoli

e al Real Madrid, oggi in testa alla serie B col Parma. Italiano, che ha già annunciato il suo addio alla Fiorentina, sembra in pole-position. Ama il gioco offensivo come piace a De Laurentiis, ma non ha un carattere facile e allena in serie A da quattro anni, a Firenze dopo il "miracolo" con lo Spezia. Con la Fiorentina ha centrato un settimo e un ottavo posto, in questo campionato è sullo stesso livello. La "piazza" napoletana è piuttosto tiepida sul suo arrivo. Non tramonta la soluzione Pioli che ha rilanciato un Milan profondamente rinnovato con sette acquisti. Sono nomi che non scaldano la tifoseria. De Laurentiis, che ha sbagliato tutto quest'anno, preferirebbe avere Conte, il paravento ideale, perché se il Napoli fallisse con Conte, che è il massimo, la colpa sarebbe dell'allenatore, se fallisse con altri tecnici la colpa sarebbe della scelta di De Laurentiis. Avere Conte non è facile, a parte le alte pretese economiche del tecnico leccese e il suo ruolo di leader assoluto che metterebbe all'angolo De Laurentiis. La mancata qualificazione in Champions sembra decisiva per escluderlo alla guida del Napoli. Ogni decisione di De Laurentiis è a rischio. Non si capisce, poi, se gli acquisti di cui si parla (gli attaccanti David e Gimenez, non escludendo Zirkzee, i difensori Buongiorno e Hancko, i centrocampisti Sudakov e Goretzka) siano iniziativa esclusiva del presidente oppure concertati con direttori sportivi e tecnici qualificati (quali?). Potrebbe profilarsi un problema Osimhen: dopo la stagione non brillante del nigeriano non sarà facile piazzarlo a 130 milioni. Ci sarà innanzi tutto da ricostruire l'intera difesa. A parte i giocatori nel mirino, qual è il progetto per il nuovo Napoli? Le scelte di De Laurentiis sono ad alto rischio. La prossima stagione, senza Osimhen e con una squadra rivoluzionata, si annuncia come un salto nel buio. Chi prenderà il posto di Calzona avrà un compito molto duro con un Napoli che non avrà più nulla della squadra dello scudetto, dissoltosi nel peggiore dei modi. Una squadra tutta da rifondare. A Napoli si teme che il peggio deve ancora venire. L'anno prossimo è un buco nero.

MIMMO CARRATELLI

**i
POTENTI
del
PALLONE**

14. DECO



Anderson Luis de Souza, meglio noto come Deco (56 anni), ex calciatore brasiliano naturalizzato portoghese, ha vinto la Champions con Porto (2004) e Barcellona (2006) e campionati in Portogallo, Spagna, Inghilterra e Brasile. 75 presenze e 5 gol con la nazionale portoghese. Oggi è ds del Barcellona

64

GUERIN SPORTIVO
MAGGIO 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

tutte le dimensioni del calcio finanziarizzato

**L'ex campione
di Porto e Barça
l'allievo meglio
riuscito di Mendes
Il doppio ruolo
tra agenzia D20
e la nomina a ds
dei blaugrana**

di **PIPPO RUSSO**

Quest'uomo è l'emblema vivente del calcio finanziarizzato e delle sue promiscuità. Di Anderson Luís de Souza, noto al mondo del calcio come Deco, possono essere descritti molti profili, attraverso i quali l'uomo ha saputo muoversi con impareggiabile senso mimetico. Classe 1977, arrivato in Portogallo nella seconda metà degli anni Novanta da centrocampista brasiliano di belle speranze, Deco si afferma come uno dei talenti più luminosi del suo tempo. Vince tutto ciò che c'è da vincere a livello di club e accetta di farsi arruolare dalla nazionale portoghese al pari di altri connazionali brasiliani. Ma già mentre si trova nel pieno della carriera agonistica mette in mostra una caratteristica che esula dalla dimensione di campo e gli tornerà utile quando deciderà di appendere le scarpe al chiodo: il rapporto molto stretto con l'economia parallela del calcio globale. Praticamente dal momento in cui mette piede in Portogallo entra in quel circuito. E comincia a imparare un mestiere che gli tornerà utile nel post-carriera. Tutto quanto avviene sotto la direzione dell'uomo che gli inventa entrambe le carriere: il super-agente Jorge Mendes, che trova in lui l'allievo meglio riuscito.

UN UOMO, UN PRODOTTO FINANZIARIO

L'avvio dell'avventura calcistica portoghese avviene nel segno di un passaggio controverso, con l'aggiunta di una punta di grottesco. Deco è acquisito nell'estate del 1997 dal Benfica, che spende anche una cifra significativa per portarlo a indossare la maglia encarnada. Si parla di 4 milioni di euro. Ma il suo passaggio nel club della Luz è irrilevante. Il giovane Deco viene dapprima trasferito in prestito all'Alverca, club guidato da quel Luís Filipe Vieira che poco dopo sarà eletto presidente dello stesso Benfica. Ma una volta tornato dal prestito il brasiliano viene prestato di nuovo al Salgueiros, che in quel momento è il terzo club di Porto, e rimane lì in attesa che la scadenza del contratto con le Aguias lo renda libero. La versione accreditata per questa scelta è che l'allenatore del Benfica in carica, lo scozzese Greame Souness, non lo considera all'altezza. Rimarrà una macchia gigantesca nel curriculum del tecnico.

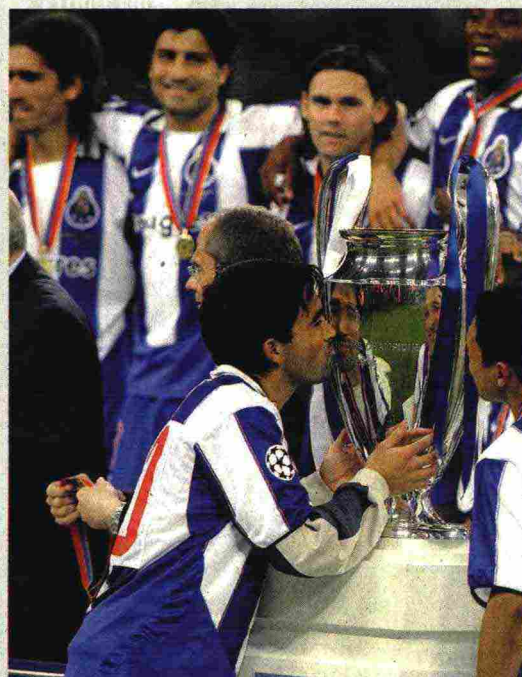
Così Deco diventa a tutti gli effetti un calciatore del Salgueiros. Che in quel momento è un terreno di caccia per Jorge Mendes. Il fondatore di Gestifute è l'agente portoghese in ascesa, che con l'appoggio del Porto attacca l'impero del rivale José Veiga, a sua volta in avvicinamento al Benfica. Scontato che Deco finisca al Porto. Un po' meno scontato che Mendes, oltre a essere agente del brasiliano, investa sui suoi diritti economici. Né si capisce perché mai il Porto non acquisisca per intero i diritti sul centrocampista anziché lasciarne il 50% a Mendes. A ogni modo, da quel momento in poi il super-agente portoghese è il principale beneficiario della crescita sportiva di Deco. Per capire basta dare un'occhiata alle comunicazioni di Borsa che il Porto, in quanto società quotata, fornisce all'autorità di vigilanza. Nell'estate del 2003 il Porto compra in due riprese quote del 30% dei diritti di Deco controllate da Mendes. Né si limita a dare contropartite in denaro, ma anzi aggiunge quote dei diritti di altri calciatori. Alla fine di questo balletto di percentuali il boss di Gestifute rimane in possesso di un 20%, che metterà all'incasso quando il brasiliano verrà trasferito dal Porto al Barcellona nell'estate del 2004. Nel corso di tutti questi passaggi Deco è utilizzato come un prodotto finanziario, ma senza mai dare mostra di provare fastidio. Anche perché, in fondo, durante questo periodo impara una lezione che farà fruttare a fine carriera.

DEGNO ALLIEVO DEL MAESTRO

Quando i problemi muscolari lo obbligano a concludere la carriera, dopo il ritorno al Flumi-



Sopra: Deco con il nuovo acquisto del Barcellona Vitor Roque (19 anni). A destra: con la Champions vinta dal Porto nel 2004; il suo assistito Rafinha (27)





nense, Deco ha le idee ben chiare su cosa farà da ex calciatore. Per lui c'è già pronto l'incarico di rappresentante di Gestifute in Brasile. È un segno di grande fiducia da parte di Mendes, che vede nell'ex centrocampista del Porto il migliore dei suoi allievi. E invero, Deco è talmente abile nel suo nuovo mestiere da cominciare a agire in autonomia. Essere soltanto un colonnello di Mendes è cosa che gli sta stretta. Perciò il luso-brasiliano si muove per creare una propria agenzia. Nasce così D20, sigla che è un mix fra l'iniziale del suo nome calcistico e il numero di maglia preferito da calciatore. Con la sua nuova agenzia Deco mette a frutto gli insegnamenti di Mendes. Soprattutto sfrutta la capacità di districarsi nel vasto spazio borderline dell'economia parallela. La D20 gestisce infatti diritti economici di calciatori secondo la formula della third party ownership (TPO), la stessa del tempo in cui Deco era un prodotto finanziario. Peccato che nel frattempo questo tipo di formule sia stato messo al bando dalla Fifa. Ovvio che ciò non basti a frenare Deco. Che inoltre viene dato spesso in procinto di acquisire club portoghesi. Ciò che gli faciliterebbe la possibilità di far circolare i suoi calciatori, e che so-

prattutto gli permetterebbe di aggirare il divieto di TPO. In Brasile un piccolo club, il Mirassol, viene indicato come a lui molto prossimo. E la stampa lusitana parla dell'eventualità di un suo ingresso nell'azionariato dell'Oliveirense. Ma il vero colpo sarebbe l'acquisizione del pacchetto di controllo del Vitória Guimarães, club che in Portogallo ha i suoi quarti di nobiltà e che è nettamente nella sfera di influenza di Deco. La manovra non si realizza ma è comunque il segno che è a caccia di nuovi ruoli.

LA SVOLTA DEL BARÇA

Pochi immaginerebbero però che il suo approdo con ruolo operativo in un club avvenga nel modo in cui avviene. Si pensa a una scalata proprietaria e invece Deco viene nominato direttore sportivo di uno fra i principali club al mondo: il Barcellona. La nomina giunge nell'estate del 2023 e ancora una volta l'influenza di Jorge Mendes è palese. Il super-agente portoghese, dopo una lunga pausa nei rapporti col club catalano, è tornato a avere un peso rilevante sulle politiche di calciomercato blaugrana. La prospettiva di vedere piazzato il suo migliore allievo nel ruolo-chiave per

*Non lo imbarazzano i conflitti di interesse: Rafinha targato D20 e ancora suo assistito gioca nel Barcellona
Gli basta cedere le quote nell'agenzia per sdoganarsi*



le strategie del calciomercato barcellonaista è quanto di meglio potesse augurarsi. Ma al di là degli auspici di Mendes rimane l'aspetto di una promiscuità di ruoli che sfiora l'indecenza. Per Deco c'è infatti l'ingombrante questione D20 da risolvere: un agente non può avere ruoli dirigenziali o proprietari in un club. Fra l'altro, nel Barça gioca un calciatore di cui D20 possiede quota dei diritti economici e che continua a essere un suo assistito: Raphinha, che prima del Barça era passato dal Vitória Guimarães, giusto per capire quali siano i circuiti. Come la mettiamo con un così palese conflitto d'interessi? Non la mettiamo proprio, perché a Deco basta cedere le sue quote in D20 per sdoganarsi e passare a fare il direttore sportivo senza altri impedimenti. Facile, no? E pensare che c'è chi si ostina a credere ai regolamenti e all'opera di sorveglianza della Fifa.

PIPPO RUSSO



IL CALCIO DA TAVOLO DAL MINISTRO ABODI

La Nazionale
di Calcio da Tavolo
con il Ministro dello
Sport, Andrea Abodi

A destra: William
Dotto premiato
dal Segretario
della LND e Sport,
Cristiano Muti
e dal Presidente
della FISCT,
Pietro Ielapi

Nella giornata di martedì 12 marzo 2024 la Nazionale Italiana di Calcio da Tavolo è stata ricevuta dal Ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi al fine di celebrare i recenti successi degli azzurri in questa determinata disciplina sportiva che nel 2022, proprio a Roma, si sono laureati Campioni del Mondo, per poi confermarsi ulteriormente, nel 2023, a Gibilterra, conquistando anche il titolo di Campioni d'Europa.

La delegazione azzurra era formata dal capitano della Nazionale, Saverio Bari, unitamente al Campione del Mondo individuale, Luca Colangelo, e dai giocatori della Nazionale Open Luca Battista, Micael Caviglia, Matteo Ciccarelli e Filippo Cubeta. Presenti inoltre, Marco Lamberti, CT della Nazionale, Pietro Ielapi, Presidente della Federazione Italiana Sportiva Calcio da Tavolo (FISCT), e Mauro Simonazzi, Presidente del Settore Nazionale Subbuteo dell'Organizzazione per l'Educazione allo Sport (OPES), l'Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI al quale la FISCT è affiliata.

“È stato per me un piacere incontrarvi oggi – ha dichiarato il Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi - La vostra disciplina sportiva incarna in pieno il comma inserito lo scorso 20 settembre nell'articolo 33 della Costituzione 'la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme'. Il calcio da tavolo esprime il valore sociale del calcio, di inclusione e aggregazione, una disciplina



senza tempo che merita il giusto riconoscimento.”

“Intendo ringraziare fortemente il Ministro Abodi – ha inteso dichiarare il Presidente della FISCT, Pietro Ielapi - per questo storico incontro, atto a celebrare i successi della nostra Nazionale. Il suo riconoscimento ci rende molto orgogliosi e si unisce alla soddisfazione per il lavoro compiuto fino ad oggi, sia in termini prettamente sportivi, grazie alle vittorie e alle prestazioni dei nostri splendidi ragazzi, sia in termini organizzativi e promozionali, portando avanti, con fierezza, i valori fondanti di una disciplina agonistica che si rispetti, come la lealtà, la correttezza, la sportività, unitamente alla sana competizione e alla passione, intramontabile, per il calcio da tavolo. La disponibilità e l'attenzione verso il nostro mondo da parte del Ministro Abodi saranno un ulteriore sprone per continuare il percorso di crescita intrapreso da alcuni anni a questa parte.”

“Le eccellenze sportive nazionali come quelle presenti qui oggi – ha fatto eco

l'On. Alessandro Amorese (Fratelli d'Italia), Capogruppo Commissione Cultura e Sport della Camera dei Deputati - devono essere celebrate e riconosciute degnamente. Ringrazio profondamente il Ministro Abodi per aver voluto questo incontro e per aver inteso celebrare questi atleti. Quella del Calcio da Tavolo è una disciplina sportiva molto interessante che merita di essere valorizzata a dovere visti i tanti successi internazionali ottenuti e considerata la diffusione su tutto il territorio italiano. Un plauso sincero a questi ragazzi, ennesimo orgoglio sportivo di questa Nazione.”

Al termine dell'incontro, il Presidente del Settore Nazionale Subbuteo di OPES Italia ha donato al Ministro Abodi una riproduzione in miniatura (Subbuteo) della Nazionale di calcio, mentre i dirigenti della Federazione Italiana Sportiva Calcio da Tavolo presenti hanno inteso omaggiarlo con la maglia della Nazionale indossata dagli azzurri in occasione della World Cup 2022 e dell'European Cup 2023 e con una medaglia celebrativa.



IL VENETO VINCE IL MASTER REGIONI ESPLACE 2024

MASTER DELLE REGIONI 2024

Sabato 23 marzo, nel contesto del Torneo delle Regioni della Lega Nazionale Dilettanti eSports, che si è svolto nella splendida cornice di Genova, è stata disputata la prima edizione del Master Regioni Esplacé di Calcio da Tavolo, che ha visto affrontarsi l'eccellenza assoluta di questa disciplina sportiva. 16 tra i più forti giocatori del circuito, in rappresentanza dei comitati regionali della Federazione Italiana Sportiva Calcio da Tavolo (FISCT), si sono sfidati in uno speciale torneo individuale valido per l'assegnazione di questo ambito trofeo, che si è disputata presso l'innovativa location "Esplacé", partner principale della manifestazione. Tale struttura, situata nel magnifico Porto Antico di Genova, vanta una superficie di circa 1.500 mq e rappresenta un progetto visionario realizzato da esportech S.r.l., una startup innovativa che vuole diventare un vero e proprio punto di riferimento nel panorama e-sportivo, nonché un centro per l'orientamento digitale e l'inclusione sociale.

A trionfare, al termine di un torneo combattutissimo, è stato William Dotto, in rappresentanza del Veneto. Dotto è attualmente in forza alla compagine della F.lli Bari Reggio Emilia, vincitrice delle ultime due edizioni della Champions League. L'atleta veneto ha inoltre partecipato all'ultima edizione della Coppa del Mondo, a Roma, nel 2022, vestendo la maglia azzurra della Nazionale Veteran che si è arresa solo nella finalissima della competizione e, tra i tanti successi conquistati nel corso della sua carriera agonistica, ha anche vinto il Guerino d'Oro Individuale 2023. William Dotto ha conquistato il prestigioso trofeo del Master Regioni Esplacé 2024 dopo aver battuto, in finale, per 3 a 2, con un gol segnato a pochi istanti dal termine, Patrizio Lazzaretti, rappresentante del Lazio. I due, per altro, si erano anche scontrati nel girone di qualificazione, al termine del quale Dotto è giunto, da imbattuto, nelle fasi ad eliminazione diretta, forte di una vittoria, ottenuta contro Enrico Giannarelli (Liguria) e due pareggi, contro Salvatore Mandanici (Sicilia) e Lazzaretti. Nei quarti di finale la vittoria, sofferta, ottenuta solo dopo gli Shoot Out (i tiri liberi) contro il rappresentante della Campania, Luca Battista, in quanto i tempi regolamentari ed il supplementare si erano conclusi in perfetta parità, con il risultato di 1 a 1. In semifinale, poi, c'è la sfida contro Fabrizio Fedele (Abruzzo), anche questa molto combattuta, che termina con il risultato di 3 a 2 e consente a Dotto di accedere alla finalissima. Il resto è storia, con l'iniziale svantaggio

subito, il pareggio ed il ribaltamento del risultato, il nuovo pareggio incassato ed il gol vittoria segnato mentre il tempo regolamentare stava per scadere. Un successo importante ottenuto in una competizione dove hanno giocato molti degli atleti appartenenti alla Nazionale Italiana di Calcio da Tavolo che è salita sul gradino più alto del podio in occasione della recente FISTF World Cup (2022) e dell'ultima ECSTFA European Cup (2023), oltre ai migliori giocatori del panorama italiano chiamati a rappresentare la regione di appartenenza in virtù della propria posizione nei ranking nazionali. Il Master Regioni Esplacé 2024 è stata una manifestazione senza precedenti, inserita anche nel prestigioso palinsesto degli eventi di Genova Capitale Europea dello Sport 2024, rinsaldando, ulteriormente, il legame storico tra il Subbuteo e questa città. Un legame che ha radici profonde e ben radicate, in quanto il celebre gioco a punta di dito iniziò la sua diffusione in tutta Italia, nel 1971, partendo proprio dalla città della Lanterna. E alla luce dei tantissimi successi internazionali degli atleti e dei club italiani e grazie alla passione per il gioco del calcio in tutte le sue declinazioni, comprese quelle analogiche e digitali, e alla conseguente organizzazione di questa prestigiosa competizione, è tornata, di fatto, nella terra d'origine, con diversi protagonisti di assoluto valore che si sono sfidati sui panni verdi allestiti all'interno di una struttura di altissimo livello. La diretta dell'evento è stata inoltre trasmessa, in diretta streaming, sui canali social ufficiali della FISCT (TikTok, Facebook e Instagram) con un successo incredibile in termini di interazioni e visualizzazioni. Basti pensare, ad esempio, che solo su TikTok hanno assistito, a tutte le partite trasmesse, ben 401.591 utenti, con una media di 44.621 spettatori a partita. La partita più vista è stata quella disputata, nella fase a gironi, tra Saverio Bari (Emilia Romagna) e Leonardo Giudice (Toscana) con oltre 102.000 visualizzazioni. A margine della manifestazione, c'è stato inoltre l'importante incontro tra il Presidente della FISCT, Pietro Ielapi ed il Presidente della Lega Nazionale Dilettanti **Giancarlo Abete**, alla presenza del Presidente della LND eSport, Santino Lo Presti, e del Presidente LND Liguria, Giulio Ivaldi, con un successivo panel incentrato anche sul Calcio da Tavolo e sullo sviluppo sul territorio. Abete, nel corso del colloquio, ha sostenuto fortemente la necessità che questa disciplina sportiva abbia una sua dimensione specifica e venga riconosciuta come tale.